L'IMPORTANZA DELLA COSCIENZA NEL CORANO

Ingiusti e orgogliosi li negarono,
anche se intimamente ne erano certi .
Guarda cosa è accaduto ai corruttori!
(Sura XXVII An-Naml, Le Formiche: v. 14)

HARUN YAHYA
(ADNAN OKTAR)

Nel Corano, la coscienza morale, importante oltre la sua utilizzazione comune e quotidiana, ha un significato particolare. Questo libro presenta il concetto reale di coscienza morale e mette in evidenza la comprensione, il ragionamento e la saggezza di una persona coscienziosa. Vi aiuterà a discernere la differenza fra la voce della vostra coscienza morale, la voce della vostra anima, la voce di Satana e quella delle altre fonti di ispirazione, con l'esempio dei Profeti e dei pii predecessori. Vi incoraggerà ad ascoltare la voce interiore, che vi ordina sempre la giustizia e la vera devozione a Dio e che vi invita a rivoltarvi contro tutti i mali.

L'AUTORE:

Adnan Oktar, che scrive sotto lo pseudonimo di Harun Yahya, è nato ad Ankara nel 1956. Ha studiato arte alla Mimar Sinan Università di Istanbul, poi filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientici e di fede. Molto apprezzate in tutto il mondo, queste opere hanno costituito lo strumento che ha aiutato molti a tornare alla fede in Dio, e molti altri ad ottenere una comprensione più profonda della propria fede. I libri di Harun Yahya attraggono tutti i tipi di lettori, di qualunque età, razza o nazionalità, in quanto sono focalizzati su un unico obiettivo: ampliare la prospettiva di chi legge incoraggiandolo/la a pensare a molti aspetti essenziali, come l'esistenza di Dio e la Sua unità, e a vivere secondo i valori che Egli ha prescritto.

بسم الله الرحمن الرحيم

AL LETTORE

• Al crollo della teoria evoluzionistica viene dedicato un capitolo a sé, poiché tale teoria costituisce la base di tutte le filosofie anti-spirituali. Poiché il Darwinismo rifiuta la realtà della creazione e, di conseguenza, l'esistenza di Dio, negli ultimi 140 anni esso ha fatto sì che molte persone abbiano abbandonato la propria fede o siano cadute nel dubbio. Perciò, dimostrare a tutti che questa teoria è un inganno è un servizio imprescindibile, un dovere molto importante. Nell'eventualità che qualcuno tra i nostri lettori abbia la possibilità di leggere soltanto uno dei nostri libri, riteniamo opportuno dedicare un capitolo alla sintesi di questo argomento.

• In tutti i libri dell'autore, gli argomenti legati alla fede vengono spiegati alla luce dei versi Coranici, e si invitano le persone ad apprendere le parole di Dio e a vivere in conformità ad esse. Tutti i temi che riguardano i versetti di Dio sono spiegati in modo tale da non lasciare alcuno spazio a dubbi o interrogativi nella mente del lettore. Lo stile sincero, semplice e scorrevole che viene impiegato assicura che ognuno, di ogni età e proveniente da ogni gruppo sociale, possa comprendere facilmente i libri. Grazie al loro linguaggio efficace e lucido, li si può leggere tutti d'un fiato. Anche coloro che rifiutano rigorosamente la spiritualità vengono influenzati dai fatti che tali libri documentano, e non possono contestare la veridicità dei loro contenuti.

• Questo libro, e tutte le altre opere dell'autore, possono essere lette individualmente o discusse in gruppo. I lettori che sono desiderosi di trarre profitto dai libri troveranno molto utile la discussione, nel senso che essi saranno in grado di ricollegare reciprocamente le loro riflessioni ed esperienze.

• Inoltre, sarà un grande servizio all'Islam il contribuire alla pubblicazione e alla lettura di questi libri, che sono scritti soltanto per la volontà di Dio. I libri dell'autore sono estremamente convincenti. Per questo motivo, per chi volesse comunicare ad altri la vera religione, uno dei metodi più efficaci è incoraggiare a leggere questi libri.

• Si spera che il lettore esamini anche le recensioni degli altri libri che si trovano in fondo al testo. La gran quantità di materiali su argomenti di fede è molto utile e piacevole da leggere.

• In questi libri, a differenza di molti altri, non si troveranno opinioni personali dell'autore, spiegazioni basate su fonti dubbie, stili non osservanti del rispetto e della reverenza dovuti ad argomenti sacri, né argomentazioni senza speranza, pessimistiche, che creano dubbi nella mente e distorsioni nel cuore.

L'IMPORTANZA DELLA COSCIENZA NEL CORANO

Ingiusti e orgogliosi li negarono,
anche se intimamente ne erano certi .
Guarda cosa è accaduto ai corruttori!
(Sura XXVII An-Naml, Le Formiche: v. 14)

HARUN YAHYA
(ADNAN OKTAR)

PARLIAMO DELL'AUTORE

HARUN YAHYA è lo pseudonimo dell'autore, Adnan Oktar, che è nato ad Ankara nel 1956. Dopo aver completato gli studi superiori ad Ankara, ha studiato arte alla Mimar Sinan University di Istanbul e filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Harun Yahya è molto conosciuto come autore di opere importanti che svelano l'impostura degli evoluzionisti, le loro errate tesi, e gli oscuri legami tra il darwinismo e ideologie sanguinarie come il fascismo e il comunismo.

Le opere di Harun Yahya, tradotte in 57 lingue, costituiscono una collezione di più di 45.000 pagine in totale con 30.000 illustrazioni.

Il suo pseudonimo è composto dai nomi Harun (Aronne) e Yahya (Giovanni), in memoria dei due venerati Profeti che si batterono contro la perdita di fede dei loro popoli. Il sigillo del profeta sulle copertine dei suoi libri è simbolico ed è collegato ai loro contenuti. Esso rappresenta il Corano (la Scrittura Finale) e il Profeta Muhammad (la pace e la benedizione siano su di lui), l'ultimo dei profeti. Sotto la guida del Corano e della Sunna (insegnamenti del Profeta [la pace e la benedizione siano su di lui]), l'autore si propone di demolire uno per uno i cardini delle ideologie atee, e di avere l'"ultima parola", in modo da mettere completamente a tacere le obiezioni sollevate contro la religione. Egli usa il sigillo dell'ultimo Profeta (la pace e la benedizione siano su di lui), che raggiunse la saggezza definitiva e la perfezione morale, come segno della sua intenzione di offrire quest'ultima parola.

Tutte le opere di Harun Yahya hanno un unico obiettivo: trasmettere il messaggio del Corano; incoraggiare i lettori a riflettere su questioni fondamentali della fede, come l'esistenza di Dio, l'unità e l'Aldilà; e dimostrare quanto fragili sono le fondamenta dei sistemi atei e delle ideologie distorte.

Harun Yahya ha moltissimi lettori in molti paesi, dall'India all'America, dall'Inghilterra all'Indonesia, dalla Polonia alla Bosnia, dalla Spagna al Brasile, dalla Malesia all'Italia, dalla Francia alla Bulgaria e alla Russia. Alcuni dei suoi libri sono già disponibili in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, portoghese, urdu, arabo, albanese, cinese, swahili, hausa, dhivehi (la lingua delle Mauritius), russo, serbo-croato (bosniaco), polacco, malese, turco uygur, indonesiano, bengali, danese e svedese.

Molto apprezzate in tutto il pianeta, queste opere sono state lo stru-

mento attraverso il quale molti hanno ritrovato la fede in Allah e hanno riguadagnato una maggior comprensione della propria fede. La saggezza e la sincerità, accanto ad uno stile particolare e molto comprensibile, toccano direttamente tutti coloro che le leggono. Chi riflette seriamente su questi libri non può continuare a sostenere ancora l'ateismo o qualunque altra distorta ideologia o filosofia materialistica, poiché questi libri sono caratterizzati da una rapida efficacia, da risultati definiti e incontrovertibilità. Anche se qualcuno continuasse a farlo, sarebbe soltanto per un attaccamento emotivo, dal momento che questi libri dimostrano come tali ideologie siano false dalle fondamenta. Tutti i movimenti contemporanei di negazione sono ora ideologicamente sconfitti, grazie alla collezione di libri scritti da Harun Yahya.

Non c'è dubbio che tutto ciò derivi dalla saggezza e dalla chiarezza del Corano. L'autore intende servire modestamente come mezzo nella ricerca dell'umanità per il giusto sentiero di Dio. La pubblicazione di queste opere non è intesa al guadagno materiale.

Inestimabile è il servizio reso da tutti coloro che incoraggiano altre persone a leggere questi libri, che aprono le loro menti e i loro cuori e li guidano a divenire più devoti servi di Dio.

Allo stesso tempo sarebbe soltanto una perdita di tempo e di energia diffondere altri libri che creano confusione nella mente delle persone, le portano nel caos ideologico e, evidentemente, non hanno effetti forti e precisi nel rimuovere i dubbi dal cuore della gente, come verificatosi in precedenti esperienze. È impossibile che dei libri concepiti per sottolineare l'abilità letteraria dell'autore, piuttosto che il nobile scopo di salvare la gente dalla mancanza di fede, abbiano un così grande effetto. Quelli che ancora dubitano, possono constatare direttamente come il solo scopo dei libri di Harun Yahya sia quello di sconfiggere la miscredenza e diffondere i valori morali del Corano. Il successo e l'efficacia di questo servizio si manifestano nella persuasione dei lettori.

Bisogna tenere a mente una cosa: la ragione principale della persistente crudeltà, dei conflitti e delle sofferenze che affliggono la maggioranza della gente è la prevalenza ideologica della miscredenza. A questo stato di cose si può porre fine unicamente con la sconfitta ideologica della miscredenza, e divulgando le meraviglie della creazione e la morale Coranica, in modo che la gente possa vivere secondo queste. Considerando l'attuale stato del mondo, che conduce in una spirale discendente di violenza, di corruzione e di conflitto, è chiaro che questo servizio deve essere reso in modo più rapido ed efficace, prima che sia troppo tardi.

In questo sforzo, i libri di Harun Yahya assumono un ruolo centrale. Con il permesso di Dio, questi libri costituiranno un mezzo tramite il quale la gente del XXI secolo raggiungerà la pace, la giustizia e la felicità promesse nel Corano.

INDICE

INTRODUZIONE

In questo libro, si parlerà di quella voce che costantemente ispira nell'uomo giustizia, umiltà, onestà, sincerità e buone maniere. Questa voce è con voi in ogni tempo, ovunque voi andiate, anche se non siete coscienti. Potreste allora domandarvi a chi appartenga questa voce. Essa vi appartiene, è all'interno di voi stessi, è il richiamo della vostra coscienza morale…..

Il concetto di «coscienza morale»[1] è comunemente molto impiegato. Tuttavia, il suo reale significato, la sua importanza nella religione, la maniera nella quale si comporta una persona che la si qualifica coscienziosa[2] ed i tratti che la separano dagli altri non sono molto diffusi. Secondo la credenza popolare, quelli che non gettano spazzatura sulle strade, che fanno l'elemosina ai mendicanti e si prendono cura degli animali abbandonati sono esempi di gente coscienziosa.

L'implicazione di questo concetto, però, è molto più sottile e più vasta di quella che gli si attribuisce. Lo scopo di questo libro è di presentare il vero senso della coscienza morale secondo il Corano e di attirare l'attenzione dei lettori sul ragion-

amento, il punto di vista e la comprensione della persona coscienziosa oltreché l'importanza di questa nozione nella vita prima della morte. Apprenderete, attraverso questo libro, ad identificare la voce della vostra coscienza morale ed a distinguerla dalle altre voci e dalle altre suggestioni che provengono dalla vostra coscienza. Riconoscerete anche le cose alle quali la vostra coscienza morale può farvi pensare o farvi compiere e come l'anima di quelli che agiscono secondo questa stessa coscienza morale diviene pura.

Lo scopo principale di questo libro non è solamente quello di informare le persone, ma anche quello di risvegliare in loro la coscienza morale al fine di invitarli ad agire, di incoraggiarli a condurre il resto della loro vita secondo l'Islam e di mostrargli come si perdono se non agiscono in questo modo.

1. Possiamo inizialmente avanzare una prima definizione secondo la quale la coscienza morale è la facoltà di ciascun individuo o il fatto di apportare giudizi di valore morale sui propri atti.

2. Per tutto il resto dell'opera, l'aggettivo "coscienzioso" definirà ciò che rialza da questa coscien-za.

L'ISPIRAZIONE DI DIO AD OGNI UOMO: LA COSCIENZA MORALE

La coscienza morale è una qualità spirituale che permette all'uomo di adottare le buone attitudini e di avere buoni pensieri. Gli permette anche di riflettere e di discernere il bene dal male. E' comune a ciascuno. Così, chi è giusto secondo la coscienza morale di un solo uomo, lo è anche secondo quella di ogni altro uomo. La coscienza morale di un individuo – la cui fonte è l'ispirazione divina – non entra mai in contraddizione con quella di un altro. Effettivamente, Dio ci invita ad apprendere i migliori comportamenti e le migliori maniere che permettono il Suo gradimento. Del resto, nel Corano, Sura XCI Ash-Shams (Il Sole), è menzionato che la coscienza morale è una ispirazione divina: (Sura Il Sole, 7-10).

In questi versetti, Dio dichiara di aver ispirato nell'anima tanto la perversione (agire trasgredendo, disobbedendo, deviando, mentendo, allontanandosi dalla retta via, suscitando

dispiaceri, rifiutando la buona condotta) quanto il suo contrario, la taqwa (il timore di Dio che incita l'uomo a guardarsi dalle cattive azioni ed a compiere gli atti di benevolenza che fanno piacere a Lui). E' quindi la coscienza morale dell'uomo che lo protegge dalle azioni nefaste e lo guida verso la retta via. L'aiuta a discernere il bene secondo la propria perfezione, senza che sia necessario ricorrere ad altri. Scenderemo più in dettaglio su questo punto nei capitoli successivi. E' importante per l'uomo ricorrere alla propria coscienza morale, ascoltare ciò che la stessa suggerisce e fare il necessario per conformarvisi. Così, la coscienza morale costituisce un fondamento della religione, come vedremo nei successivi capitoli.

Resta un punto che ci fa sicuramente riflettere: ogni uomo, in conseguenza del fatto che la sua coscienza morale è in allerta, è responsabile dinanzi a Dio di quanto gli ispira e per quanto gli indica. A partire dal momento in cui inizia a cogliere gli avvenimenti intorno a lui ed è capace di giudicare, si presume che sia in grado di intendere e di distinguere la voce della sua coscienza morale e di mostrare la volontà di seguirla. Quindi, è responsabile di ciò che commette durante tutta la sua vita terrena. Conformandosi alla propria coscienza morale sarà ricompensato con la vita eterna nel paradiso di Dio. In compenso, se segue il proprio nafs[3], assaporerà il castigo eterno dell'inferno.

3. Il «nafs» designa questa componente dell'anima ispiratrice del male. E' la fonte della concupiscenza e dei desideri.

SI POSSONO VEDERE LE PROVE DELL'ESISTENZA DI DIO GRAZIE ALLA COSCIENZA MORALE

Qualsiasi persona coscienziosa si interroga su ciò che lo circonda. Un uomo sensato facilmente noterà che ruota nel creato in maniera impeccabile, in un universo perfetto.

Riflettiamo un solo istante sull'ambiente e sulle condizioni nelle quali ci troviamo: viviamo in un mondo concepito sottilmente e pensato nei minimi dettagli. Il corpo umano è sconvolgente per quanto è perfetto. Durante la lettura di questo libro, il vostro cuore batte in maniera indefettibile, la vostra cute si rinnova, i vostri polmoni puliscono l'aria che respirate, il vostro fegato assorbe il sangue e milioni di proteine vengono sintetizzate ogni secondo nelle vostre cellule al fine di garantire la vita. Pertanto, l'uomo vive incoscientemente migliaia di altre attività del proprio corpo, senza rendersi conto dei processi che vi si realizzano.

Ma questo non è tutto: parliamo del Sole, distante milioni di chilometri dal nostro pianeta, che fornisce la luce, il calore e l'energia delle quali abbiamo bisogno. La sua distanza dalla Terra è talmente perfetta che non possiamo credere né che questa sorgente d'energia ci bruci, né che in mancanza causi il gelo della Terra.

Guardiamo il cielo, al di là del suo aspetto e del suo estetismo, per capire come la massa d'aria che circonda la Terra protegge nello stesso tempo l'uomo e tutti gli esseri viventi da qualsiasi eventuale aggressione esterna. Senza l'atmosfera, nessun essere vivente sopravvive.

Riflettendo su questo ci si domanderà come si è stati creati, come è stato creato l'universo nel quale si vive e come si è mantenuto. Viene offerta, in questo caso, un'alternativa: sia l'intero universo, sia i pianeti, sia le stelle, che tutti gli esseri viventi sono esistiti all'esito di una serie di coincidenze. In questa prospettiva, gli atomi, le più piccole unità della materia che vagano liberamente, si uniscono accidentalmente per formare le cellule, gli animali, le piante, gli uomini, le stelle, ogni struttura ed ogni sistema impeccabile ed estremamente complesso che ci circonda. Tutto ciò che noi vediamo è stato creato da un Creatore che ha la saggezza ed il potere al di sopra di tutte le cose. Niente è formato accidentalmente e tutti i sistemi attorno a noi sono concepiti da un creatore. Questo Creatore è Dio.

Dobbiamo far riferimento alla nostra propria coscienza morale al fine di scegliere l'una o l'altra di queste ipotesi. E' possibile che dei sistemi minuziosi e senza incrinature siano apparsi accidentalmente e funzionino ancora in perfetta armonia? Ricorrere alla propria coscienza morale permette di cogliere che tutto ciò che si trova in questo universo ha un

Creatore che è glorificato nella saggezza e che ha il potere al di sopra di tutto. Tutto ciò che ci circonda porta i segni evidenti della Sua esistenza. Il perfetto equilibrio e la perfetta armonia dell'universo e delle creature viventi sono le manifestazioni più eclatanti di una suprema intelligenza. La prova è evidente, semplice ed indiscutibile. La nostra coscienza morale non ha altra scelta che ammettere che tutto è opera di Dio, il solo ed unico Creatore.

Tuttavia, chi non ricorre alla propria coscienza morale non può, per definizione, giungere a questa conclusione, perché difetta di saggezza, che è una qualità spirituale legata alla coscienza morale. Tuttavia, bisogna far attenzione a ciò che intendiamo per saggezza. Contrariamente all'accezione comune, la saggezza è qui un concetto differente dall'intelligenza. Un uomo, intelligente e ben informato, è imprudente se non fa riferimento alla propria coscienza morale ed è incapace di vedere o di comprendere ciò che vive. Facciamo un esempio che permette di operare una differenza fra intelligenza e lsaggezza, frutto della coscienza morale. Un ricercatore può condurre delle ricerche molto specifiche sulla cellula, durante un lungo periodo. Può essere anche il migliore nel suo campo. Tuttavia, se questi è privo di saggezza e coscienza morale, non conoscerà che la cellula, senza però essere capace di giungere a corrette conclusioni. Al contrario, un uomo saggio e coscienzioso coglierà nel dettaglio gli aspetti miracolosi e perfetti di una cellula e ne riconoscerà la mano di un creatore, di un ideatore della saggezza superiore. Se usa la propria coscienza morale, giungerà alla seguente conclusione: il potere di chi crea una cellula con una tale perfezione, dev'essere anche il Creatore di tutti gli esseri viventi e di ogni cosa.

Nel Corano, abbiamo l'esempio del Profeta Abramo (psdl), che ha trovato Dio ascoltando la voce della sua coscienza morale.

> **Quando arrivò la notte, egli osservò una stella e disse: "Ecco il mio Signore" Dopo che la stella sparì, egli disse: "Non amo le cose che spariscono". Quindi osservò la luna che si levava, e disse: "Ecco il mio Signore". Quando sparì anche la luna, disse: "Se il mio Signore non mi guida, certamente sarò fra la gente idolatra". Quando osservò il sole levarsi, egli disse: "Ecco il mio Signore! Egli è il più grande". Quando anche il sole sparì, egli disse: "O popolo mio, io disconosco tutto ciò che voi associate a Dio. Volgo il mio sguardo esclusivamente verso Colui che ha creato il cielo e la terra; non faccio parte di coloro i quali associano altri a Lui". (Sura VI Al-An'âm: 76-79 – Il Bestiame)**

Il versetto qui sopra mostra, come fa il Profeta Abramo (psdl), che si può trovare Dio per mezzo della saggezza. Grazie alla sua coscienza morale, questi si è reso conto che tutte le cose che vedeva attorno a lui erano solamente degli esseri creati, molto inferiori al Creatore. Chiunque fa riferimento alla propria coscienza morale tenderà spontaneamente alla medesima conclusione. Qualsiasi persona che rifletta sinceramente, che faccia uso della sua coscienza morale e che rifugga dalle proprie passioni, può cogliere l'esistenza e la gloria di Dio. Se, al contrario, si rifiuta di vedere i fatti manifesti ed agisce come se non esistessero, allora si svilirà. Quest'ultima attitudine è causata da un conflitto di interessi: grazie alla coscienza morale, si riconosce ciò che è giusto e ciò che non lo è. Ma, finché gli interessi personali prendono il sopravvento,

ci si rifiuta di vedere il bene. Accettare l'esistenza di Dio significa sottomettersi a Lui, del quale si ha infinitamente bisogno e dinanzi al quale si è responsabili.

Citiamo un esempio ben conosciuto nella storia scientifica per mostrare come una coscienza morale velata possa ingannare un uomo, malgrado la propria intelligenza e la propria conoscenza. Francesco Crick è uno dei due ricercatori che ha scoperto la struttura del DNA negli anni '50. Fece, senza dubbio, una delle più importanti scoperte della storia scientifica, dopo un assiduo lavoro ed una conside-revole dose di sapienza e di intelligenza. Per questo fu insignito del Premio Nobel.

Durante la sua ricerca, Francesco Crick si è talmente meravigliato della struttura della cellula e del suo misterioso concetto che, pur essendo un fervente evoluzionista, ha espresso nel suo libro i seguenti concetti:

> *Un uomo onesto, dotato di tutta la conoscenza oggi disponibile, potrà solamente dichiarare che l'origine della vita sembra essere in questo momento, in un certo senso, quasi un miracolo, se numerose sono le condizioni che dovranno essere soddisfatte per mantenerle (Francesco Crick, Life Itself: Its Origin and Nature, New York : Simon et Schuster, 1981, p. 88)*

Crick, che credeva nell'evoluzione e nell'idea che la vita è il risultato di coincidenze, ha studiato dettagliatamente le cellule. Egli riteneva che la cellula non può essersi formata per caso e pertanto non può essere che un miracolo. Gli evoluzionisti, tuttavia, non ritengono che esista alcun'altra spiegazione al di fuori del caso, perché il contrario presumerebbe accettare l'esistenza di Dio. Malgrado tutto, Crick rimase impressionato dalla perfezione della cellula, e dovette

riconoscere la propria meraviglia. Tuttavia, Crick non poté seguire a lungo la sua coscienza mora-le: sostenne di non poter accettare l'esistenza di Dio e quindi questa creazione, che esige una saggezza superiore, non può essere in nessun caso spiegata con delle coincidenze, è stata realizzata da "extraterrestri". In altri termini, degli extraterrestri, e non Dio, avrebbero portato il primo campione di DNA sulla Terra, permettendo così l'inizio della vita!

Questo è un tipico esempio di dove può arrivare un uomo, qualunque sia la sua intelligenza od il suo sapere, che reprima la sua coscienza morale. Questo "ricercatore", Premio Nobel, ha offuscato il suo spirito a tal punto da non arrivare neanche a riflettere sulla questione di conoscere come abbia fatto un extraterrestre ad aver creato sé stesso.

Michele J. Behe, celebre professore americano di biochimica, spiega senza impiegare il termine coscienza morale, la situazione di questo genere di ricercatori:

Durante questi quattro ultimi decenni, la moderna biochimica ha scoperto i segreti della cellula. Gli sforzi sono stati duri. Alcune decine di migliaia di persone hanno consacrato la loro vita al noioso lavoro che è quello del laboratorio…..

Il risultato di questi sforzi accumulati intrapresi per studiare la cellula – al fine di studiare la vita a livello molecolare – è un appello forte, chiaro, e pungente, nel dire "Concepimento"! Il risultato è talmente evidente e talmente significativo che dev'essere classificato fra uno dei più grandi avvenimenti della storia della scienza….Questo trionfo della scienza dovrebbe far gridare a decine di migliaia di voci "Eureka"!

Ma nessuno ha festeggiato, nessuno ha applaudito. Al suo posto, un curioso ed imbarazzante silenzio circonda la rigida complessità della cellula. Quando il soggetto è affrontato in pubblico, le persone cominciano a scalpitare, ed il respiro diviene affannoso. Le persone sono un po' più distese in privato; molti ammettono esplicitamente l'evidenza, poi abbassano gli occhi, scuotono la testa, e continuano come prima.

Perché la comunità scientifica non abbraccia avidamente la sua sbalorditiva scoperta? Perché il fatto di osservare il concepimento è manipolato da intellettuali? Il dilemma è che se le si assegna il titolo di "concepimento intelligente" da un lato imponente, dall'altro dovrà portare il titolo di Dio (Michel J. Behe, *Darwin's Black Box*, New York : Free Press 1996, pp. 232-233).

I segni dell'esistenza di Dio sono chiarissimi ed evidenti a tutti. E' chiaro che il Creatore dell'universo è Dio. Alcuni rifiutano l'esistenza di Dio non perché non credano veramente in Lui, ma perché non vogliono essere obbligati ad agire secondo la morale adottata dai credenti. Tutti intimamente riconoscono l'esistenza e la potenza eterna di Dio. Tuttavia, ammettere l'esistenza di Dio e rendersi conto del suo potere implica una responsabilità verso di Lui, quale l'obbedienza ai Suoi comandamenti ed una vita a Lui consacrata. Chi persiste nel rifiutare questa realtà, anche se cosciente, lo fa perché non si conforma né ai propri interessi e né al sen-timento che è in lui.

Nel Corano, queste persone vengono descritte anche nella Sura, An-Naml:

> **Essi li rinnegarono ingiustamente ed orgogliosamente, pur credendo dentro di loro con certezza. Guarda quindi ciò che è avvenuto ai corruttori. (Sura XXVII, 14 - An-Naml, Le Formiche)**

Ciò che riferisce il Corano è quello che ha avuto luogo fra il Profeta Abramo (psdl) ed il suo popolo, adoratore di idoli, e che ben illustra ciò che stiamo scrivendo. Occorre precisare come nel Corano il termine "idolo" è impiegato per designare tutto ciò che da parte dei credenti può sostituire Dio. L'idolatra non è soltanto chi adora delle statue. Nel caso degli evoluzionisti, gli atomi, il tempo ed il caso come cause di inizio della vita, vengono considerati come degli dei, mentre nessuno può creare la vita. Soltanto Dio possiede tale potere. Il Corano ci ricorda che il Profeta Abramo (psdl) ha distrutto gli idoli al fine di mostrare al suo popolo che ciò che avevano adorato era soltanto un oggetto che non aveva alcun potere sugli uomini.

Egli disse: "Ma il vostro Signore è piuttosto il Signore dei cieli e della terra, è Colui il quale li ha creati. Ed io sono uno di quelli che lo testimoniano. Per Dio, io distruggerò i vostri idoli, per i quali siete tornati sui vostri passi!" Li distrusse, ad eccezione della statua più grande. Può essere che essi ritornino verso questa. Gl idolatri dissero: "Chi ha fatto questo alle nostre divinità? E' certamente fra gli ingiusti" Alcuni dissero: "Abbiamo sentito un giovane uomo sparlare di loro; questi si chiama Abramo" Dissero: "Portatele davanti alle persone affinché possano testimoniare" Quindi aggiunsero: "E' Abramo colui il quale ha fatto questo alle nostre divinità?" Abramo rispose: "E' la più grande di queste statue che ha fatto questo. Domandateglielo, ammesso che esse possano parlare". (Sura XXI Al-Anbiyâ, I Profeti: vv. 56-63)

Quindi, i miscredenti hanno visto che questi idoli non potevano rispondere alle loro domande: non erano che delle

effigie impotenti, incapaci di proteggere, ed ancora meno di creare qualche cosa; quindi si rimisero alla loro coscienza morale:

> **Quindi si ricredettero, e dissero fra loro: "Siete voi i veri ingiusti". (Sura XXI, Al-Anbiya, I Profeti: v. 64)**

Tuttavia, qualche tempo dopo, ritornarono alla loro antica credenza, negando in maniera altezzosa ed arrogante ciò che nondimeno la loro coscienza morale gli aveva suggerito (Sura XXI Al-Anbiyâ, I Profeti: vv. 65-67).

Sprofondarono quindi nell'angoscia e resistettero tenacemente anche a ciò che avevano accettato. Non vollero più riconoscere la verità e provarono intenso odio nei confronti di chi aveva lacerato il velo che copriva la loro coscienza morale. Addirittura tentarono di uccidere i loro messaggeri al fine di preservare le loro false credenze:

> **Essi dissero: "Bruciatele! Scuotete le vostre divinità se volete fare qualcosa per loro". (Sura XXI, Al-Anbiya, I Profeti: v. 68)**

Si ritrova questo tipo di atteggiamento a tutti i livelli della società: fra l'eminente ricercatore, che ha effettuato molte scoperte per l'umanità, in un uomo d'affari coronato di successo, in un artista dotato o ancora in una persona ricca, colta ed intelligente. Il fatto di non ricorrere alla coscienza morale, e pertanto di non pensare a Dio, di non glorificare la Sua potenza e la Sua arte, di non ringraziarLo per i benefici accordati, conduce l'uomo all'orgoglio. Ma l'intelligenza, le scoperte oppure i beni non saranno di alcun aiuto dopo la morte. Si pensa poco a questo, mentre si sono già dimenticati i nomi di personaggi celebri alla loro epoca per riscoprirli, per la loro

ricchezza o per il loro potere. A quelli che sono ricordati, certamente non gli reca sempre onore. Queste persone sono state sorde ai comandamenti di Dio, non gli hanno riconosciuto il potere né apprezzato i favori che gli sono stati accordati. Si sono smarriti perché i loro cuori sono stati sigillati e la loro coscienza morale velata. Nel Corano, Dio evoca quelli che trasgrediscono, sempre alla ricerca dei loro personali interessi e sottomessi alle loro passioni:

> **Vedi chi assume a propria divinità la sua passione? Dio l'allontana scientemente, suggella il suo udito ed il suo cuore e stende un velo sulla sua vista. Chi quindi può guidarlo dopo Dio? Non lo ricordate dunque? Ed essi dissero: "Non c'è per noi che la vita terrena: moriamo e viviamo e solo il tempo ci fa perire" Essi non hanno di quella alcuna conoscenza: non fanno altro che illazioni. (Sura XLV, Al-Jâhiyya, La Genuflessa: vv. 23-24)**

Come è riferito nei versetti di cui sopra, quelli che preferiscono le passioni alla loro coscienza morale e danno prova di alterigia e di ribellione, come loro qualità specifiche, sono "sordi e ciechi". Non avendo la comprensione e la saggezza, non possono distinguere il bene dal male. Il loro comportamento si spiega soltanto con il fatto che non impiegano la loro coscienza morale.

QUELLI CHE SI INTERROGANO E QUELLI CHE IGNORANO

Fin qui abbiamo visto come un uomo coscienzioso si renda conto dell'esistenza di Dio. Chi, in virtù della propria coscienza morale, riconosce che esiste un Creatore, giungerà alla seguente conclusione: se Dio ha creato un universo così perfetto ed ha dotato l'uomo di una coscienza morale per comprenderlo, non lo lascerà inattivo. Egli avrà sicuramente stabilito qualche contatto con questi esseri intelligenti che ha creato e si sarà manifestato a loro. Inoltre, Dio avrà avuto certamente un fine per creare tutto questo, che vorrà far loro conoscere. Colui il quale usa questa coscienza morale, prova il desiderio ardente di conoscere il Creatore che lo ha creato, e che ha creato l'intero universo. Questo desiderio diviene anche lo scopo unico della sua vita. Si rende conto di aver bisogno di Dio, che l'ha creato a partire dal nulla che gli ha accordato la vita quando era nulla ed al quale appartiene tutto il potere. Capisce anche che Dio ha creato tutto con uno scopo, che ogni cosa ha uno scopo. Il cielo è simile ad

un soffitto che protegge il nostro pianeta; le cellule sono la base degli esseri viventi; la pioggia apporta abbondanza ed il sole è fonte di luce e di calore. In breve, l'uomo può vedere che tutto ciò che lo circonda, impossibile per noi qui enumerare, non è stato creato vanamente. Egli si domanda allora: "Se mi trovo in un mondo così perfetto ed impeccabilmente concepito, e poiché morirò presto, allora qual è lo scopo della mia presenza qui?" E cerca delle risposte a questa domanda.

Non si accontenta – al fine di conoscere Dio, di apprendere ciò che Egli esige da lui, ed al fine di conoscere qual è lo scopo della Sua creazione – di alcune indicazioni, suscettibili d'essere false od insufficienti, districandosi fra le une e le altre. Non fidandosi mai dei detti spesso inconsistenti e contraddittori degli uomini, egli considera che la miglior guida per giungere a Dio è il libro che questi ha rivelato: il Corano, ultimo libro che Dio ha inviato e che ha protetto, che diviene quindi la sua guida.

Quelli che non conoscono il Corano non seguono la loro coscienza morale:

Quante persone nel mondo hanno letto il Corano o si sono interessate a questo?

Dio invia un libro per guidare gli uomini, avvertendoli che saranno interrogati dopo la loro morte riguardo i loro comportamenti: hanno o meno tenuto conto di ciò che vi è scritto? Gli uni otterrano il paradiso, gli altri l'inferno. Tutti lo sanno. Se questo non è grazie alla loro propria coscienza morale, allora è a causa degli altri. Malgra-do tutto, sono fra quelli che non hanno ancora letto il Corano. Non ci si domanda neanche ciò che contiene questo libro per il quale si dovrà rendere conto nel Giorno del Giudizio.

Immaginiamo che un uomo riceva una lettera dall'impresa presso la quale lavora all'interno di una busta sulla quale c'è scritto: "importantissima per la tua carriera". Gli si chiederà di leggere questa lettera e di completare delle indicazioni ivi contenute, e ciò entro un dato termine. Che cosa farà? Appenderà questa lettera al muro senza neanche leggerla, la metterà in un cassetto, o ancora, la leggerà senza curarsi del contenuto? Oppure la leggerà immediatamente con grande curiosità? Provvederà immediatamente a quanto richiesto? La saggezza ed il buon senso gli consiglieranno certamente di leggere questo messaggio. Ora, la maggior parte delle persone, a causa di una consistente leggerezza, non pensa di leggere il più essenziale libro che esista: il messaggio di Dio ai Suoi Servitori. Il Corano ci riferisce come le persone hanno abbandonato il libro inviato da Dio:

> **Ed il Messaggero disse: "Signore, il mio popolo ha veramente trascurato questo Corano!" (Sura XXV, Al-Furqân, Il Discernimento: v. 30)**
> **E quando giunse loro, da parte di Allah, un messaggero che confermava quello che già avevano ricevuto, alcuni di quelli ai quali erano state date le Scritture, si gettarono dietro le spalle il Libro di Allah, come se non volessero saperne nulla. (Sura II, Al-Baqara, La Vacca: v. 101)**

In questi versetti, l'espressione *"come se essi non ne volessero saperne nulla"* segnala che le persone scientemente negano il libro di Dio. Chiunque sa, nel proprio intimo, che deve leggere il Corano e mettere in pratica i suoi comandamenti. Tuttavia, la maggior parte finge di non saperlo. La ragione sta nel fatto che le persone non si conformano alla loro coscienza morale.

LA COSCIENZA MORALE ED IL CORANO MOSTRANO ALL'UOMO IL VERO SCOPO DELLA VITA

Pensate voi che vi ho creato gratuitamente e che non sarete ricondotti a me? (Sura XXIII, Al-Mu'minûn, I Credenti: v. 115)

Chi pensa secondo la propria coscienza morale rifletterà sullo scopo della sua vita e si rivolgerà naturalmente verso il Corano, la rivelazione di Dio. Durante la lettura del Corano, è estremamente importante che la coscienza morale sia aperta e che la lettura di ogni versetto sia compiuta con sincerità ed intenzione di vivere in conformità con il messaggio divino. Chi consulta il Corano saprà il perché è stato creato:

Non ho creato i djin e gli uomini che per adorarmi. Non cerco da loro un contributo; non voglio che mi

nutrano. In verità, è Dio che è il Grande Sostentatore, il Detentore della forza, l'Inflessibile. (Sura LI, Adh-Dhâriyât, Il Vento: v. 56-58)

Lo scopo della vita dell'uomo sulla Terra è l'essere messi alla prova:

Colui il quale ha creato la morte e la vita al fine di mettervi alla prova e di conoscere chi di voi è migliore ad operare, ed è Lui il Potente, il Misericordioso. (Sura LXVII, Al-Mulk, L'Altissimo: v. 2)

Un libro dalla perfetta rettitudine per avvertire che una severa punizione viene da Allah e per annunciare ai credenti che fanno le buone opere che avrà per loro una bella ricompensa. (Sura XVIII, Al-Kahf, La Caverna: v. 7)

Abbiamo creato l'uomo da una goccia di sperma per metterlo alla prova. L'abbiamo fatto ascoltando e vedendo. L'abbiamo guidato nel cammino, sia che sia riconoscente, sia che sia ingrato. (Sura LXXVI, Al-Insân, L'Uomo: vv. 2-3)

Chi legge questi versetti comprende che Dio ha creato la vita per mettere alla prova l'uomo. Si pensa soltanto a sé, come agli altri. La maggior parte delle persone costantemente si affatica e lotta per la propria esistenza in questo mondo. Elabora progetti molto dettagliati per la sua vita terrena: la scuola che frequenta, il lavoro che ha, il matrimonio, i figli, la casa nella quale vive, l'automobile che ha acquistato, lo stipendio, il luogo in cui festeggia il nuovo anno, i regali che riceve per il compleanno, la pensione, le vacanze, etc. Ciascuno ha i propri piani ed i propri obiettivi da seguire. Tuttavia nessuno si cura di pensare al reale scopo della propria presenza in questo

mondo. Un uomo coscienzioso non vede in questo altro che indifferenza e follia.

E' Dio che ha creato l'uomo, gli ha dato la vita e lo fa vivere. Essere suo schiavo, questo è lo scopo della creazione. Solo la sottomissione a Dio e la ricerca della Sua soddisfazione, al fine di sacrificare i propri beni, farà prosperare l'uomo. Tuttavia, la maggior parte delle persone conduce una vita indiferrente ed interes-sata, come se non fosse del tutto cosciente della vita stessa, e vive solamente per godere la vita terrena. Un uomo che si conforma alla propria coscienza morale vede che la maggior parte delle persone si trova dinanzi ad un pericoloso stato di negli-genza. Quindi, si rende conto che le altre persone non possono essere un riferimento per lui e che li segue dicendo: "la maggior parte di loro lo fa, allora anch'io posso farlo", questo impedisce di prendere il Corano come unica guida.

LA COSCIENZA MORALE ED IL CORANO METTONO IN EVIDENZA CON CERTEZZA LA CREDENZA NELLL'ALDILA'

Chi si rende conto che si è in questo mondo per essere messo alla prova da Dio, seguirà un altro modo di ragionare. Se siamo messi alla prova durante tutta la nostra vita – e la morte, quindi, non potrà esserne la fine – dobbiamo credere che ci sarà un risultato conseguente a questa prova, non nella vita presente ma nell'al di là. In passato, ci sono stati tiranni dissoluti ed omicida, ma anche messaggeri di Dio ed altre persone ancora di alta moralità che hanno consacrato tutta la loro vita alla causa di Dio. Sono stati poveri e sventurati sottomessi all'oppressione. Sono tutti spariti dalla faccia della Terra; tutti i buoni e tutti i cattivi sono nelle loro tombe. Non resta nulla di loro, se non delle ossa. I conti non sono stati completamente regolati in questo mondo, è necessariamente un punto sul quale è stato sospeso il giudizio. Le

persone coscienziose troveranno, nei versetti del Corano che seguono, che Dio dichiara di aver rinviato il regolamento dei conti nell'al di là, in cui ciascuno sarà interamente ricompensato per gli atti compiuti in questo mondo.

E' a Lui che tutti voi ritornete, in verità è quella la promessa di Dio! E' Lui che crea una prima volta poi ricrea (facendo resuscitare) al fine di retribuire con equità tutti quelli che hanno creduto e fatto le buone opere. Quanto a quelli che non hanno creduto, essi avranno una bevanda d'acqua bollente ed un castigo doloroso a causa della loro miscredenza! (Sura X, Yûnus, Giona : v. 4)

Sicuramente, il tuo Signore concederà il compenso a tutti per le loro opere.....E' perfettamente al corrente di ciò che fanno. (Sura XI Hûd: v. 111)

Quelli che si rifanno al Corano sanno che tutto ciò che compiono è conosciuto da Dio e che ogni atto, buono o cattivo, troverà ricompensa. Nessuna azione è dimen-ticata né trascurata, come molti, a torto, suppongono. Dio descrive nel Corano il Giorno dei Conti e la vita reale che attende ciascuno dopo il pagamento dei conti.

La vita di questo basso mondo è un luogo temporaneo di prova. La vita reale è nell'al di là, nel paradiso o nell'inferno. Dopo la morte, ciascuno verrà interrogato su ogni azione che avrà compiuto. Quelli che hanno vissuto sotto gli auspici di Dio vivranno per sempre nell'unica possibile meravigliosa dimora che può esistere per un essere umano. Quanto agli altri, condurranno una eterna vita all'inferno nel quale conosceranno le più estreme forme di dolore e di angoscia. La vera vita inizierà dopo la morte.

Seguire la propria coscienza morale in una vita retta sul gioco e sul divertimento è contraddittorio. Si preferisce elaborare dei piani da cui si possano ottenere profitti in questo mondo, ma molti piani non riguardano la morte o l'al di là. La morte, tuttavia, è una realtà molto più assoluta di tutti questi progetti. Ma le persone non la prendo-no in considerazione. Cercano di vivere la loro vita come se non dovessero mai morire. Quale può essere, allora, la causa per la quale la stragrande maggioranza conduce la propria vita ignorando questo?

Per rispondere a questa domanda, bisogna riflettere un po': quante volte avete pensato alla morte durante la vostra vita? Avete mai pensato che un giorno morirete, ogni persona che vi ama e che voi amate vi seppellirà e lascerà la vostra tomba per continuare a condurre la propria vita quotidiana? Tutto ciò che avete posseduto non avrà più per voi alcun valore. Avete già considerato come avverrà la vostra morte? La vostra carne marcirà sotto il sole, ma la vostra anima cosa subirà?

L'uomo possiede un'anima e l'anima non scomparirà. Prima che l'uomo muoia, per l'anima inizia una nuova vita, ma ci si è domandati quale sorte di vita l'aspetta? La maggior parte delle persone, non avrà mai pensato a questo, perché ciò spaventa. Si preferisce evitare il più possibile queste discussioni. Quando viene in essere questa riflessione, si tenta di scherzarci sopra o di esorcizzare la paura che si prova.

Perché cercare di sfuggire da questa realtà? L'ignoranza impedisce di rifletterci? No, ben inteso. La ragione per la quale si evita di pensare alla morte ed all'al di là è che questa spinge la coscienza morale all'azione, ricordando che si è responsabili

verso Dio e che dopo la morte si renderanno i conti di ogni atto. Nel momento in cui la coscienza morale si risveglia, tutto ciò che è stato fatto sino a quel momento perde di importanza e l'uomo si rende conto di ciò che è veramente importante per lui. Può risultare difficile dire a sé stesso che tutta questa vita non avrà alcuna importanza quando si muore, ma riflettere sulla morte permette di comprendere ogni verità. La morte può arrivare quando meno ve lo aspettate. E' molto probabile che non abbiate nessuna possibilità di essere pronti. Potrebbe giungere adesso o tra qualche anno.

LA VERA COSCIENZA MORALE È QUELLA CHE SI PROVA NEL MOMENTO IN CUI SI VEDONO GLI ANGELI DELLA MORTE ED IL FUOCO DELL'INFERNO

E' possibile che avrete già visto qualcuno morire. Morire certamente il suo corpo, ma c'è parallelamente anche l'esperienza che l'anima subisce durante la morte, che solo chi sta morendo conosce. La morte del corpo può essere tranquilla, come ad esempio nel caso di una persona che muore nel proprio letto di morte naturale, o tragica come nel caso di un sinistro stradale o di una lunga e grave malattia. Tuttavia, l'esperienza della morte è per l'anima di gran lunga differente da quello che sembrerebbe essere.

Se la persona che muore è un credente, la sua anima sarà sicuramente elevata da due angeli che gli annunceranno le buone notizie per la sua vita eterna. Non è né spaventosa, né amareggiata, perché possiede l'inconmmensurabile gioia di conoscere ciò che sarà il piacere e la pace eterna:

Coloro che verranno colti dagli angeli in stato di purezza, gli diranno: "Saluti a voi, entrate nel Giardino, il compenso per quello che avete fatto" (Sura XVI An-Nahl, Le Api: v. 32)

Essi precederanno i Suoi Comandamenti, ed agiranno secondo i Suoi ordini. (Sura XXI Al-Anbiyâ_: v. 27)

Nel caso di un uomo che non ha condotto la propria vita conformemente al piacere divino, poco importa come muoia il suo corpo, perché ciò che la sua anima proverà sarà l'inizio di una vita piena di sofferenze. Nel Corano, Dio avverte queste persone:

Cosa sarà di loro quando gli angeli li finiranno, battendo le loro facce e le loro spalle? (Sura XLVII, Muhammad: v. 27)

Perché provare ad immaginare il momento della morte vi inciterà a comportarvi con coscienza morale e con totale sincerità. La morte vi può sorprendere mentre guidate la vostra autovettura o mentre siete applicati in una qualsiasi occupazione. Improvvisamente sarete difronte ai due angeli della morte, che possono assumere sembianze terrificanti per chi non ha condotto una vita in conformità con la volontà divina e che ha ignorato la morte e l'al di là. Nel Corano, è riportato che questi angeli tenderanno le loro mani alla persona alla quale sono venuti a prendergli la vita, la tireranno verso di loro e gli annunceranno un supplizio degradante ed eterno,

battendo il loro viso e la loro schiena. La separazione dell'anima dal corpo causa un gran dolore. L'uomo solo allora comprende ciò che in seguito l'attende. Questo momento è descritto nella Sura LXXV, Al-Qiyâma, La Resurrezione:

> **Ed in quel giorno ci saranno volti rabbuiati, che si aspettano un castigo terribile,. No, quando l'anima sarà giunta alle clavicole e che si dirà "chi è esorcista/guaritore?" e l'agonizzante capirà che ci sarà la separazione e le gambe si irrigidiranno, è verso te Signore che quel giorno verrai condotto. Ma non ha né creduto e né fatto la preghiera; al contrario, ha mentito e voltato le spalle. (Sura LXXV, Al-Qiyâma, La Resurrezione: vv. 24-32)**

Anche voi farete certamente questa esperienza al momento della morte. Che cosa sarà quindi importante? Che cosa sarà insignificante per voi in quel momento? Che cosa rimpiangerete di aver fatto o di non aver fatto? Quali saranno i consigli che riterrete dover seguire? Quale persona spereste non dover mai incontrare? Delle piccole cose della vita, quali il lavoro, in quale misura, quindi, vi interesseranno? Quale importanza assumeranno gli abiti che avete voluto indossare durante una se-rata, o le opinioni degli altri sulla vostra persona in relazione con la realtà dell'al di là?

Se una persona non ha soddisfatto Dio durante la propria vita, e non ha fatto del proprio meglio per meritare il Suo gradimento, proverà, nel momento di morire, oltreché una grande ingiustizia, anche un rimorso che non saprà reprimere. I discorsi pieni di rimpianto quali: "avrei dovuto ascoltare tale persona", "vorrei aver fatto regolarmente le mie preghiere", "avrei desiderato vivere per Dio", etc. continueranno ad occu-

parlo. Durante questo tempo, la morte si farà sentire considerevolmente, perché i due angeli lo trascineranno verso l'inferno, umiliandolo. Prima di entrarvi, ciascuno a turno verrà interrogato e comprenderà il perché ha un posto all'inferno. In quel momento, l'uomo sarà pervaso da un orrore indicibile: tutti i fatti e le azioni, tutti i suoi pensieri, saranno lui mostrati, uno per uno. Tutto ciò che pensava di sapere soltanto lui ed altre cose ancora, che aveva addirittura dimenticato, gli saranno mostrate:

> **Quel giorno, le persone usciranno separatamente affinché gli vengano mostrate le loro opere. Chi avrà fatto del bene (anche solo) del peso di un atomo lo vedrà, e chi avrà fatto del male (anche solo) del peso di un atomo lo vedrà. (Sura XCIX Az-Zalzalah, Il Terremoto: vv. 6-8)**

Pensate al rimpianto che proverete quando tutta la vostra vita sarà mostrata in questo modo. Che cosa vi farà dire: "rimpiango di aver fatto questa cosa", "rimpiango di non aver fatto quest'altra cosa"?

> **Quel giorno sarà ineluttabile. Chi vuole, cerchi rifugio presso il suo Signore. Vi abbiamo avvertito di un castigo così imminente, il giorno in cui l'uomo vedrà ciò che le proprie mani hanno preparato; e l'infedele dirà: "Pietà di me! Come avrei amato non essere che polvere". (Sura LXXVIII An-Nabâ', L'Annuncio: vv. 39-40)**

Inoltre, le persone proveranno grande collera e ripugnanza nei confronti di sé stessi per tutto ciò che hanno commesso durante questa vita terrena. Peggio ancora, ancor più grande, saranno la collera ed il rancore da parte di Dio nei loro confronti:

A quelli che non avranno creduto si proclamerà: "L'avversione di Dio (verso di voi) è più grande dell'avversione verso voi stessi, quando voi, chiamati alla fede, persistete nella miscredenza. (Sura XL Al-Ghâfir, La Misericordia: v. 10)

Nel Corano, si riferisce che quel giorno il rimpianto ed il ricordo saranno inutili. Sarà pertanto troppo tardi. Non sarà più possibile correggere ciò che è stato fatto in passato. Le porte dell'inferno si chiuderanno dietro all'uomo per l'eternità (Sura LXXXIX, Al-Fajr, L'Alba: vv. 23-26).

Tutti gli uomini, anche i più traviati, vedranno chiaramente ciò che la loro coscienza morale gli suggerirà nel momento della morte e quando dovranno rendere conto, ma tornare indietro sarà impossibile, non potranno più correggere la loro posizione. Lo scopo di questo libro è di risvegliare la coscienza morale di ciascuno, finché si è ancora in tempo e di invitare tutti a vivere una vita volta a riparare i fatti negativi del passato al fine di non provare alcun rimpianto nell'al di là.

La differenza fra le persone che seguono sempre la propria coscienza morale e quelle che non lo fanno, è la forza della fede che la gente coscienziosa ha in Dio e nell'al di là. Un uomo coscienzioso agisce sempre come se fosse interrogato trovandosi all'inferno. Dio evoca nel Corano alcuni Suoi messaggeri, i quali si ricordavano costantemente dell'al di là:

E ricordati di Abramo, Isacco e Giacobbe. Nostri servitori potenti e lungimiranti. Noi abbiamo fatto di loro degli eletti: il ricordo dell'al di là. (Sura XXXVIII _âd: vv. 45-46).

VIVERE INCESSANTEMENTE IL CORANO SECONDO LA COSCIENZA MORALE

L'unico scopo di una persona che si rende conto dell'esistenza di Dio e dell'al di là è quella di piacere a Dio e di vivere eternamente in paradiso. E' impossibile, per chi si conforma alla propria coscienza morale ed alla saggezza, avere altri obiettivi. Il grande errore dell'uomo è di pensare che la religione sia una credenza che comprende solo una piccola parte della propria vita: non la si ricorda che occasionalmente e la si relega a qualche culto d'adorazione. Al contrario, secondo il Corano, tutta la vita dell'uomo, oltre all'aspetto cultuale, dev'essere consacrata a Dio:

> **Dì: "In verità, la mia preghiera, i miei atti di devozione, la mia vita e la mia morte appartegono a Dio, il Signore dei mondi". (Sura VI Al-An'am, Il Bestiame: v. 162)**

Ciò significa che in tutte le sue parole, in tutte le sue decisioni ed in tutte le sue azioni, l'uomo deve prestare attenzione ad ottenere il gradimento di Dio. Se pensa che una cosa non sia Lui gradita, la deve assolutamente evitare. Non ha alcun'altra scelta chi sarà chiamato a rendere il conto per la vita che ha seguito: la dimora eterna dipenderà dal risultato. Inoltre, chi non è ingrato e chi pensa e comprende la verità non considererà sicuramente niente di più importante che far piacere al suo Creatore, che l'ha creato dal nulla, gli ha donato la vita quando non esisteva e gli ha accordato la possibilità di vivere per sempre in paradiso.

Chi decide di passare tutta la vita dedicandola a Dio deve dar ascolto alla propria coscienza morale per scoprire come potrà piacere a Dio stesso. Nel Corano, Dio ha chiaramente definito tutti i Suoi ordini e le azioni che ha proibito. Seguire la propria coscienza morale permette d'osservare strettamente questi comandamenti. Si debbono prendere come guida i modelli di buon comportamento descritti nel Corano per agire con grandissima sincerità e per mettere in pratica, nel miglior modo possibile i precetti coranici. La preghiera è uno di questi obblighi:

> **Quando si compie la preghiera, invocate il nome di Dio, in piedi, seduti o coricati su un fianco. Quando poi siete in purità, fate la preghiera (normalmente), perché la preghiera, per i credenti, va compiuta in momenti determinati. (Sura IV An-Nisâ', Le Donne: v. 103)**

Se è possibile sia vivere ciò che la propria coscienza morale dètta conformemente con ciò che il Corano esige e sia seguire i comandamenti coranici avanzando diversi pretesti,

tuttavia non bisogna dimenticare che, quel che sia la scusa avanzata per non compiere le preghiere, questa non sarà accettata nell'al di là. In un altro versetto, Dio chiede all'uomo di agire con giustizia qualsiasi siano le condizioni e le circostanze:

O voi che credete! Osservate strettamente la giustizia nel timore di Dio, fosse anche contro voi stessi, o contro vostro padre o vostra madre o contro i vostri prossimi parenti. Che si tratti di un ricco come di un bisognoso; nell'uno come nell'altro caso, Dio ha la priorità. Non seguite dunque le passioni, al fine di non deviare dalla giustizia. Se voi testimoniate il falso o se voi vi rifiutate, sappiate che Allah conosce perfettamente tutto ciò che fate. (Sura IV An-Nisâ', Le Donne: v. 135)

Adempiere ai comandamenti di Dio con la stessa cura con la quale si seguono i propri interessi non è possibile se non ascoltando la voce della coscienza morale. Riflettiamo su qualche situazione che può affrontare chi è invitato a prestare attenzione ai versetti di cui sopra.

E' possible, per esempio, che una persona - testimoniando il vero in un processo – causi la condanna di un proprio familiare. Nondimeno, con un esempio parallelo, una persona che sa che renderà conto dopo la propria morte ascolta la voce della sua coscienza morale ed agisce in conformità con i precetti coranici. Nulla di questo mondo può essere ritenuto più grande dei benefici dell'al di là. Leggiamo in un altro versetto:

O Credenti! Siate rigorosi (nei vostri doveri) verso Dio e (siate) testimoni imparziali. E l'odio per un popolo non vi induca ad essere ingiusti. Praticate l'e-

quità; è più cònsona alla pietà. E temete Dio. Perché Dio è certamente chi conosce perfettamente ciò che voi fate. (Sura V Al-Mâ'ida, La Tavola: v. 8)

Affinché una persona possa agire in conformità con questo versetto, deve dominare la propria collera anche quando è furioso e prendere una giusta decisione. Può non amare la persona con la quale intrattiene una conversazione a causa dei modi di fare e delle parole di questa, ed anche portare rancore nei suoi confronti.

Quindi, qualsiasi sia il carattere di questa persona, bisogna obbedire all'ordine di Dio che esige di essere giusti verso chiunque. In un altro versetto, Dio ci prescrive di evitare il sospetto ed il pettegolezzo:

O voi che credete! Evitate troppe congetture (sugli altri) perché le congetture sono peccato. E non spiate; e non sparlate gli uni degli altri. Chi di voi ama mangiare la carne del proprio fratello morto? (No!) Sarebbe un orrore. E temete Dio. Perché Dio è il Grande Accoglitore del pentimento, è Misericordioso. (Sura XLIX Al-Hujurat, Le stanze Intime: v. 12)

Dio, quindi, mette in guardia l'uomo da alcuni tratti negativi del carattere. In realtà, i tre modi specifici menzionati in questo versetto sono in relazione fra loro. Chi sparla ha cattivi sospetti sulla persona della quale sparla. Allo stesso modo, chi spia un altro lo fa in ragione di alcuni sospetti. Questi tipi di comportamento sono molto comuni e sono accettati dalla società, in un modo o in un altro, anche se sono da considerare contrari alla coscienza morale.

Immaginare se stessi in una situazione simile può rivelarsi utile. Nessuno vuol essere spiato né veder rivelati i propri seg-

reti ed i propri fatti. Nessuno vuol essere oggetto di pettegolezzo o di malvagi sospetti, perché ciò affligge in maniera profonda. E' cattiva ed inescusabile. La coscienza morale permette d'evitare di far agli altri ciò che non si tollera che venga fatto a noi. E' per questo che Dio paragona questi comportamenti al "mangiare la carne morta del proprio fratello". Tutto questo è ripugnante come lo sparlare, sospettare e cercare gli altrui difetti. Dio avverte quelli che si dedicano a tali azioni:

> **Maledizione a tutti i calunniatori e diffamatori, che amassano la fortuna e la contano, pensando che questa fortuna li renderà immortali. Ma no! Saranno certamente gettati nella Hutamah. E chi ti dirà cos'è questa Hutamah? E' il fuoco acceso da Dio che arriverà fino ai cuori. Si depositerà su di loro, in vaste colonne di fiamme. (Sura CIV Al-Humaza, I Diffamatori: vv. 1-9)**

Sparlare, cercare di penetrare nei segreti altrui ed accusare le persone semplicemente su sospetti, sono spesso il prodotto della gelosia, dell'invidia e del rancore, contrari alla morale coranica. Un simile comportamento anche se molto diffuso è incompatibile con la coscienza morale. Allorché si considera come Dio biasimerà queste azioni, la condotta da seguire – la più appropriata ed in conformità con la morale coranica – è sempre quella di evitare e di scoraggiare vivamente gli altri a comportarsi così.

Il comportamento ed i pensieri di una persona che ha colto l'essenza del Corano saranno basati sulla buona morale prescritta dall'Islam. In altre parole, chi possiede questo buon carattere penserà ed agirà sempre coscienziosamente. Non dimenticherà mai la morte e l'al di là ai quali le sue azioni hanno

mirato. Rifletterà sull'al di là non soltanto per sé stesso, ma anche per chi ama e per tutta la sua intera comunità. Tutti i suoi sforzi mireranno al prepararsi a questa dimora eterna. Considera anche ciò che gli sembra normale, sempre riferendosi non al mondo terreno, ma all'al di là. Per esempio, se ha un amico molto ricco, pensa immediatamente che il proprio amico, anche lui, morirà un giorno e renderà conto. In particolare, avrà cura di non fare discorsi che potranno legare il suo amico alla vita mondana. Gli ricorderà il paradiso e l'inferno. Pregherà per il suo bene e per la sua pace in questo mondo e nell'altro, e si augurerà che Dio li unisca felicemente dopo la morte. Manifesterà il proprio amore per questo amico ordinandogli ciò che è corretto ed impedendogli ciò che è biasimevole.

A prima vista, chi si conforma alla propria coscienza morale e cerca sempre di soddisfare Dio può sembrare non differente dagli altri. Va in ufficio o a scuola, fa degli acquisti e si diverte. Tuttavia, cerca di soddisfare Dio in tutto ciò che fa. In un versetto Dio dice:

> **Nelle moschee che Dio ha permesso di innalzare, e dove il Suo Nome è invocato; lì viene glorificato, mattina e sera. (Sura XXIV An-Nûr, La Luce: v. 36)**

Ci si può domandare come sia possibile cercare la soddisfazione da parte di Dio nelle azioni quotidiane e di ricordarle in ogni momento. Innanzitutto, occorre dire che per chi segue la propria coscienza morale, gli atti di adorazione ed i comandamenti di Dio sono al di sopra di ogni altra cosa. Egli non dimentica mai che Dio lo osserva sempre. Nel commercio, non si interessa dei benefici che trae in questo mondo, ma a quelli che trarrà nell'al di là. Non accetta la disonestà e si guarderà bene dal commettere qualsiasi azione che non sarà

in grado di spiegare e della quale avrà vergogna nella sua vita futura. Anche se dovesse andar male una transazione, non potrà mai ingannare il proprio cliente truffandolo sul peso o sul prezzo. Egli sarà sempre affidabile e degno di fiducia. Non ritarderà mai i pagamenti dei suoi debiti quando ha i mezzi per pagare. Se il suo debitore si trova in difficoltà, può rinunciare al proprio credito. Nel Corano, è così consigliato:

> **Se si tratta di un debitore in difficoltà, gli si deve accordare una dilazione sino a che si risollevi. Se rimettete il debito, sarà meglio per voi, sappiatelo. (Sura II Al-Baqara, La Vacca: v. 280)**

Un credente non dimentica mai che il potere che lo farà prosperare appartiene soltanto a Dio. Non trasgredisce, né dilapida i propri beni; al contrario, ringrazia Dio per tutti i favori accordatigli.

Ci sono molti altri avvenimenti che l'uomo affronta durante la propria vita quotidiana per i quali può ricordarsi di Dio e ricercare il Suo gradimento, affidandosi alla verità ed alla saggezza della Sua parola trasmessa dal Suo Messaggero (pbsdl) attraverso il Corano. Chi desidera vivere religiosamente deve leggere il Corano e mettere in pratica questa lettura impiegando la propria coscienza morale.

La coscienza morale va alla ricerca di ciò che più piace a Dio.

E' molto difficile ricercare il gradimento del Creatore nella coscienza morale dell'uomo. Si riflette sempre sulla domanda: "Come meglio posso piacere a Dio?" Non ricerca mai la soddisfazione degli altri o non si inquieta mai delle opinioni degli uomini. Non si volge in penitenza che a Dio.

Alcune persone vivono l'Islam senza servirsi della coscienza morale, in maniera tradizionale ed abituale, nella maniera osservata dai propri avi. Si accontentano di osservare alcuni riti che hanno memorizzato e scelto come genere di vita non molto improntata sulla religione. Questo si spiega nel fatto che hanno voluto evitare un conflitto ambientale o semplicemente che sono stati innalzati in questo modo. Piuttosto che sforzarsi di piacere a Dio, essi si domandano: "Qual è il minimo che debbo seguire per far credere alla gente che sono religioso?"

In ogni caso, è impossibile vivere l'Islam senza usare interamente la coscienza morale. Una persona veramente coscienziosa è sempre alla ricerca del miglior modo di praticare ogni atto di adorazione, al fine di assicurarsi che nulla gli causerà problemi il Giorno dei Conti. Sa che verrà ricompensata nell'al di là per il comprotamento tenuto su questa terra. Dio avverte le persone su questo punto:

> **Eseguite la preghiera e pagate la zakât! E tutto quanto di bene avrete compiuto, lo ritroverete presso Allah. Allah osserva tutto quello che fate. (Sura II Al-Baqara, La Vacca: v. 110)**

Dio ordina a ciascuno di fare sempre del proprio meglio, nel miglior modo, e di esprimere sé stessi nella maniera migliore.

> **E dissi ai miei servitori di esprimersi nel migliore dei modi, perché il diavolo semina discordia fra loro. Il diavolo è certamente per l'uomo un nemico dichiarato. (Sura XVII Al-Isrâ', Il Viaggio Notturno: v. 53)**

Chi è al corrente di questo comandamento di Dio trova le migliori parole ricorrendo alla propria coscienza morale. Egli

non pronuncia ciò che gli viene da dire spontaneamente e riflette prima di parlare. Fa i migliori discorsi e si guarda dall'offendere o dallo scoraggiare le persone con le quali dialoga. Sceglie i discorsi che fanno contento Dio, impiega la propria coscienza morale come chiave di riferimento.

In un altro versetto, Dio suddivide l'umanità in tre gruppi secondo il loro attaccamento all'Islam:

Facemmo quindi di quelli che Noi scegliemmo come nostri servitori, degli eredi del Libro. (Sura XXXV F__ir, Il Creatore: v. 32)

Com'è menzionato nel versetto, alcune persone non vivono l'Islam. Altri non seguono che in parte ciò che la loro coscienza morale suggerisce e non consacrano che pochissimo tempo e pochissimi mezzi economici per l'Islam, sempre che queste spese non siano ni contrasto con i loro interessi. Non fanno seri sforzi affinché l'Islam e la buona morale siano propagate fra gli uomini. Pensando di osservare ciò che è lecito e rifuggendo ciò che è illecito, credono che gli atti di adorazione che praticano li rendono *moralmente capaci*.

E' conforme alla coscienza morale scegliere e praticare la migliore e più corretta condotta dal punto di vista morale fra quella che è permessa ed accettabile. Dio si riferisce nel Corano a quelli che seguono la migliore condotta:

Che prestano orecchio alla parola ed obbediscono a quanto di meglio essa contiene. Sono quelli che Dio ha guidato e sono loro i dotati di intelletto. (Sura XXXIX Az-Zumar, Le Schiere: v. 18)

Il terzo gruppo consiste in quelli che agiscono in piena conformità con la loro coscienza morale. Fanno a gara nel compiere le buone opere al fine di guadagnare la più alta ricom-

pensa dal loro Signore e si fanno avanti volontariamente in ogni servizio ed in ogni atto di bontà, prima che lo facciano altri. Dato che hanno il meglio, la loro coscienza morale non gli permette minimamente di accontentarsi.

Come possiamo notare, la coscienza morale esige non soltanto di conoscere Dio ed accettare la Sua esistenza, ma anche di compiere gli atti che a Lui piacciono e di prestarvi grande attenzione. La maggior parte delle persone crede che basti credere nell'esistenza di Dio. Sul punto, si legge nei versetti del Corano:

> **Di: "Chi provvede al nutrimento dal cielo e dalla terra? Chi domina l'udito e la vista, e chi fa uscire il vivo dal morto ed il morto dal vivo, e chi amministra il tutto?" Essi dissero: "Dio". Di allora: "Non lo temete quindi?" Questi è Dio, il vostro vero Signore. Oltre la verità, cosa c'è se non l'errore? Come potete dissuadervi? (Sura X Yûnus, Giona: vv. 31-32)**

Quelle persone credono nell'esistenza di Dio ed accettano altresì che Egli sia chi provvede a loro, che gli dona la vita e la morte e che è il Creatore ed il Proprietario di tutto. Impiegano la loro coscienza morale solamente fino al punto in cui la considerano sufficiente per la loro fede. Chi impiega in pieno la propria coscienza morale, prova, tuttavia, un timore pieno di rispetto verso Dio poiché gode della Sua sublimità. Questo timore differisce dagli altri timori che si provano, poiché e il timore di perdere il consenso di Dio. Passa la sua vita intera a ricercare il gradimento del suo Creatore. Non pone limiti per avvicinarsi a Dio. Nel Corano, Dio cita come esempio Abramo e dice:

Chi è migliore nella religione di colui che sottomette il proprio essere, conformandosi alla Legge rivelata e che segue la religione di Abramo, uomo retto? Abramo del quale Dio è amico. (Sura IV An-Nisâ', Le Donne: v. 125)

Anche chi agisce secondo la propria coscienza morale tenterà di giungere al più alto livello di comprensione dello spirito umano. Si sforzerà, giorno e notte, di cogliere la potenza e la maestà di Dio, di avvicinarsi a Lui e di divenire Suo intimo amico. Dato che non potrà mai essere sicuro di aver stabilito il più alto grado d'amicizia e di vicinanza, il suo sforzo e la sua buona volontà continueranno sino alla fine della sua vita. Vi potreste domandare come sia possibile essere vicini a Dio. La risposta è sempre la nostra coscienza morale, come spiegheremo nelle pagine seguenti.

COME PUO' UNA PERSONA COSCIENZIOSA COMPRENDERE CHE DEV'ESSERE VICINA A DIO?

Se si considera la propria casa, la propria famiglia, il proprio lavoro o magari le proprie idee come ciò che più conta, non ci si deve dimenticare che ci sono cose più importanti di tutto questo, che non si possono ignorare: conoscere Dio che ha creato l'uomo e gli ha donato tutto ciò che Egli possiede, e di lavorare seriamente per avvicinarsi a Lui. Ponete questa domanda alla prima persona che incontrate oppure a tutti quelli che voi conoscete e domandategli quali siano i temi più importanti e più urgenti nella loro vita. Le risposte che otterrete apparterranno probabilmente alla vita mondana. La persona che impiega la propria coscienza morale, invece, comprende immediatamente l'importanza della vicinanza di Dio e cerca i mezzi per avvicinarsi a Lui: perché questo è un ordine contenuto nel Corano.

O voi che credeti, temete Allah, cercate di trovare la via che vi porta verso di Lui, combattete nel Suo cammino, nella speranza di essere ricompensati. (Sura V Al-Mâ'ida, La Tavola: v. 35)

Tutto ciò che si trova intorno a voi è stato creato secondo le necessità dell'umanità. Il vostro corpo lavora perfettamente senza che facciate alcuno sforzo per farlo lavorare. Il cuore non cessa mai di battere, i nervi non dimenticano mai di trasmettere i messaggi necessari al vostro cervello, ogni sorta di nutrimento necessario per la vostra sopravvivenza è naturalmente presente sulla terra e la giusta quantità di ossigeno del quale avete bisogno è presente nell'atmosfera. Siete dotati di una struttura muscolare e scheletrica che vi permette di spostarvi senza alcuno sforzo. Potete sorreggere e prendere ogni oggetto con le vostre mani o ancora, fare lunghe passeggiate. Oltre a ciò che occorre come minimo vitale, disponete di sensi ben distinti fra loro. Il sapore di un cibo diverso e variegato, il contatto con la materia, la bellezza di un paesaggio, la conversazione con un amico, sono soltanto alcune delle possibilità alle quali provvede Dio, Creatore che detiene un potere superiore, che ha creato tutto ciò per voi. Vi ha creato dal nulla, quando voi non eravate nulla. Se non avesse voluto, voi non sareste stati nulla. Tuttavia, Dio lo ha voluto e voi siete stati creati così come siete: esseri umani. E' questa una piccolissima parte delle benedizioni che Dio ha accordato agli uomini. Enumerare tutti i favori elargiti da Dio sarebbe impossibile:

E se provate a contare i benefici di Dio, non potrete mai enumerarli. Perché Allah è Perdonatore e Misericordioso. (Sura XVI An-Nahl, Le Api: v. 18)

Inoltre, Dio ha promesso la migliore ricompensa a quelli che seguono la Sua via in questa vita terrena: essi avranno l'eterno paradiso e tutti i loro desideri verranno soddisfatti. In cambio dei favori di Dio, la più importante responsabilità che incombe su di voi è sicuramente quella di ringraziare Dio per tutto ciò che vi ha donato. E' anche riferito in un versetto:

E Dio vi ha fatto uscire dal ventre di vostra madre, sprovvisti di ogni sapere, e vi ha donato l'udito, la vista ed il cuore. (Sura XVI An-Nahl, Le Api: v. 78)

Tutte le benedizioni che vi sono offerte durante tutta la vostra vita vengono soltanto da Dio:

O uomini! Ricordatevi dei benefici che Dio vi ha concesso: esiste, al di fuori di Dio, esiste un creatore che vi nutra ddl cielo e dalla terra? Non c'è altro Dio all'infuori di Lui! Come potete allontanarvi da questa verità? E loro vi tratteranno da mentitore, ma certamente hanno già trattato da mentitori i Messaggeri prima di voi. Verso Dio tuttavia, tutto ritornerà. (Sura XXXV Fâtir, Il Creatore: vv. 3-4)

L'esistenza ininterrotta dell'uomo è solamente possibile per mezzo della volontà di Dio. Così, chiunque si renda conto di questa retta volontà deve voltarsi verso Dio, che è l'essere più importante della propria vita e sforzarsi di avvicinarsi a Lui. Tuttavia, le persone si lasciano sovente travolgere dai dettagli della vita quotidiana e raramente si soffermano anche solo un attimo a pensare a questa fondamentale verità. Danno molta importanza a ciò che gli altri pensano riguardo loro e cercano di guadagnare rispetto ed ammirazione da loro, piuttosto che pensare di piacere al loro Signore e guadagnare la Sua approvazione. Questa, senza dubbio, è la più grande ingratitu-

dine. L'uomo deve comprendere che ottenere la soddisfazione di Dio non è soltanto un dovere, ma anche il solo modo di raggiungere la fortuna e la pace. Coloro che dimenticano Dio cercando di piacere agli uomini o si lasciano trascinare da altri vani obiettivi, non potranno mai trovare soddisfazione e felicità. La gratitudine di Dio costituisce la più grande gioia e la più grande fortuna grazie alle quali il cuore dell'uomo troverà la pace. I cuori non trovano la pace che nel ricordo di Dio:

Quelli che hanno creduto, ed i cui cuori trovano pace nell'invocare Dio (Sura XIII Ar-Ra'd, Il Tuono: v. 28)

In generale, le persone non sono del tutto prive di cognizione circa Dio e la vita futura. Tuttavia, la ragione per la quale conducono una vita lontana da Dio risiede nel fatto che sono distratti e quindi hanno bisogno di ricordare costantemente Dio attraverso il *dhikr* (il ricordo) e la contemplazione. Chi ricorda in ogni momento l'esistenza di Dio e la punizione del fuoco dell'inferno non sarà mai pigro o noncurante. C'è una persona che possa rendere i conti il Giorno del Giudizio al limitare del fuoco dell'inferno e pensare ad un altro essere all'infuori di Dio? In quel momento, si può tener conto della soddisfazione di qualcun altro che non sia Dio? Di chi vorrai guadagnare l'assoluto amore e l'amicizia? Chi cercherà l'opinione di un amico o di un parente? I beni e gli intimi amici non hanno alcuna importanza per quelli che hanno visto il fuoco dell'inferno:

...nessun amico domanderà nulla al proprio amico, anche se si vedranno. Il malvagio vorrà riscattarsi dal castigo di quel giorno vendendo i suoi figli, sua moglie, suo fratello e la sua prossima parentela che gli procura rifugio e tutti quelli che sono sulla terra,

al fine di essere salvato. No! E' Lazâ... (Sura LXX Al-Ma'ârij, I Gradini: vv. 10-15)

Un uomo deve dunque passare tutta la propria vita in funzione di Dio. Se si vole condurre la vita in maniera di piacere a Dio, è necessario applicare alla lettera i comandamenti del Corano, seguire l'esempio del Profeta (pbsdl) ed ascoltare la propria coscienza morale in ogni circostanza. Conformarsi alla coscienza morale in ogni occasione, grande o piccola che sia, significa ottenere il gradimento di Dio. Ascoltando interiormente la voce del bene, si guadagna la soddisfazione di Dio in ogni atto che si compie.

La coscienza morale di ciascuno è la stessa?

Le persone che non cercano di piacere a Dio possono compiere delle azioni che sembrano loro buone e possono essere cortesi ed amabili. Tuttavia, se le buone opere che essi compiono non mirano al gradimento di Dio, non potranno mai trovare la grazia e la fiducia di Dio. Queste persone ritengono di agire bene, ma non perché seguono veramente la loro coscienza morale, ma soltanto per i loro interessi personali (sentimento di soddisfazione legato alla reputazione d'essere una persona "benefica" o semplicemente di autosoddisfazione). In altre parole, l'intenzione di sottomettersi alla coscienza morale è più importante che l'opera stessa. Se un uomo vuole che la propria vita intera sia rivolta a Dio, deve agire in conformità con questa intenzione. Per esempio, se commette un atto benefico, deve cercare il gradimento di Dio piuttosto che il favore e l'approvazione delle persone o cercare la soddisfazione personale. Quella l'aiuterà a pensare

continua-mente a Dio ed a rivolgersi verso di Lui per tutti i suoi bisogni. Nel Corano, Dio loda queste persone:

Sopporta ciò che essi dicono, e ricorda David, Nostro servitore, dotato di forza (nell'adorazione) e pieno di pentimento. (Sura XXXVIII _âd: v. 17)

Dio annuncia nel Corano certe vie che servono come mezzi di riavvicinamento a Lui:

I primi [a seguire gli ordini di Dio sulla terra] sono quelli che saranno i primi [nell'al di là]. Questi sono i più vicini a Dio. (Sura LVI Al-Wâqi'a, L'Ultima Ora: vv. 10-11)

Ci sono anche Beduini che credono in Dio e nel Giorno del Giudizio ma considerano quello che spendono come un modo di avvicinarsi a Dio ed alle preghiere del Messaggero. Sono certamente un avvicinamento in loro favore. Dio li farà rientrare nella Sua misericordia. Perché Dio è Clemente e Misericordioso. (Sura IX At-Tawba, Il Pentimento: v. 99)

Ogni atto realizzato con coscienza in funzione di Dio è un mezzo per avvicinarsi a Lui. Non si può dimenticare che Dio dona le buone notizie del paradiso a quelli che gli sono vicini:

Se questi è fra il numero di chi è vicino a Dio, allora avrà il riposo, la grazia ed un Giardino di delizie. E se è fra il numero della gente retta, sarà accolto dalla gente retta con le seguenti parole: "Pace a te". (Sura LVI Al-Wâqi'a, L'Ultima Ora: vv. 88-91)

I POTERI NEGATIVI CONTRARI ALLA COSCIENZA MORALE

L'anima (*nafs*)

La coscienza morale è stata ispirata da Dio, come ricordato nella Sura Ash-Shams:

> **E per l'anima di Chi l'ha armoniosamente forgiata e gli ha quindi inspirata la sua immoralità, al pari della sua pietà! E' riuscito, certamente, chi l'ha purificata. E' perduto, certamente, chi l'ha corrotta. (Sura XCI Ash-Shams, Il Sole: vv. 7-10)**

In questi versetti, Dio dichiara che di aver inspirato nell'anima la depravazione (*fukr*) e la *taqwa*, il discernere fra il bene ed il male. La parola *fukr* significa: agire in maniera colpevole, disobbedire, deviarsi, mentire, rivoltarsi, ribellarsi alla giustizia, causare il disordine, rifiutare le buone maniere", insomma, è l'opposto della *taqwa*. Questo concetto contiene in sé tutti gli aspetti negativi dell'anima dell'uomo. Ci so-no due aspetti nella nostra anima: il *fukr*, che è la fonte del male e della coscienza morale che premunisce contro il male. *An-*

nafs è un termine arabo frequentemente impiegato nel Corano. Non c'è termine equivalente in italiano, ma può essere tra-dotto con "ciò che nell'anima conduce ad agire male". Ha le seguenti implicazioni nel Corano: l'essenza delle cose, il sé, l'anima, il cuore, il desiderio, il punto di par-tenza e la fonte del desiderio e della collera, la coscienza morale, la forza che comanda l'uomo. Su questo punto, ci concentreremo in particolare sulla qualità autoritaria dell'anima. La forza spirituale che porta l'uomo a compiere una certa azione o a prendere una certa decisione è l'"Io". Questo aspetto dell'anima è presentato in vari versetti del Corano. In questi versetti, *an-nafs* è menzionato come la fonte della depravazione e del male presso gli uomini. Quando i fratelli del Profeta Yûsuf (as) hanno voluto sbarazzarsi di questi, perché gelosi, il loro padre, il Profeta Ya'qub (as) ha detto:

> **Essi gli presentarono la sua tunica sporca di sangue non suo. Egli [Giacobbe] disse: "Le vostre anime, piuttosto, vi hanno suggerito qualche cosa....... [Non mi resta, quindi, più che] una bella pazienza! E' Dio che bisogna chiamare in soccorso contro ciò che voi raccontate! (Sura XII Yûsuf, Giuseppe: v. 18)**

An-nafs può ingannare facendo credere che un'azione malvagia sia in realtà buona. La Sura XX (Tâ-Hâ) offre un altro esempio nel quale sono messi in evidenza gli effetti di *an-nafs*. Samiri, della tribù del Profeta Mosé (as), perde l'intero popolo durante la breve assenza di quest'ultimo, erigendo una statua raffigurante un vitello fatta con le medaglie d'oro che aveva raccolto. Al suo ritorno, il Profeta Mosé lo interroga. Samiri risponde:

> **Egli [Mosé] dice: Ho visto ciò che essi non hanno visto: ho quindi preso una manciata di polvere, sulla traccia dell'Inviato; poi l'ho lanciata. Ecco ciò che la mia anima mi ha suggerito" (Sura XX Tâ-Hâ: v. 96)**

Un altro avvenimento riferito nel Corano ha avuto luogo fra i due figli del Profeta Adamo. L'uno ha ucciso l'altro in conseguenza della propria gelosia ed ha in seguito provato rimorso. Nel versetto, Dio dice:

> **La sua anima lo incitò ad uccidere suo fratello. Egli dunque lo uccise ed entrò fra i perduti. (Sura V Al-Mâ'ida, La Tavola: v. 30)**

Decidere di uccidere qualcuno non fa mai parte della natura umana. Tuttavia, un aspetto dell'anima persuade alcune persone e gli suggerisce questo atto. La stessa cosa vale per alcune azioni come il furto, l'immoralità, la menzogna, la gelosia e la vanità. I versetti qui sotto mostrano come interviene l'indottrinamento negativo del-l'animo. I figli del Profeta Adamo, i fratelli del Profeta Giuseppe (as) e Samiri hanno tutti commesso dei crimini. Il punto comune in tutte queste azioni risiede in ciò che gli è stato suscitato da *an-nafs*, che li ha persuasi di agire in maniera da mostrare che questi crimini fossero buoni. Si sa pertanto che li ha indotti in errore e li ha trascinati nel male.

Qual è la fonte del *nafs*? La risposta è evidente. Nella Sura XCI Ash-Shams, Il Sole, è dichiarato che *fukr* (tutti i mali) ha ispirato l'anima. Si pone allora una domanda: se il *nafs* è fonte del male, non bisognerà vedere comportamenti corrotti ed immorali in ogni individuo? Ma qui dobbiamo ricordarci di un'altra qualità dell'anima; l'ispirazione negativa non è il solo potere che vi alberga. Leggendo i versetti 7-10 della Sura Ash-

Shams vediamo come l'anima può anche prevenire il male. Questo significa che l'anima è regìa di poteri tanto positivi quanto negativi. L'anima di ogni essere umano possiede un potere negativo che comanda il male e che lo presenta come buono, ed un potere positivo che comanda di evitare il male e di sciegliere il bene. Questo potere positivo è la coscienza morale. Ciò che distingue le persone, le une dalle altre, è che conducono la loro vita seguendo sia la loro coscienza morale, sia l'inclinazione negativa della loro anima.

Satana (Chaythân)

Per molte persone, Satana è un concetto immaginario. Non comprendono l'effetto che esercita sulle persone ed il suo ruolo nella vita quotidiana. Non è possibile, qui, dedicargli una completa analisi. Comunque, citeremo alcune delle caratteristiche volte a rivelare il potere negativo del quale è provvisto contro la coscienza morale. Sarà sufficiente a mostrare che Satana non è un essere immaginario, ma un potere negativo che osserva minuziosamente l'uomo e cerca di indurlo in errore.

Satana ha dato prova do disobbedienza verso Dio, rifiutandosi di prosternarsi dinanzi al Profeta Adamo. A causa della sua gelosia e della sua arroganza, ha deciso di sviare gli uomini, che ha considerato inferiori a lui, dalla retta via di Dio. Nel Corano è riportato che Satana infonde false speranze ai cuori, tenta di far dubitare gli uomini circa l'esistenza di Dio e della vita futura rendendo loro accattivante la vita di questo basso mondo. Infatti, Satana è la rappresentazione dei poteri negativi presenti nell'anima. Allorché la coscienza morale di un uomo lo dirige verso la giustizia, Satana lo travolge verso la falsità.

Tuttavia, Satana non fa nulla apertamente. Utilizza furtivamente diversi metodi. Per esempio, può bisbigliare a qualcuno: "Tu sei una brava persona; dici di essere mussulmano; se il paradiso esiste, tu ne beneficerai" anche se questi non pratica né le preghiere rituali, né gli altri comandamenti di Dio. Nondimeno, Satana gli fa credere che dire "Io sono mussulmano" sia sufficiente. Non lo spinge a negare categoricamente l'esistenza dell'al di là, ma preferisce fargli percorrere una vita prossima all'incredulità sotto forma di Islam. Notiamo che la persona, non cosciente del fatto che si tratta di un piano deliberatamente ordito da Satana per condurlo verso l'inferno, scambia questo bisbiglio per i propri pensieri. Conviene ricordare, a questo riguardo, che la coscienza morale ordina sempre di vivere il vero Islam. Ma la maggior parte delle persone seguono Satana e le loro passioni.

Capiamo l'importanza della coscienza morale allorché veniamo messi alla prova in questo basso mondo. In ogni avvenimento, la coscienza morale e Satana, che è alla base di tutti gli interessi personali, delle passioni e del male, si manifestano. Tutte e due chiamano la persona verso la propria strada. Chi distingue le due strade e segue la coscienza morale, ottiene il gradimento di Dio.

Non bisogna dimenticare come Satana non lascerà mai nessuno tranquillo sino a che muoia ed entri nell'inferno. Allo stesso modo, la coscienza morale dell'uomo non lo abbandonerà mai prima di morire e gli suggerirà le buone opere che dovrà compiere per entrare nel paradiso. Chi, malgrado la propria coscienza morale, scelga di seguire le bassezze del proprio animo, diverrà amico di Satana, in quanto non si conforma alla via del suo Creatore ma a quella di Satana. Alludendo a queste persone, Dio così comanda:

E chiunque si illuda [e si allontani] dal richiamo del Misericordioso, Noi gli designeremo un diavolo che diventi suo inseparabile compagno. (Sura XLIII Az-Zukhruf, Gli Ornamenti: v. 36)

E' rivelato nel Corano come Satana si avvicini a quelli che lo seguono, così che diventino suoi discepoli:

"Poiché mi hai tratto in errore, dì [Satana], mi allontanerò dal Tuo retto cammino, poi li assalirò da davanti, da dietro, dalla loro destra, dalla loro sinistra. E per la maggior parte, Tu non li troverai riconoscenti. "Esci da là, dice [Dio], esiliato e rifiutato. Chiunque ti segua fra loro.....di voi tutti, riempirò l'Inferno". (Sura VII Al-A'râf: vv. 16-18)

Satana non ha nessuna potenza sulle persone coscienziose

Ciò che abbiamo descritto sino a qui può avervi dato l'impressione che Satana sia temibile e sia da evitare. Tuttavia, dovete sapere che la potenza di Satana è estremamente debole.

I credenti combattono sul sentiero di Dio e quelli che non credono combat-tono sul sentiero di Tâghût. Ebbene, combattete gli alleati del diavolo, perché l'astuzia del diavole è certamente debole. (Sura IV An-Nisâ', Le Donne: v. 76)

Satana non è un essere che ha una potenza propria che utilizza contro la volontà di Dio. E' un potere negativo del quale Dio ne ha permesso l'esistenza al fine di mettere l'uomo alla prova. Dio ha creato Satana ed il *nafs* per distinguere quelli che credono da quelli che dubitano. Satana stesso sa che è

estremamente debole ed impotente contro le persone sincere e coscienziose. Non potrà mai porle sotto il suo controllo e tutte le sue astuzie contro di loro lo portano all'insuccesso. Molti versetti coranici lo attestano:

Non ha alcun potere su quelli che credono e che ripongono la loro fiducia nel loro Signore. Ma ha potere solo su quelli che gli si alleano e diventano Associatori per sua colpa. (Sura XVI An-Nahl, Le Api: vv. 99-100)

E Dio disse: «Vattene! Chiunque fra loro ti seguirà…la pena sarà l'inferno, un abbondante compenso. Seduci fra loro, con la tua voce, quelli che puoi, riunisci contro di loro la tua cavalleria e la tua fanteria, ti associ a loro nelle loro ricchezze e nella loro progenie e fai delle promesse – Ora, il diavolo, non fa che delle promesse ingannevoli. Quanto ai miei servitori, non hai alcun potere su di loro. Ed il Tuo Signore basterà a proteggerli". (Sura XVII Al-Isrâ', Il Viaggio Notturno: vv. 63-65)

Seguire la coscienza morale è la via più semplice

Per l'uomo, la scelta fra la coscienza morale ed il *nafs* non è in alcun caso difficile, perché Dio ha creato l'uomo capace di ben conformarsi alla propria coscienza morale. E' per questo che la religione è conforme alla natura dell'uomo. Nei versetti che seguono, Dio dice:

Riporta la religione alle sue origini; quella è l'originaria natura secondo la quale Dio ha creato gli uomini – non i cambiamenti alla creazione di Dio. Ecco la

retta religione; ma la maggior parte delle persone non lo sanno. (Sura XXX, Ar-Rûm, I Romani: v. 30)

Dio ispira alla coscienza morale di tutti gli uomini questi pensieri relativi a questa natura, acciocché ciascuno voglia piacergli. E' difficile e penoso per l'uomo commettere azioni biasimevoli che sono in conflitto con la propria coscienza morale. Ciò che viene compiuto senza rispetto della coscienza morale, causa dispiacere. Il cuore non si placa che mediante il ricordo e la ricerca del Suo gradimento.

La felicità nel seguire la coscienza morale è sottolineata in vari versetti del Corano. Leggiamo nel Corano che Dio mostrerà la via facile a chi aspira al Suo gradimento.

Il mese di Ramadan è quello nel corso del quale fu rivelato il Corano per servire agli uomini come buona direzione, come spiegazione chiara dei precetti divini, come criterio discriminante fra verità ed errore. Chiunque fra voi sarà testimone dell'inizio di questo mese, digiunerà. Chi è malato o in viaggio dovrà [successivamente] digiunare per un numero di giorni uguali al numero dei giorni della rottura. Dio non vuol rendere difficile, ma facile per voi, il compimento degli obblighi religiosi. Digiunate sino alla fine della durata fissata e magnificate Dio per la buona direzione nella quale vi ha posto, ciò al fine di dargli prova della vostra riconoscenza. (Sura II, Al-Baqara, La Vacca: v. 185)

Se avete dei dubbi circa il periodo di attesa delle vostre donne che non aspettano pù di aver le loro regole, il loro termine è di tre mesi. Del pari, vale per chi non ha ancora le regole. E quanto a quelle che sono incinta, il loro periodo di attesa terminerà al

momento del parto. Tuttavia, chiunque crede in Dio, Egli gli faciliterà ogni cosa. (Sura LXV, A_-Tal_q, Il Ripudio: v. 4)

E quanto a chi crede e fa le buone opere, avrà, di rimando, la migliore ricompensa, Gli daremo ordini facili da eseguire. (Sura XVIII Al-Kahf, La Caverna: v. 88)

Noi ti mettereno sulla strada più facile. (Sura LXXXVII Al-A'lâ, L'Altissimo: v. 8)

Dio annuncia ai Suoi servitori sinceri che alla facilità seguirà la difficoltà:

Che colui il quale è agiato dispensi le proprie fortune; e che colui i cui beni sono limitati dispensi secondo ciò che Dio gli ha accordato. Dio non impone a nessuno se non secondo ciò che Egli gli ha donato, e Dio farà succedere all'agiatezza il disagio. (Sura LXV, A_-Tal_q, Il Ripudio: v. 7)

E quella obbedirà al Suo Signore – e farà ciò che dovrà fare – O uomo! Tu che ti sforzi incessantemente verso il tuo Signore, tu quindi lo incontrerai. (Sura LXXXIV Al-Inshiqâq, La Lacerazione: vv. 5-6)

PERCHE' LE PERSONE NON SEGUONO LA PROPRIA COSCIENZA MORALE ANCHE SE CONOSCONO LA VERITA'?

La ragione per la quale una persona non si conforma alla propria coscienza morale risiede nella debolezza della propria fede in Dio e nell'al di là. Questa debolezza conduce a notevoli disordini morali, poiché si è quindi meno inclini a seguire la propria coscienza morale. Si conosce la giustizia e l'esistenza di Dio, tuttavia, per varie ragioni, non si compie ciò che si considera buono e giusto. Nel Corano, Dio ricorda che alcuni non rispettano anche se scientemente capiscono e la loro coscienza morale ne è convinta:

Ma dopo quella, i vostri cuori si sono induriti; sono divenuti come pietre, od anche più dure. Sono pietre da cui sgorgano ruscelli; ce ne sono alcune che si fendono e lasciano uscire l'acqua; ce ne sono altre che cadono per timore di Dio. Dio non è disattento su ciò che voi fate. (Sura II, Al-Baqara, La Vacca: v. 74)

Vorreste domandare qualche cosa al vostro Inviato come antecedente-mente avete fatto con Mosè? Chiunque scambia la fede con la miscredenza si allontana dalla retta via. (Sura II, Al-Baqara, La Vacca: v. 108)

Quelli ai quali abbiamo dato la Scrittura la conoscono come conoscono i propri figli. Ma una parte di loro nasconde scientemente la verità. (Sura II, Al-Baqara, La Vacca: v. 146)

Come può una persona riconoscere la verità e pertanto opporvisi fermamente ed intenzionalmente?

Abbiamo citato gli evoluzionisti come esempio di quelli che rifiutano Dio anche se esiggono con i loro propri occhi prove evidenti della Sua esistenza. D. M. S. Watson, famoso zoologo ed evoluzionista britannico, spiega come lui stesso ed i suoi colleghi hanno accettato l'evoluzione:

Se è così, presenterà un parallelismo con la teoria dell'evoluzione stessa, una teoria che è universalmente accettata, non perché possa essere dimostrata mediante prove logiche, coerenti, e *quindi vere, ma perché l'unica altra eventualità, la creazione speciale, è totalmente impensabile. Watson, D.M.S. (1929), Adaptation. Nature: 124, pp. 231-4.*

Ciò che Watson chiama "creazione speciale" è evidentemente la creazione di Dio. Ben inteso, questo scienziato la considera "impensabile", perché è condizionato nel negare l'esistenza del Potentissimo. Tutti gli altri evoluzionisti adottano la stessa posizione. Nel Corano, queste persone vengono descritte nella seguente maniera:

> **Lo negarono ingiustamente ed orgogliosamente, anche se intimamente ne erano certi. Guarda dunque quanto è accaduto ai corruttori. (Sura XXVII An-Naml, Le Formiche: v. 14)**

Fra le ragioni che portano al rifiuto della verità, si trovano la vanità e l'arroganza, che sono le forme di "*ananiyya*h" (l'amor proprio). Il termine "*ananiyyah*" viene dalla radice "*ana*", che significa "io". Qualifica chiunque consideri gli uomini indipendenti da Dio e che agiscono secondo questo stato dello spirito. Un tale individuo pensa quindi di essere lui stesso la fonte di tutte le sue qualità. Tuttavia, tutto ciò che possiede appartiene a Dio, che può riprenderselo quando vuole:

> **Egli dice: "Ciò che possiedo lo debbo unicamente alla scienza che possiedo". Ma non sapeva che Dio aveva fatto perire generazioni superiori a lui per forza e numero? E circa i loro peccati, i criminali non saranno interrogati. (Sura XXVIII Al-Qasas, Il Racconto: v. 78)**

La vanità impedisce di vedere chiaramente. Una persona vanitosa si crede totalmente autonoma. Non si ritiene debole, e non pensa di aver bisogno di Dio. Anche il non provare sentimenti di responsabilità verso gli altri, aumenta la propria arroganza. Questo orgoglio gli impedisce di riconoscere ciò che la propria coscienza morale ritiene vera. Accettare l'e-

sistenza di Dio implicherà l'accettazione di un Essere superiore, di sottomettersi a Lui e di essere il Suo servitore. Così facendo, confermerà che nulla viene da se stessi, e che in ogni circostanza si ha bisogno dell'aiuto di Dio.

Sarà un grande errore per chiunque non sentirsi coinvolti in ciò che è stato detto sin qui. Sarà falso, per esempio, supporre che il rifiuto della verità – malgrado la coscienza morale – non sia propria che degli evoluzionisti. Non è che un tipo di vanità. Altri ancora non osservano i comandamenti di Dio, pur attestando la Sua esistenza, in quanto pensano che i propri pensieri ed i propri giudizi siano più corretti dei consigli che Dio elargisce all'umanità, che pertanto sono destinati a *tutte le epoche*. La vanità può anche rivelarsi più apertamente presso certe persone e più segretamente presso altre. Grande o piccola, essa si fonda sulla stessa logica: l'incapacità di cogliere il potere di Dio, la Sua gloria e la nostra dipendenza da Lui.

Quelli che non seguono la propria coscienza morale a causa della loro debolezza

Molte persone hanno una debole volontà, e ciò in quanto non riflettono profonda-mente e non sentono il bisogno di servirsi della propria ragione. Le persone deboli non vivono che al fine di soddisfare i propri bisogni, i propri piaceri e le proprie effimere passioni. Pochi sono quelli che esercitano profondamente i propri pensieri o che si sforzano di migliorare. Dare prova di quella buona moralità prescritta dalla religione e vivere conformemente al gradimento di Dio, esige un serio sforzo di volontà. Occorre costantemente domandarsi su come poter fare meglio, su come poter essere più umili, più pazienti, più teneri, più motivati, più disponibili verso i creden-

ti; che cosa poter maggiormente fare al fine di far conoscere alle persone la religione di Dio, incitarli a comportarsi bene, alla sincerità ed all'onestà; come poterli aiutare a prevenire le credenze e le azioni che li conducono sulla cattiva strada; come potersi riavvicinare a Dio. Non è sufficiente pensare soltanto a queste cose. E' importante sforzarsi di mettere in pratica questi principi. Chi si preoccupa soltanto delle proprie comodità, che non fa sacrifici e che non si interessa delle condizioni degli altri che sono attorno a lui, non farà mai sforzi necessari al fine di mettere in opera ciò che la sua coscienza morale gli ordina. E' difficile per queste persone dalla volontà debole di fare uno sforzo reale per vivere l'Islam, quindi ignorano o lo rinviano indefinitivamente al domani.

E quelli che cercano l'al di là e si sforzano nel volerci andare, essendo buoni credenti........allora lo sforzo di questi sarà riconosciuto. (Sura XVII Al-Isrâ', Il Viaggio Notturno: v. 19)

Quelli che non seguono la loro coscienza morale in quanto non sono costanti

Ascoltare la propria coscienza morale esige una profonda fermezza. Chi non ha fermamente deciso di seguirla in ogni circostanza, può facilmente scoraggiarsi dopo qualunque prova; giudicherà che i suoi interessi sono stati lesi perché ha fatto dei sacrifici ma non ha potuto ottenere i risultati che riteneva aver meritati. Conformarsi alla coscienza morale gli sembrerà di conseguenza difficile e ci rinuncerà.

La coscienza morale richiede certamente dei sacrifici. Per esempio, è in virtù della propria coscienza morale che un uomo che abbia fame non rubi, ma ricorra ad altre vie legit-

time al fine di soddisfare i propri bisogni, anche se rubare potrebbe essere più agevole. In queste condizioni apparentemente difficili, evitare di commettere un'azione disapprovata da Dio può essere considerata come un ostacolo. Tuttavia, una persona coscienziosa agisce per guadagnare la vita futura, piuttosto che beneficiare dei giorni limitati della vita terrena e si comporta nella maniera più gradita a Dio.

E' da notare come il comportamento coscienzioso dev'essere praticato puramente per Dio. Se un individuo ricerca, con il proprio nobile comportamento, la ricono-scenza da parte degli uomini, rimarrà sovente deluso. Al contrario, un atto coscien-zioso compiuto nella speranza di essere ricompensati da Dio, apporterà alla persona un beneficio assoluto. Nel Corano, il carattere esemplare del credente è descritto in questi termini:

> **Ed offrono cibo nel nome di Dio, al povero, all'orfano ed al carcerato, dicendo: "E' per l'immagine di Dio che vi nutriamo: non vogliamo da voi né ricompensa e né gratitudine. Noi temiano, da parte del nostro Signore, un giorno terribile e catastrofico. (Sura LXXVI Al-Insân, L'Uomo: vv. 8-10)**

Fondare la propria vita sull'Islam esige inevitabilmente certi sacrifici. La miseria e le angoscie costanti regnano comunemente all'interno delle società che non temono minimamente Dio. Notiamo che quelli che seguono la propria coscienza morale e mostrano una ferma risoluzione in ragione del timore di Dio costituiscono società sicure e tranquille. Le altre non avranno che la ricompensa in questo basso mondo. Dio gratifica, nella vita futura, quelli che fanno sacrifici malgrado le passioni dell'anima:

Quindi Dio li proteggerà dal male di quel giorno e gli farà godere lo splendore e la gioia, e li retribuirà per ciò che avranno sopportato, donandogli il Paradiso e vestiti di seta. (Sura LXXVI Al-Insân, L'Uomo: vv. 11-22)

Non bisogna dimenticare che Dio promette di aiutare i Suoi Servitori che si mostra-no pazienti nella ricerca del Suo gradimento e di facilitargli i loro sforzi. In un ver-setto, Dio così dice:

A chi sarà stato generoso ed avrà creduto ed avrà attestato la verità della più bella ricompensa, Noi gli spianeremo la strada della più grande fortuna. (Sura XCII Al-Layl, La Notte: vv. 5-7)

Nel Corano, Dio considera la fermezza come una qualità che Egli stesso approva. Nella Sura Al-Kahf, si attesta che i giovani credenti citati nel versetto 14 ne sono provvisti, perché Dio *"ha fortificato i loro cuori"* (Sura XVIII, Al-Kahf, La Caverna, v. 14). Leggiamo in un altro versetto che Dio *"ha obbligato il Suo Messaggero ed i credenti ad una parola di pietà"* (Sura XLVIII, Al-Fath, La Vittoria, v. 26). In un altro versetto ancora, si ordina di essere fermi nella religione:

E' il Signore dei cieli e della terra e di tutto ciò che è fra di loro. Adoralo quindi, e sii costante nella Sua adorazione. "Ne conosci un omonimo?". (Sura XIX Maryam, Maria: v. 65)

Quelli che non seguono la propria coscienza morale in quanto ritengono di poter essere autosufficienti

Ciò che sovente porta l'uomo ad inibire la propria coscienza morale è di pensare d'essere in ogni circostanza autosuffi-

cienti. Alla domanda di ciò che pensano dell'Islam, la maggior parte delle persone rispondono che è sufficiente non fare del male agli altri e di provare ad essere buoni. Questo costituisce la più pura cecità. Ciò che è importante, è l'essere servitori di Dio e di vivere conformemente ai Suoi ordini. Se l'uomo non obbedisce, ogni cosa che fa è senza significato e finisce per nuocergli:

> **E perché! Colui al quale gli si è abbellita la sua cattiva azione al punto da fargliela vedere bella....? Ma Dio fa smarrire chi vuole e guida chi vuole. Che la tua anima non si perda dunque nel rimpianto. Dio è Profondo Conoscitore di ciò che fabbrica. (Sura XXXV Fâtir, Il Creatore: v. 8)**

Credere che ogni nostra azione dipenda sempre e solo da noi e dalla nostra volontà ci da una certa soddisfazione ed abbellisce ciò che noi intraprendiamo. Ci si considera quindi buoni e generosi, e si crede di piacere a Dio. Ma la verità è un'altra. Credersi autonomi è il miglior modo per smarrirsi:

> **O no! L'uomo non tende che ad esagerare laddove si crede capace di ritenersi sufficiente. (Sura XCVI Al-'Alaq, L'Aderenza: vv. 6-7)**

Il significato linguistico del termine arabo "*mustaghni*" (sufficiente) è "senza bisogno, soddisfatti". Questo termine è utilizzato nel Corano per descrivere l'uomo che stima come sufficienti la propria vicinanza a Dio, il proprio credere in Dio e nell'al di là, le sue buone azioni e la sua pietà, e che quindi non si sforza di migliorare la propria condizione. La maggior parte delle persone si allontanano dal cammino di Dio per questa ragione. Benché credano essere autosufficienti, sanno in effetti nella loro coscienza morale quanto non sono autonomi e

quanto non riescono a piacere. Ciò in quanto evitano di parlare della morte, del Giorno del Giudizio Finale e dell'al di là. Provano a tagliar corto la conversazione con chi tratta questi concetti, perché è "deprimente" per loro. La ragione per la quale si deprimono è che quelli si oppongono alla loro coscienza morale: gli provoca turbamento.

Per chi ascolta la propria coscienza morale, non è possibile vedersi *mustaghni*. Al contrario, si è sempre alla ricerca del "meglio" e si cerca di fare del proprio meglio in tutte le azioni, perché la coscienza morale ricorda sempre all'uomo il Giorno del Giudizio. Finché si sa di dover rendere i conti a Dio per la vita che si è condotta sulla terra, non si considereranno mai sufficienti le proprie azioni. Occorre praticare assiduamente i comandamenti del Creatore.

Chiunque desideri la via immediata Noi ci affretteremo a dare ciò che Noi vogliamo; a chi Noi vogliamo. Quindi gli assegneremo l'inferno in cui brucerà disprezzato e respinto. E quelli che cercheranno l'al di là sforzandosi a tal fine e credendo, allora lo sforzo di questi sarà riconosciuto. (Sura XVII Al-Isrâ', Il Viaggio Notturno: vv. 18-19)

Lottare nel sentiero di Dio, sforzandosi di conseguenza, e senza possibilità di dubbio alcuno, secondo la propria coscienza morale. Secondo la visione degli ignoranti, conviene mostrare un carattere "medio" in confromità con la tendenza generale della società. Sono numerosi quelli che si ritengono sufficientemente pii tanto da non commettere crimini, quali l'omicidio, lo stupro od il furto. Non si rendono conto di tutto ciò che evitano completamente (buone opere, culto). Spettegolano, non pregano, non cercano di migliorare la pro-

pria condotta e non ringraziano il loro Signore per i favori che gli ha accordati. Agiscono ingiustamente, secondo i loro interessi, preferiscono le menzogne per dissimulare la loro colpevolezza, etc. Il comportamento di queste persone che non credono affatto di rendere conto nell'al di là è il segno della loro ignoranza e del loro mente ottusa.

I Profeti ed i credenti citati nel Corano forniscono il miglior esempio dei più alti livelli di coscienza morale. Il Profeta Giuseppe (as), per esempio, ha pregato Dio al fine di *"morire in perfetta sottomissione e poter raggiungere i vistruosi"* (Sura XII Yûsuf, Giuseppe: v. 101). Pur essendo un Profeta scelto da Dio, ha invocato l'al di là con timore e speranza. Tuttavia, le persone ignoranti parlano come se fossero sicure di meritare il Paradiso. Continuando a vivere con questa cieca arroganza, rischiano di essere sottoposte ad una fine terribile:

> **Prima che un'anima non dica: "Maledetta io sia per le mancanze verso Dio. Perché sono stata, certamente, fra chi scherniva"; o quella che non dica: "Se Dio mi avesse guidata, sarei stata, certamente, fra i pii"; o meglio che non dica, vedendo il castigo: "Ah! Se potessi tornare indietro! Sarei allora fra i benedetti" "Oh, si! I Miei versetti ti sono scesi e tu li hai ritenuti menzogna, ti sei gonfiato d'orgoglio e sei fra i miscredenti". Nel Giorno della Resurrezione, vedrai le facce di quelli che mentono su Dio scuro in volto. Non è nell'inferno che farà dimorare gli orgogliosi? (Sura XXXIX Az-Zumar, I Gruppi: vv. 56-60)**

Le scuse avanzate al fine di non seguire la coscienza morale

Ma l'uomo sarà un testimone perspicace contro se stesso, anche se presenterà le proprie scuse (Sura LXXV Al-Qiyâma, La Resurrezione : 14-15)

Grazie alla propria coscienza morale, ciascuno conosce indubbiamente la verità; nondimeno ci sono quelli che, continuamente, avanzano scuse per non compiere le giuste azioni. Per questa ragione, si trovano in uno stato di malessere perenne. E' infatti un fardello intollerabile per la coscienza morale di una persona commettere delle azioni sapendo che sono false. Satana, infatti, invoglia a commettere cattive azioni e gli indica diversi modi volti a non ascoltare la voce veridica che è all'interno di una persona. Pur essendo possibile condurre una vita tranquilla esercitando la giustizia, queste persone scelgono la via più difficile non ispirandosi alla loro coscienza morale. Quelli che seguono il cammino di Satana pretendono di essere sulla retta via e avanzano varie scusanti per comportarsi in maniera difforme all'Islam. Alcune di queste scuse sono le seguenti:

"L'importante è ciò che si ha nel cuore"

Molte persone hanno sviluppato una certa resistenza. La loro coscienza morale conferma la verità, allorché il loro *nafs* li chiama alla falsità, al punto in cui, allorché esitino ad agire ingiustamente, il loro *nafs* interviene improvvisamente e gli presenta varie scuse. Ascoltandolo, si sentono alleviati e si convincono di non dover troppo riflettere: ciò che fanno non è poi così grave. Ma è allo stesso modo molto insignificante. Nulla di male ne seguirà. Il loro cuore è così puro che non

rimarranno afflitti ma resteranno uomini buoni, allorché non compiano nessun atto "grave" come l'omicidio o il furto.

E' per questo che la maggioranza delle persone può facilmente mentire, sparlare e beffarsi degli altri. La menzogna è in piena contraddizione con la coscienza morale dell'uomo. Tuttavia, le persone fingono di non sentire la voce che gli comanda di essere giusti. Anche se non praticano alcun atto d'adorazione e non seguono la morale prescritta dall'Islam, pensano di essere delle persone giuste e benpensanti. Questo approccio è poco sincero ed erroneo.

A meno che la persona non segua la propria coscienza morale, non può sperare in una buona ricompensa nella vita futura. Con la coscienza morale si può sperare, in questo basso mondo, di avere un cuore puro ed essere riconosciuto come persona buona. Tuttavia, ci si deve aspettare tutt'altra cosa nell'al di là. L'Islam non vieta solo l'omicidio, il furto, l'adulterio, etc., ma anche le azioni da compiere e quelle da evitare. L'Islam, innanzitutto, comanda all'uomo di essere il servitore di Dio e di vivere per Lui. Nel Corano, Dio definisce la "pia bontà" in questi termini:

> **La pietà non consiste soltanto nel rivolgere il vostro sguardo verso levante o verso ponente; ma consiste nel credere in Dio, nel Giorno Finale, negli Angeli, nel Libro, nei Profeti, nel donare i propri beni, per amor Suo, al prossimo, agli orfani, ai poveri, ai "bambini di strada", ai mendicanti e per liberare gli schiavi, nell'osservare la preghiera, nel pagare la zakât, nel mantenere gli impegni presi. E così pure essere pazienti nelle avversità, nel dolore e nel momento del pericolo. Ecco chi è sincero! Ecco chi è timorato. (Sura II, Al-Baqara, La Vacca: v. 177)**

Invece di raffrontarsi con i Profeti o con le persone virtuose sopra descritte e di sforzarsi a migliorare sé stessi, molte persone si raffrontano con gli ingiusti oppressori descritti nella storia, dicendo: "Non sono così malvagio come loro, quindi, non merito la stessa punizione". E' l'ignoranza a spiegare questo atteggiamento. Dio ha creato l'inferno a differenti livelli. Ciascuno verrà ricompensato in funzione di ciò che ha acquisito in questo basso mondo. Bisogna notare come lo stesso più elevato livello dell'inferno è una insopportabile fonte di supplica, che durerà in eterno.

Quindi, quelli che dicono:"Nulla ne uscirà" o "è importante ciò che si ha nel cuore e non ciò che io apparentemente faccio" dovranno pensare all'inferno, riconsiderare le proprie decisioni ed ascoltare la propria coscienza morale.

"Il Corano non ne parla"

Ci sono idee false ma molto diffuse: se un certo atto non è menzionato specificamente nel Corano, ognuno può ritenere che sia possibile o meno compierlo. Non compiere un'azione considerata come giusta per la coscienza morale solo perché non menzionata nel Corano, altro non è che ipocrisia. Il Corano ci fornisce la conoscenza fondamentale per vivere l'Islam e guadagnarsi il gradimento di Dio. Inoltre, il Comano ci comanda di seguire l'esempio del Profeta Mohammad (pbsdl). Una persona saggia e coscienziosa cercherà sinceramente di condurre la propria vita secondo questi precetti.

Nel Corano, per esempio, Dio comanda ai credenti di non sprecare il prorpio tempo:

E quando ascoltavano cose futili, essi si allontana-

vano e dicevano: "A noi le nostre azioni ed a voi le vostre. Pace su di voi. Noi non cerchiamo gli ignoranti". (Sura XXVIII Al-Qasas, Il Racconto: v. 55)
[beati quelli] .....che si allontanano dalle cose futili. (Sura XXIII Al-Mu'minûn, I Credenti: v. 3)

Anche se il Corano non specifica esattamente ciò che è considerato frivolo, Dio ha accordato la coscienza morale e la saggezza ai Suoi servitori sinceri al fine di discernere le cose futili e di evitarli. Ogni persona ne è individualmente responsabile.

Una persona coscienziosa non intratterrà mai una conversazione mondana, che lascia da parte argomenti quali la gloria di Dio e la bellezza dell'Islam, accompa-gnandosi con persone che hanno una limitata conoscenza della religione. La propria coscienza morale lo inciterà certamente a parlare con loro circa la maniera più vantaggiosa per la loro situazione nell'al di là e per la propria. Un mussulmano non dovrà mai compiere azioni che siano vane per il proprio al di là, come la lettura di riviste inutili, guardare in televisione programmi stupidi o tutte le altre sciocchezze che allontanano le persone dal ricordo di Dio.

Allorché durante la giornata bisogna operare delle scelte, si deve utilizzare la propria coscienza morale per risaltare nel miglior modo. Altrimenti, si può pensare che sia accettabile agire secondo la logica e dirsi: "Questo atto non è vietato dal Corano". Si deve pertanto sapere che non agendo in conformità con il gradimento di Dio mediante l'ascolto della propria coscienza morale e non prendendo il messaggio di Dio come esempio, si rischia un destino spaventoso nell'al di là. Più grave, ancora, il non essere capace di presentare le proprie scuse alle quali si può far ricorso in questo basso mondo quando si dovrà rendere conto il giorno del Giudizio Finale. Quel giorno, si dirà a ciascun uomo:

“Leggi il tuo scritto. Oggi, sarai il contabile di te stesso”. (Sura XVII Al-Isrâ’, Il Viaggio Notturno: v. 14)

Essi dissero:

Essi dissero: “Signore nostro, ci hai fatto morire due volte, e ridato la vita due volte: riconosciamo dunque i nostri peccati. C’è un mezzo per uscirne?” “....non è così perché quando Dio era invocato da solo [senza associati], voi non credevate; e quando gli si sono dati associati, allora voi avete creduto. Il giudizio appartiene a Dio, l’Altissimo, il Più Grande”. (Sura XL Al-Ghâfir, il Perdonatore: vv. 11-12)

Manca poco a che scoppi di rabbia. Ogni volta che un gruppo vi è gettato, i suoi guardiani domandano: “Che c’è? Non è venuto un avvertitore?” Essi risponderanno: “Ma si! Un avvertitore è certamente venuto, ma noi abbiamo gridato alla menzogna ed abbiamo detto: Dio non ha fatto discendere nessuno, voi non siete che in un grande errore”. Ed essi dissero: “Se non abbiamo ascoltato o ragionato, non saremo fra le persone delle Fiamme”. Essi hanno riconosciuto i loro peccati. Che le persone delle Fiamme siano annientate per sempre. (Sura LXVII Al-Mulk, La Sovranità: vv. 8-11)

“Tutti fanno la stessa cosa”

Seguire la maggioranza è uno dei più grandi errori che si possano commettere nella vita. Ciascuno crede, incosciamente che la maggioranza abbia ragione.

Nondimeno, la maggor parte delle persone possono avere una comprensione molto superficiale e falsa dell’Islam. Possono affermare la loro credenza in Dio e nell’al di là senza

però riflettere sul suo significato. Rispettano i valori religiosi secondo la loro comprensione, ma esprimono verbalmente e non praticamente il loro rispetto. Pensano che la maggior parte dei comandamenti dell'Islam non siano oggi obbli-gatori. Secondo questa mentalità, così come l'abbiamo sopra riferita, è sufficiente che un uomo abbia "un cuore puro" e che non nuoccia a nessuno al fine di consi-derarsi "pio". Potrà attendere la vecchiaia per praticare il precetto.

Ogni mussulmano può avere questa errata deduzione. Nulla permette di affermare che la maggioranza abbia sempre ragione e prenda sempre buone decisioni. Contrariamente a questo, il Corano ci riferisce:

> **E se obbedisci alla maggioranza di quelli che sono sulla terra, essi ti faranno smarrire dal sentiero di Dio: essi non seguono che la congettura e non fanno che costruire menzogne. (Sura VI Al-An'âm, Il Bestiame: v. 116)**

Appare chiaro, quindi, che per una persona la coscienza morale dev'essere la sola guida nel modo in cui conduce la propria vita e pratica il Corano. Chi agisce in direzione della propria coscienza morale non attribuisce mai importanza a ciò che la maggioranza dice o fa. Questi continua ad ascoltare la voce della sua coscienza morale ed a seguire il libro di Dio, anche se si trova da solo su questo cammino.

"Seguire il gregge" rappresenta un danno per chiunque. Una volta che una persona decida di applicare alla lettera ciò che la coscienza morale gli detta, né l'atteggiamento, né il punto di vista di quelli che lo circondano lo debbono affliggere o dissuaderlo dal suo fine. Ognuno di noi è responsabile di fare ciò che la propria coscienza morale ed il Corano ordi-

nano. Non bisogna dimenticare che Dio mette i Suoi servitori alla prova. Ad esempio, un amico per mezzo del quale Dio ci mette alla prova, può tentare di convincerci ad abbandonare una giusta decisione che ab-biamo preso. Il Corano fa riferimento a questo tipo di amico:

Maledetto me! Non avessi mai preso il tale per amico! Mi ha fatto perdere l'intelletto dopo che mi era giunto. Satana abbandona l'uomo! (Sura XXV Al-Furqân, La Distinzione: vv. 28-29)

"Lo farò in avvenire"

Un buon numero di persone compie gli atti di adorazione, quali il pellegrinaggio e le preghiere regolari, in vecchiaia. Questo è perché, coscientemente o meno, credono che verranno privati di tutti i loro piaceri temporali adottando un modo di vita Islamico. Tuttativa, Dio dichiara in numerosi versetti del Corano che estende i Suoi favori ai credenti sia in questo mondo che nell'al di là:

Una volta terminati i vostri riti, invocate il nome di Dio come invocate i vostri antenati, ma in maniera più intensa. Ci sono persone che dicono: "Signore, donaci in questo mondo.....!" Ma quelli là non avranno nulla nell'altra vita. Altri dicono: "Signore, donaci le buone cose in questo basso mondo e le buone cose nella vita futura, e preservaci dal supplizio del Fuoco" Quelli là avranno una parte di ciò che avranno guadagnato.....Dio è ràpido nei suoi conti. (Sura II, Al-Baqara, La Vacca: vv. 200-202)

Acciocché una persona possa apprezzare i favore di Dio, deve avere la pace nel cuore. Colui il cui cuore è agitato non

sarà capace di riconoscere le innumerevoli benedizioni di Dio dalle quali è circondato, e neanche di goderne. Le persone che infatti dicono "lo farò in futuro", se ascoltano la loro coscienza morale, conosce-ranno la buona condotta e sapranno di dover cambiare la loro intera vita secondo questa. Sanno che, quando iniziano a compiere le preghiere regolarmente, la voce della loro coscienza morale diventerà ancora più forte ed avranno vergogna delle loro cattive azioni. I versetti seguenti indicano come le preghiere guidano ognuno sul retto cammino:

Recita ciò che ti è stato rivelato dal Libro e compi la preghiera. In verità, la preghiera preserva dalla turpitudine e dal biasimevole. Il richiamo di Dio è certamente ciò che c'è di più grande., E Dio conosce ciò che voi fate. (Sura XXIX Al-'Ankabût, Il Ragno: v. 45)

Le persone che comprendono questa verità tentano di sottrarsi alle responsabilità degli atti di adorazione trovando delle scuse: "Li compierò quando mi sposerò, quando avrò più denaro, quando cresceranno i miei figli, etc." tuttavia, il Giorno dei Conti, l'uomo dovrà rendere conto:

Il ritorno, quel giorno, sarà verso il tuo Signore. Quel giorno l'uomo verrà informato di ciò che avrà anticipato e di ciò che avrà rimandato a più tardi. (Sura LXXV Al-Qiyâma, La Resurrezione: vv. 12-13)

Rimandare a più tardi è la caratteristica delle persone che non riflettono sulla morte e sulla sua vicinanza. Non sappiamo quando o come dovremo morire. Sappiamo tutti che la morte non colpisce solo i vecchi. Molte persone, di tutte le età, muoiono per diverse cause, molti fra questi perdono la vita in modo improvviso ed inatteso. Leggendo questo libro in casa

vostra, vi potrete sentire sicuri. Nondimeno, una caduta dalle scale, un incidente domestico o una crisi cardiaca possono causare la vostra morte in qualsiasi momento.

Alla luce di questa conoscenza, com'è possibile riconoscere così facilmente ciò che la coscienza morale comanda? Dio dichiara che chiunque veda l'angelo della morte sarà preso da un gran rimorso per le cose che ha rimesso qui sotto e dirà: "Rimpiango di non aver fatto quella cosa o quell'altra". E' un rimorso inconsolabile senza alcuna possibilità di ritorno.

Quel giorno, l'uomo ingiusto si morderà le mani dicendo: "Piacesse a Dio che avessi fatto la strada con il Messaggero di Dio! Maledetto me! Non avessi mai preso il tale per amico! Mi ha fatto perdere l'intelletto dopo che mi era giunto. Satana abbandona l'uomo! (Sura XXV Al-Furqân, La Distinzione: vv. 27-29)

Dio non punisce immediatamente per le cattive azioni, è ciò che inganna gli uomini e li porta a credere che avranno molto tempo per riparare ai propri torti. Se Dio punisse ogni atto vile nel momento in cui è stato commesso, nessuno vorrebbe mai ripeterlo. Tuttavia, il fatto che la punizione sia rimandata è una prova per distingue-re quelli che si conformamo alla verità, che si pentono e si correggono, da quelli che continuano nelle loro malefatte. La possibilità che ci accorda Dio per migliorarci in questa vita è una manifestazione della Sua eterna misericordia:

E' Lui che ci ha collocato, per mezzo della Sua grazia, nella Dimora stabile, nella quale nulla affatica, nulla stanca né ci tocca. (Sura XXXV Fâtir, Il Creatore: v. 35)

Le persone non debbono lasciarsi ingannare dal fatto che Dio non castiga immediatamente per le cattive azioni, perché queste saranno punite nell'al di là. Dio dice:

> **Non vedi quelli ai quali le conversazioni clandestine sono state vietate? Poi, ritornano a ciò che gli era stato vietato e si accordano per commettere peccati, per trasgredire e per disobbedire al Messagero. E quando vengono a te, ti salutano nella maniera nella quale Dio non ha salutato, e dicono fra loro: "Perché Dio non ci castiga per quello che diciamo?" L'inferno gli basterà, e vi bruceranno. Che triste destino! (Sura LVIII Al-Mujâdila, La Disputa: v. 8)**

Quelli che evitano di pensare all'al di là tentano di placare la propria coscienza morale per mezzo di diverse scuse e diverse menzogne. Nulla di tutto quello sarà tuttavia accettato nel Giorno dei Conti. Mentire a sé stessi può portare una pace relativa ed aiutare l'uomo a sottrarsi alla verità, ma soltanto temporaneamente. Conviene, quindi, mantenere l'aspetto spirituale:

> **Mentre coloro ai quali fu data la scienza e la fede diranno: "Avete dimorato presso il Libro di Dio, fino al Giorno della Resurrezione. Ora, ecco il Giorno della Resurrezione. Ma voi non lo sapevate". Quel giorno là, quindi, agli ingiusti non saranno più utili le scuse e non gli si domanderà di cercare di piacere a Dio. (Sura XXX Ar-Rhûm, I Romani: vv. 56-57)**
>
> **Nel giorno in cui agli ingiusti non saranno più utili le scuse, ma per loro ci saranno maledizione e la peggiore dimora. (Sura XL Al-Ghâfir, Il Perdonatore: v. 52)**

LA DIMORA DELLE PERSONE COSCIENZIOSE NEL MONDO E NEL PARADISO

La maggior parte delle persone crede in maniera non corretta: praticando i comandamenti della religione, facendo sacrifici, essendo onesti e seguendo la coscienza morale, pensano di perdere alcuni benefici. E' una idea totalmente falsa, in quanto Dio ha promesso la vita eterna in paradiso a tutti quelli che si conformano ai Suoi ordini e vivono secondo questi ordini. Questo è il più grande di tutti i profitti. Oltre a questa magnifica vita che continuerà in eterno, Dio dichiara che i credenti condurranno una buona vita in questo basso mondo:

Chiunque, uomo o donna, come credenti, compie buone opere, Noi gli faremo vivere una buona vita. E li ricompenseremo, certamente, in funzione delle migliori delle loro azioni. (Sura XVI An-Nahl, Le Api: v. 97)

E verrà detto a chi è stato pio: "Che cosa ha fatto scendere il vostro Signore?" Essi diranno: "Un bene".

Quelli che compiono le buone opere avranno un bene in questo basso mondo; ma la dimora dell'al di là è certamente migliore. Quanto gradevole sarà la dimora dei pii. (Sura XVI An-Nahl, Le Api: v. 30)

La prosperità materiale e spirituale

Dio accorda nel mondo la ricchezza materiale e spirituale ai credenti. Tuttavia, esiste un erroneo concetto che pretende che i credenti vivano sempre in povertà. Orbene, molti versetti coranici si riferiscono alla prosperità ed al potere che in tutta la storia Dio ha fornito ai pii. Per esempio, ha dato in questo mondo dei vasti regni al Profeta Salomone, al Profeta David, al Profesta Giuseppe (as), al Profeta Dhu'l-Qaarnayn ed al Profeta Abramo, che la pace sia su tutti loro.

Quanto all'ultimo messaggero di Dio, il Profeta Maometto (pbsdl), Dio ha detto:

Non ti ha trovato povero? Allora ti ha arricchito. (Sura XCIII Ad-Duhâ, La Luce del Giorno: v. 8)

Tuttavia, l'arricchimento non è necessariamente materiale. Il Profeta Maometto (pbsdl) è stato il migliore degli uomini per la sua devozione a Dio e per il suo ardore per l'Islam. Questo tipo di prosperità è molto più importante della ricchezza materiale, perché è stata questa ricchezza spirituale a permettergli di riconoscere le benedizioni di Dio, ad aspirare al paradiso ed a temere la punizione. In altri termini, il suo cuore era così puro da non sentire per nulla la privazione dei benefici temporali, né mai desiderarli.

La prosperità, la gloria e la bellezza sono le caratteristiche del paradiso. Per ricordargli il paradiso ed accrescer loro il desiderio, Dio ne accorda agli uomini una certa quantità nel

mondo. E' anche vero che Dio può mettere alla prova gli uomini privandoli delle ricchezze. I veri credenti sanno che Dio estende i suoi favori a chi vuole, tutto ciò che vuole ed essi sono soddisfatti di ciò che possiedono. Giacché pensano all'al di là, nulla li tormenta in questa breve vita di questo mondo. Ringraziano Dio in ogni circostanza e desiderano l'al di là. Dio dice nel Corano:

Dio estende largamente o limita i Suoi doni a chi vuole. Essi si rallegrano della vita sulla terra, ma la vita di questo basso mondo non sembrerà che una gioia effimera in confronto con l'al di là. (Sura XIII Ar-Ra'd, Il Tuono: v. 26)

La più importante benedizione che Dio accorda ai Suoi veri credenti è il benessere spirituale. Come ricompensa ai loro sforzi volti ad utilizzare la loro coscienza morale ed a ricercare il Suo gradimento, non proveranno alcuna angoscia nel loro cuore. Gioiscono di un tranquillo e sicuro stato d'animo. Sono onesti e sinceri. Dato che non temono e non riveriscono che Dio, non saranno mai in preda all'angoscia, alla preoccupazione ed al timore. Sono felici, distesi e gioiosi in quanto non hanno ambizioni temporali.

In vari versetti Dio si riferisce a quelli che sono coronati di successo:

Appartiene parimenti a quelli che, prima di loro, si sono installati nei paesi e nella fede, che amano quelli che emigrano verso di loro, e non sentono nei loro cuori alcuna invidia per quelli che [questi immigrati] hanno ricevuto e che [li] preferiscono a loro stessi, anche se c'è povertà presso di loro. Quelli che si premuniscono contro la propria avarizia, quelli là sono

coloro i quali riusciranno. (Sura LIX Al-Hashr, L'Esodo: v. 9)

Fa certamente bene colui il quale si purifica, e ricorda il nome del suo Signore, e poi compie la preghiera. (Sura LXXXVII Al-A'lâ, L'Altissimo: vv. 14-15)

Poi, quando la preghiera è compiuta, disperdetevi sulla terra e cercate [qualche effetto] della grazia di Dio, ed invocate incessantemente Dio affinché facciate del bene. (Sura LXII Al-Jumu'a, Il Venerdì: v. 10)

Le persone coscienziose possono sentirsi liete come quelle che hanno i loro stessi atteggiamenti. Acciocché una persona si leghi in amicizia con un altro, deve apprezzare il carattere e le abitudini di questi. Quelli che seguono i desideri e le passioni della loro anima vengono sempre allontanati da Dio, per le loro azioni ed i loro gesti, per le decisioni che prendono, per i modi che adottano, per i discorsi ai quali partecipano. Chiunque voglia avvicinarsi a Dio li eviterà al fine di preferire quelli che – essendo migliori – piacciono a Dio. Tale è l'ordine di Dio:

Fate prova di pazienza [rimanendo] con quelli che invocano mattina e sera il loro Signore, bramando per vederlo. E che i tuoi occhi non si allontanino da loro, cercando [il falso] splendore della vita sulla terra. E non obbedire a quelli ai quali abbiamo reso il cuore disattento al Nostro Richiamo, che insegue la passione ed il cui comportamento è eccessivo. (Sura XVIII Al-Kahf, La Caverna: v. 28)

Allorché un uomo coscienzioso provi una grande aspirazione per l'al di là, proverà in questo basso mondo, ad assomigliare il più possibile a quelli del paradiso. Parla con i credenti come se parlasse con quelli del paradiso. Li guarda

come se guardasse le benedizioni del paradiso. Non dice nulla che non si faccia in paradiso. Non ha cattivi pensieri. Si sforza di mantenere la più grande pulizia in questo basso mondo. Cerca di eliminare tutto ciò che non esiste in paradiso, quelle che sono le particolari caratteristiche dell'inferno.

Seguendo la propria coscienza morale, l'uomo si avvia a vivere in paradiso e si prepara per esserne degno. In un versetto del Corano, Dio dichiara che quelli che compiono buone azioni preparano il proprio posto in paradiso.

> **Chi sarà stato miscredente, questa gli si rivolterà contro. Mentre chi ha compiuto il bene si sarà preparato per il paradiso. (Sura XXX Ar-Rhûm, I Romani: v. 44)**

Dio da a queste persone coscienziose che ha provvisto in questo mondo di bellezza fisica e spirituale, le buone notizie dal paradiso, la loro reale dimora dopo la morte. Il paradiso è il luogo nel quale si riuniscono queste persone di più alto livello di coscienza morale, che hanno sempre seguito la voce che li ha diretti sul retto cammino durante tutta la storia. In paradiso non ci sarà posto per tutto ciò che è contrario alla coscienza morale. Il paradiso sarà dominato dalla gioia e dal piacere fra quelli che sono stati ricompensati per ciò che di migliore hanno fatto e questa dimora durerà in eterno.

> **Quel giorno, nessun'anima sarà lesa in nulla. E non sarete retribuiti che secondo ciò che avete fatto. Le persone del Paradiso saranno, quel giorno, impiegate in occupazioni piene di piacere; loro e loro spose saranno sotto l'ombra, seduti su divani. Lì avranno frutti e tutto ciò che chiederanno. "Pace" Parola del Signore Misericordioso. (Sura XXXVI Yâ Sîn: vv. 54-58)**

LA DIMORA DI QUELLI CHE NON SEGUONO LA LORO COSCIENZA MORALE

Come abbiamo già detto, nella società si riscontra una falsa tendenza, secondo la quale gli interessi dell'uomo verranno lesi seguendo la propria coscienza. Così, evitando le suggestioni della coscienza morale, si potranno soddisfare i propri desideri, proteggere i propri interessi ed i propri profitti. E' una idea perversa che fa smarrire in questo basso mondo e l'al di là.

La coscienza morale ubbidisce a Dio ed è totalmente fuori dal controllo dell'uomo. Qualunque sia la propria decisione, la propria coscienza morale non lo abbandonerà mai e gli suggerirà sempre la verità. Ascoltare da una parte la verità e dall'altra non seguirla, crea grande turbamento, e non somiglia ad alcun'altra forma di angoscia, poiché l'angoscia è quella con la quale Dio ripaga le persone in cambio di ciò che hanno commesso, ma costituisce anche una occasione per correggere i propri errori. Nel Corano, Dio menziona tre uomini che

hanno sofferto in quanto non hanno seguito la loro coscienza morale. Le loro preoccupazioni mondane gli hanno impedito di accompagnare i mussulmani sulla terra. Hanno profondamente rimpianto la propria negligenza, hanno a malapena sopportato l'angoscia, penten-dosi in seguito con grande sincerità.

E tre che erano rimasti indietro sino al punto in cui la terra, vasta che fosse, gli sembrò piccola; si sentirono stretti, nella propria identità, e pensarono che non vi fosse altro rifugio di Dio che presso di Lui. Poi è ritornato verso di loro acciocché ritornassero [a Lui], perché Dio è colui il quale ritorna incessantemente [verso i peccatori che si pentono]. Egli è Misericordioso. (Sura IX At-Tawba, Il Pentimento: v. 118)

Uno fra loro fu il Profeta Giona, un messaggero lodato da Dio, che abbandonò il suo popolo non essendo stato ascoltato. Qualche tempo dopo, avendo sofferto per la grande angoscia, comprese di aver avuto il torto di abbandonare il suo popolo; fu provato da un grande rimorso e si pentì al suo Signore. Dio ha accolto il suo pentimento inviandolo come messaggero presso un'altra comunità:

E Dhu-n-Nûn quando partì, si irritò. Pensò che Noi non avessimo alcun potere su di lui. Poi, la sera, così gridò: "Nessuna divinità all'infuori di Te! Puerezza a Te! Sono stato veramente ingiusto" Lo scusammo e lo preservammo dall'angoscia. E' così che facciamo per i credenti. (Sura XXI Al-Anbiyâ', I Profeti: vv. 87-88)

Sopporta con pazienza i decreti del tuo Signore e non essere come l'Uomo della balena, furioso [contro il suo popolo] chiamò....Fu la grazia del tuo Signore che lo salvò e lo collocò fra i virtuosi (Sura LXVIII Al-Qalam, Il Calamo: vv. 48-49)

I due esempi citati qui sopra si riferiscono ai credenti che presi dal rimorso si sono pentiti e sono stati salvati. Questi esempi ci mostrano che, al fine di trovare la pace, è assolutamente necessario che l'uomo segua la propria coscienza morale e ritorni pentito verso Dio dopo aver commesso un'azione. Chi fa il contrario sarà in preda al dolore durante tutta la sua vita.

Nondimeno, ci sono molte persone che, malgrado il rimorso che provano, continuano a resistere alla giustizia. Provano a far tacere la voce che proviene dal proprio interiore avanzando mille scuse. Nel Corano, Dio descrive in questi termini l'angoscia interiore ed il vuoto provato da coloro i quali non seguono la propria coscienza morale ed i cui cuori sono insensibili all'Islam:

> **[Siate] monoteisti sinceri, non dei politeisti! Chiunque associa [una divinità] a Dio è come se fosse precipitato dal cielo, è [come] se gli uccelli spiccassero il volo o come se il vento si scagliasse in un luogo perduto. (Sura XXII Al-Hajj, Il Pellegrinaggio: v. 31)**
>
> **A colui il quale Dio vuol guidare, gli aprirà il cuore all'Islam. A chi vuol far smarrire, Egli gli chiuderà il cuore, e lo angoscerà come chi tenterà di scalare il cielo. E' così, Dio infligge umiliazioni a quelli che non credono. (Sura VI Al-An'âm, Il Bestiame: v. 125)**

La loro anima, inoltre, non potrà mai essere soddisfatta. Anche se dovessero ottenere in questo mondo tutto ciò che desiderano, non si sentiranno mai soddisfatti. E' in quanto Dio ha creato l'uomo in maniera tale da non essere soddisfatto allorché non segua la propria coscienza morale e non guadagni la soddisfazione di Dio.

Quelli che hanno creduto, ed i cui cuori si rassicurano con l'evocazione di Dio. Non è per mezzo dell'evocazione di Dio che i cuori si tranquillizzano? (Sura XIII Ar-Ra'd, Il Tuono: v. 28)

Così come una persona coscienziosa è sempre attorniata da gente coscienziosa, una persona malvagia è condannata ad avere per compagni persone cattive, che seguono la via di satana. Chi non si conforma alla retta via pur conoscendo la verità, ripugna i sacrifici, agisce con ingiustizia, è invidioso, ridicolizza gli altri, è arrogante, ha cattive abitudini, beneficerà di rimando dello stesso trattamento. Tali comportamenti sono la causa di ambienti deleteri: non si sa più con chi confidarsi. Non esiste fedeltà, né benevolenza, né sincera amicizia. Nessuno sa sacrificarsi. Così, è l'inferno. Talvolta questi individui malvagi non possono neanche capire la ragione dell'angoscia nella quale sono annegati. Una specie di penalità di Dio, l'errore d'aver seguito la loro coscienza morale, vivono una vita fatta di insoddisfazioni, agitata e sgradevole. Non è questo ciò che subiscono in questo basso mondo. Il castigo eterno che rischiano di sopportare nell'al di là sarà orribile e temibile, comparabile a quello della loro vita sulla Terra.

Quel giorno là, dunque, nessuno castigherà come Lui castiga e nessuno incatenerà come Lui incatena. (Sura LXXXIX Al-Fajr, La Notte: vv. 25-26)

Così come le persone coscienziose preparano il proprio posto in paradiso, le persone cattive preparano il proprio posto all'inferno.

Ed essi domandano di affrettare [la venuta] del castigo. Se non ci fosse stato un termine fissato, il castigo gli sarebbe certamente venuto. E sicuramente, gli

giungerà all'improvviso, senza che ne abbiano coscienza. Essi ti domandano di affrettare [la venuta] del castigo, mentre l'inferno accerchia i miscredenti da ogni parte. Il giorno in cui il castigo li avvolgerà dal sopra e da sotto i loro piedi. Egli [gli] dirà: "Gustate ciò che avete fatto". (Sura XXIX Al-'Ankabût, Il Ragno: vv. 53-55)

ESEMPI NEL CORANO DI PERSONE BEN GUIDATE

Tutti si definiscono coscienziosi. Tuttavia, il solo criterio che si ritrova nel Corano, sono gli avvertimenti e gli esempi, relativi alle antiche comunità. Il miglior esempio per le persone che impiegano pienamente la loro coscienza morale è il Messaggero di Dio (pbsdl). Nei suoi versetti, Dio ci indica:

In effetti, voi avete nel Messaggero di Dio un eccellente modello [da seguire], per chiunque speri in Dio, aspiri al Giorno Ultimo ed invochi Dio frequentemente. (Sura XXXIII Al-Ahzâb, I Coalizzati: v. 21)

In altri versetti, Dio cita come esempio i Profeti Abramo e Gesù:

[Gesù] non era che un Servitore che abbiamo colmato di benefici e che abbiamo designato come esempio per i Figli di Israele; (Sura XLIII Az-Zukhruf, Gli Ornamenti: v. 59)

Certamente avete un bell'esempio [da seguire] in Abramo ed in quelli che erano con lui, quando si diressero verso il loro popolo: "Vi disconosciamo, voi e ciò che adorate al di fuori di Dio. Vi rinneghiamo. Fra voi e noi, l'inimicizia e l'odio sono dichiarati sino a che non crediate nell'unico Dio. Eccezion fatta per la parola di Abramo [indirizzata] a suo padre: "Implorerò, certamente, il perdono [di Dio] in tuo favore anche se non posso far nulla per te presso il Signore". "Signore, è in Te che confidiamo ed a Te ritornia-mo [pentiti]. E verso di Te è il divenire. (Sura LX Al-Mumtahana, La Prova: v. 4)

Nella Sura XII Yusûf si può notare come le vicende dei messaggeri sono un avvertimento per le persone:

Nelle loro narrazioni vi è certamente una lezione per le persone dotate di intelligenza. Questa non è un racconto inventato. E' al contrario una conferma di ciò che già esisteva prima di lui, una esposizione dettagliata di ogni cosa, una guida ed una misericordia per tutte le persone che credono. (Sura XII Yusûf, Giuseppe: v. 111)

E' perché, chi legge il Corano deve comparare le proprie attitudini e le proprie azioni con quelle dei messaggeri e fare uno sforzo serio per rassomigliare a loro.

Maria, la madre del Profeta Gesù, Asiya, la moglie del Faraone d'Egitto ed i magi che hanno obbedito al Profeta Mosé, malgrado l'oppressione del Faraone, sono alcuni degli esempi di persone virtuose che dobbiamo imitare.

L'invito del Profeta Noè all'Islam

Tutti i Profeti hanno passato la propria vita a comunicare la vera religione con molta pazienza e perseveranza, senza mai scendere a compromessi. Il Profeta Noè ha invitato continuamente le persone del suo popolo a ritornare sulla retta via di Dio, avvertendole della Sua punizione e non ha mai esitato difronte alla loro beffa ed alla loro oppressione. Egli ha detto:

Egli dice: "Signore, ho chiamato il mio popolo giorno e notte, ma il mio invito non ha fatto che accrescere il loro allontanamento ogni volta che li ho chiamati affinché Tu li perdonassi, ma essi si mettevano le dita nelle orecchie, si avvolgevano nel loro mantello, si ostinavano e mostravano orgoglio estremo. Tant'è che li ho chiamati ad alta voce, tanto in pubblico, tanto in segreto. Io gli dissi: domandate perdono al vostro Signore, Egli è il Grande Perdonatore. (Sura LXXI Nûh, Noè: vv. 5-10)

Il Profeta Noè ha compiuto tutto ciò che il suo Signore e la sua coscienza morale hanno lui ordinato. Ha invitato il suo popolo a seguire l'Islam, giorno e notte, segretamente e pubblicamente, dimostrando così il suo impegno serio e sincero. La risposta del suo popolo è indicata nel Corano:

Prima di loro, il popolo di Noè aveva gridato alla menzogna. Trattarono il Nostro servitore come un mentitore e dissero: "E' un indemoniato!" e fu respinto. (Sura LIV Al-Qamar, La Luna: v. 9)

In risposta alla trasgressione del suo popolo, Dio ha rivelato al Profeta Noè ciò che segue:

E fu rivelato a Noè: "Del tuo popolo non ci saranno più credenti di quelli che già credono. Non ti afflig-

gere per quello che fanno. E costruisci l'arca sotto i Nostri occhi e secondo la Nostra rivelazione. E non interpellarmi più riguardo gli ingiusti, perché essi vogliono essere annegati. (Sura XI Hûd: vv. 36-37)

Il Profeta Noè ha trasmesso il messaggio divino al suo popolo sino a quando gli pervenne l'aiuto di Dio. Non ha mai rinunziato a propagare l'Islam malgrado tutte le difficoltà alle quali ha dovuto far fronte. Tutto questo esige indubbiamente una grande pazienza. Tutti i Profeti menzionati nel Corano hanno chiamato i loro popoli all'Islam con la medesima determinazione e la medesima tenacia. Dio ha accordato a questi giusti servitori la saggezza, il sapere e la facoltà del buon giudizio. Come la comunicazione del messaggio per mezzo dei Profeti è stato un mezzo per guidare opportunamente i credenti, così è servita a rivelare la menzogna dei miscredenti. Per mezzo dei Suoi messaggeri, Dio ha imposto la verità contro la falsità e l'ateismo (Sura XXI, Al-Anbiyâ', I Profeti: v. 18).

Il Profeta Abramo era "una nazione il sé stesso"

Abramo era una guida [umma] perfetta. Era sottomesso a Dio, esclusivamente votato a Lui e non era fra il numero dei Politeisti. Era conosciuto per i suoi benefici e Dio l'aveva eletto e guidato verso la retta via. Noi gli abbiamo dato una bella parte nel mondo qui sotto. E sarà certamente nell'al di là fra il numero dei giusti. Quindi ti abbiamo rivelato: "Segui la religione di Abramo che era votato esclusivamente a Dio e non era fra i Politeisti". (Sura XVI An-Nahl, Le Api: vv.120-123)

Il Profeta Abramo era solo nelle sue lotte contro i miscredenti. Non c'era nessuno attorno a lui ad aiutarlo e sostenerlo fisicamente o spiritualmente. Tuttavia, dette prova di tale pertinacia che i miscredenti del suo popolo lo volevano bruciare vivo per l'unica e semplice ragione che predicava la verità. Dio, con il Suo infinito potere, l'ha salvato da una morte atroce e lo ha protetto contro i suoi nemici.

Essi dissero: "Bruciatele! Abbattete le vostre divinità se volete fare qualche cosa [per loro]" Noi dicemmo: "O fuoco, sia per Abramo una salutare frescura" Essi vollero giocare d'astuzia contro di lui, ma sono loro che Noi rendemmo perdenti. (Sura XXI Al-Anbiyâ', I Profeti: vv. 68-70)

Il Profeta Abramo è un esempio della devozione dei Profeti a Dio e della loro risolutezza nel Suo cammino. Dio parla di lui in questi termini nel versetto qui sotto:

Abramo chiese perdono in favore di suo padre soltanto a causa di una promessa che gli aveva fatto. Ma quando fu evidente che era un nemico di Dio, si dissociò da lui. Abramo era certamente tenero e premuroso. (Sura IX At- Tawba, Il Pentimento: v. 114).

Era molto premuroso e coscienzioso. Ora, Dio aiuta certamente i Suoi servitori che possiedono tali qualità. Tutti i messaggeri erano pervasi da eccellenti e sublimi qualità.

Così come l'affetto e la purezza da parte Nostra. Era pio e devoto verso suo padre e sua madre; e non fu né violento e né disubbidiente. (Sura XIX Maryam, Maria: vv. 13-14)

Questi attributi valorizzano l'alta coscienza morale del Profeta Yahya che non si è mai ribellato a Dio.

Maria

Maria ha dato i natali al Profeta Gesù, senza padre e sotto ordine di Dio, al quale è bastato dire "Sia!". Fu una credente giusta, esempio nel Corano per tutte le donne del mondo. Maria è stata cresciuta con molta cura ed attenzione (Sura III Âl-'Imrân, La Famiglia di Imran: v. 37 – *Il Suo Signore l'accettò di buon gradimento, la fece crescere della migliore crescita. E la fece custodire da Zaccaria. Ogni volta che queti entrava con lei nel Santuario, trovava presso di lei il nutrimento. Egli disse: "O Maria, da dove viene questo nutrimento?". Ella rispose: "Viene dal mio Dio. Egli da il nutrimento a quelli che vuole, senza rendiconto"*. Era superiore a tutte le altre persone con la sua maniera d'essere e con il suo carattere. Nel Corano è scritto che Dio ha scelto Maria fra tutte le altre donne:

> **[Ricordati] quando gli angeli dissero: "O Maria, certamente Dio ti ha scelto al di sopra di tutte le donne del mondo. O Maria, obbedisci al tuo Signore, prosternati ed inclinati con quelli che si inclinano". (Sura III Âl-'Imrân, La Famiglia di Imran: vv. 42-43)**

Uno dei più notevoli aspetti di Maria, così come riferito nel Corano, è la particolare cura con la quale era legata alla sua castità, non al fine di rispettare la tradizione o gli usi ed i costumi dell'epoca, ma in relazione alla sua devozione a Dio ed alla meticolosa osservanza dei Suoi ordini.

La gravidanza di Maria e la nascita del Profeta Gesù sono minuziosamente raccontati nel Corano. L'Angelo Gabriele si recò da Maria con la gioiosa notizia di un figlio al quale Dio aveva soffiato il Suo spirito. Costituiva per lei un grande regalo da parte di Dio, perché questo bambino sarebbe più tardi divenuto un Profeta. Maria, che lo mise al mondo da sola, con

l'aiuto e la protezione di Dio, costituisce un perfetto esempio per ciascuno, particolarmente per la coraggiosa attitudine della quale ella dette prova dopo essere ritornata in seno alla sua comunità. Apparteneva ad una famiglia conosciuta per la devozione, per la fedeltà e per la castità dei suoi membri. Quando Ella, dopo una lunga assenza, ritornò presso la sua comunità con un bambino, ci furono dimostrazioni di opposizione contro di lei. Alcuni non credevano che la venuta del Profeta Gesù fosse un beneficio divino. La calunnia-rono e tentarono di farLe del male. Maria aveva agito secondo il gradimento di Dio e non secondo l'approvazione degli uomini. Quindi, non si afflisse per l'opinione del suo popolo. Nelle società ignoranti, tuttavia, ci sono molte persone che, a causa della probabile altrui reazione, si sono allontanate dalla propria coscienza morale, non hanno compiuto le preghiere regolari e gli altri atti di adorazione né hanno tenuto conto degli ordini e dei divieti di Dio.

Dio ha ordinato a Maria di non parlare con nessuno al fine di evitare le accuse da parte della sua comunità, se non per affermare di aver fatto voto di astinenza. Dopo questi fatti, Dio permise il miracolo che avrebbe messo fine ad ogni sorta di calunnia: il Profeta Gesù, ancora infante, parlò dalla sua culla:

> **Ella fece quindi un gesto verso di lui. Essi dissero: "Come potremo parlare ad un infante nella culla?" Ma [l'infante] disse: Io sono veramente il servitore di Dio. Mi ha dato il Libro e mi ha designato come Profeta. Dovunque io sia, Egli mi ha benedetto; e mi ha raccomandato, fintanto ch'io viva, la preghiera e la zakat e la bontà verso mia madre. Non mi ha fatto né violento e né sventurato. E che la pace sia su di me il**

giorno in cui sono nato, il giorno in cui morirò, il giorno in cui resusciterò vivente". (Sura XIX Maryam, Maria: vv. 29-33)

Quindi Maria fu sostenuta nel miglior modo contro la propria comunità per mezzo di un miracolo divino. La sua storia valorizza il forte e coraggioso carattere di un credente consacrato sinceramente a Dio.

La moglie di Faraone

Asiya era la moglie di faraone che ha regnato in Egitto sui bambini d'Israele durante l'epoca del Profeta Mosé. Sposa giusta di un uomo riconosciuto più tardi dalla storia come uno dei più grandi oppressori del mondo, ha l'onore di essere evocata fra le più illustri mussulmane della Storia. Il suo carattere è un esempio per i credenti:

E Dio ha citato in parabola per quelli che credono, la moglie di Faraone, quando ella disse: "Signore, costruiscimi presso di Te una casa in Paradiso e salvami da Faraone e dalle sue opere; e salvami dalle persone ingiuste"(Sura LXVI At-Tahrîm, La Difesa: v. 11)

La moglie di Faraone, ha goduto dei più alti statuti sociali dell'epoca ed ha posseduto immense ricchezze, mentre quelli che si opponevano a Faraone vivevano nella miseria e nel timore di essere castigati o di morire. Pertanto, Asiya non si è fatta mai sedurre dalle comodità dovute alla sua ricchezza e non ha mai temuto la collera di suo marito:

Nessuno credette [nel messaggio] di Mosé, salvo un gruppo di giovani del suo popolo, per timore di rappresaglie di Faraone e dei suoi notabili. In verità, Faraone fu certamente superbo sulla terra e fu enu-

merato fra gli stravaganti. (Sura X Yûnus, Giona: v. 83)

Asiya ha condiviso la stessa dimora del suo crudele marito. Sapeva anche come questi opprimeva quelli che affermavano la loro fede in Dio. In tali circostanze, nelle quali i credenti subivano la spirale di violenza, ella si è sottomessa alla vera religione trasmessa dal Profeta Mosé. La sua coscienza morale le ha confermato l'esistenza di Dio e le ha permesso di vedere che tutte le credenze dominanti in Egitto erano perverse. Ella ha preso posizione dal potere della futilità della sua condizione di donna ed ha obbedito a Dio. Non è raro vedere persone, che possiedono soltanto una piccolissima parte della ricchezza di questa credente, infinitamente arroganti e trasgressori. Il loro comportamento ci permette di fare una positiva comparazione e pertanto di farci rendere conto del valore di questa donna giusta.

La preghiera della moglie di Faraone nel Corano, come riferita da Dio, è una espressione della sua sincerità. Ella ha desiderato il paradiso di Dio rifiutando totalmente la sua prosperità:

E Dio ha citato in parabola per quelli che credono, la moglie di Faraone, quando ella disse: "Signore, costruiscimi presso di Te una casa in Paradiso e salvami da Faraone e dalla sua opera; e salvami dalle persone ingiuste" (Sura LXVI At-Tahrîm, La Difesa: v. 11)

Bisogna mantenere uno spirito che non faccia alcuna discriminazione fra gli uomini e le donne nel Corano. Tutti i messaggeri e le persone pie citate come esempio da Dio possiedono delle qualità superiori. La caratteristica comune di queste persone è la loro sincera obbedienza a Dio.

ESEMPI CONTENUTI NEL CORANO DI PERSONE SMARRITE

Oltre a queste persone che hanno un bel rifugio presso Dio in ragione della loro sincerità, il Corano ci parla anche di quelli che non hanno seguito la propria coscienza morale. Bisogna leggere questi esempi tenedo conto del fatto che ce ne sono anche attualmente come nel passato. E' importante rendersi conto che tali comportamenti sono presenti oggi come lo sono stati in passato.

Faraone

Faraone ha vissuto nell'epoca in cui è stato inviato il Profeta Mosé. E' stato, secondo il Corano, un grande miscredente. La ragione per la quale lo abbiamo citato come esempio in questo libro risiede nel fatto che le caratteristiche, l'attitudine ed il comportamento di questa persona sono generalmente diffuse nella società di oggi. Sarebbe molto più sin-

cero per ciascuno ricercare questi tratti in se stessi come presso gli altri, per poi sforzarsi di correggersi.

La crudeltà di Faraone

Una delle principali caratteristiche di Faraone menzionate nel Corano è la sua crudeltà. Ha esercitato una grande pressione su un certo gruppo del suo popolo (in particolare sulla gente di Israele), ed ha persino massacrato i loro bambini.

> **Faraone era altero sulla terra; divise in clan i suoi abitanti, al fine di abusare della debolezza di una parte. Sgozzava i loro figli lasciando vivere le loro mogli. Era veramente fra i fautori del disordine. (Sura XXVIII Al-Qasas, Il Racconto: v. 4)**

Avendo quale unico obiettivo quello di mantenere la propria autorità e quello di prevenire eventuali movimenti di ribellioni future, Faraone ha non soltanto ucciso tutti i ragazzi, ma addirittura i bambini. Quest'ordine crudele non è che un esempio storico del tipo di condotta al quale siamo abituati ai giorni nostri. Ogni ideologia fondata sul rigetto dell'altro e sulla trasgressione può facilmente giustificare, se lo si considera necessario, il massacro di donne e bambini, fare la guerra e lanciare bombe su migliaia di innocenti in vista di mantenere un'autorità. L'essenziale è proteggere i propri interessi ed il potere, quel che siano i mezzi, senza preoccuparsi delle conseguenze. Se l'uomo vive senza considerare il risultato delle sue azioni presso Dio, nulla può impedire lui di oltrepassare le frontiere della crudeltà, di ledere le persone e di agire a spese di migliaia di vite. L'esempio di Faraone costituisce il limite della più estrema crudeltà. Pertanto, altri faraoni dei giorni nostri, sotto altre sembianze, si servono di differenti metodi.

L'arroganza di Faraone

Faraone è divenuto arrogante a causa del potere e della gloria che possedeva; lui, che ha completamente trasgredito i limiti posti da Dio, non ha esitato ad autoproclamarsi dio. Ha inflitto i peggiori castighi al suo popolo ed ha usato dei metodi stravaganti per sostenere la propria potenza, unica cosa importante ai suoi occhi. A questo punto, Dio ha rivelato al suo messaggero il Profeta Mosé: *"Vai da Faraone, perché ha superato ogni limite"* (Sura XX Tâ Hâ: v. 24) e lo ha inviato da Faraone per avvisarlo.

L'orgoglio e la trasgressione di Faraone sono altresì menzionate nei seguenti versetti:

> **Andate da Faraone: si è in verità ribellato. Poi parlategli dolcemente. Può darsi che si ricorderà o si spaventerà? Essi dissero: "O Signore, temiamo che si scaglierà contro di noi o aumenterà la ribellione". Egli disse: "Non temete. Io sarò con voi: ascolto e vedo tutto". (Sura XX Tâ Hâ: vv. 43-46)**

Così Faraone è stato invitato dal messaggero di Dio a seguire il retto cammino. Tuttavia, invece di emendarsi, quegli ha accresciuto la sua collera e la sua disobbedienza: credeva di perdere il potere e la posizione dalla quale proveniva la sua arroganza:

> **E Faraone fece un proclama al suo popolo e disse: "O Popolo! Il Regno d'Egitto non mi appartiene forse, con questi canali che scorrono ai miei piedi? Non vedete dunque? Non sono forse migliore di quel miserabile che sa appena esprimersi? (Sura XLIII Az-Zukhruf, Gli Ornamenti: 51-52)**

Dietro questo discorso vi è una relativa strategia psicologica. Innanzitutto, pone alla sua gente alcune questioni per far-

gli riconoscere il suo potere. "Il regno d'Egitto non mi appartiene forse? Tutti questi fiumi non scorrono sotto il mio controllo? Non lo vedete forse?". Tutto questo prova che l'arroganza di Faraone scaturisce dalla paura di perdere i suoi beni. Nel resto del versetto, Faraone si rivolge al Profeta Mosé, che è il messaggero di Dio, parlandone come di un "uomo" da ritenere "spregevole". Qui possiamo comparare Faraone a Satana: quando è stato ordinato a Satana di prosternarsi dinanzi al Profeta Adamo, quegli si è ribellato perché dichiaratosi superiore a quest'ultimo.

[Dio] disse: "Che cosa ti ha impedito di prosternarti quando te l'ho chiesto?" Egli rispose: "Io sono migliore di lui: mi hai creato dal fuoco, invece lui lo hai creato dall'argilla". (Sura VII Al-'A'râf: v. 12)

Questo mostra come l'arroganza oscuri completamente la coscienza morale. Satana ha avuto un contatto diretto con Dio ed ha testimoniato l'esistenza e l'unicità di Dio. Malgrado tutto, rifiuta di prosternarsi davanti ad Adamo. Allo stesso modo, la continua trasgressione di Faraone è il risultato del suo orgoglio, dovuto al suo amore per le ricchezze ed ai favori accordati da Dio. Si ritiene superiore agli altri. Dopo aver rifiutato di ubbidire al Profeta Mosé, Faraone ha posto alla gente la seguente domanda, quella stessa che è stata posta durante tutta la storia a proposito degli inviati di Dio:

Perché non gli hai lanciato dei braccialetti d'oro? Perché non l'accompagna-no schiere di angeli?(Sura XLIII Az-Zukhruf, Gli Ornamenti: v. 53)

Questa questione rivela un punto molto significativo. I miscredenti non possono accettare che una persona comune sia designata come messaggero. Poiché il metro di misura dei mis-

credenti non è la loro coscienza morale, ciò che ricercano presso i messaggeri non è la sincerità, né la saggezza, né l'umile sottomissione a Dio. Al fine di credere alla profezia, si aspettano di vedere una straordinaria ricchezza e degli eventi soprannaturali. E' questa una delle ragioni principali in virtù della quale i miscredenti non sono guidati sulla retta via. La loro arroganza gli impedisce di seguire e di obbedire a qualcuno che li riunisca. Invece di seguire la loro coscienza morale, preferiscono percorrere la via degli effimeri guadagni seguendo le passioni delle loro anime.

Faraone pose domande irrazionali

Il Profeta Mosé, dopo aver ricevuto la rivelazione da Dio, andò presso Faraone con suo fratello, il Profeta Aron, al fine di portargli il messaggio, così come gli era stato ordinato. Faraone ricorse quindi ad una tattica della quale spesso i miscredenti si servono. Gli pose una dopo l'altra domande illogiche e sataniche, con le quali pen-sava di porre in scacco i due Profeti. Il suo obiettivo non era né quello di appren-dere e né quello di comprendere, voleva soltanto ricercare dei fatti e beffarli. In realtà, Faraone conosceva la risposta ad ogni sua domanda nella propria coscienza morale. Per esempio, la prima domanda che pose fu:

> **Quindi [Faraone] disse: "O Mosé, chi è dunque il vostro Signore?"(Sura XX Tâ Hâ: v. 49)**

La risposta di Mosé fu semplice e saggia. Così rispose:

> **"Il Nostro Signore, disse Mosé, è Colui il quale ha assegnato a ciascuna cosa la propria natura e poi l'ha guidata". (Sura XX Tâ Hâ: v. 50)**

Di fronte a questa più che ragionevole e sincera risposta,

Faraone non poté trovare alcun argomento per controbbattere. Quindi gli pose un'altra illogica domanda:

> **"Che cosa ne è stato dunque delle antiche generazioni?" Chiese Faraone. (Sura XX Tâ Hâ: v. 51)**

Con questa domanda, ha tentato di deviare l'attenzione del momento e di sviare il Profeta dalla sua via.

I miscredenti fanno spesso ricorso a simili questioni "che distraggono". Ora, queste domande non li salveranno dal castigo eterno dell'inferno. I consigli e gli avverti-menti gli vennero nell'epoca in cui vivevano; essi non sono responsabili delle perso-ne che hanno vissuto precedentemente, solo Dio, Signore di tutti i mondi, Proprie-tario della giustizia eterna, il Quale nulla dimentica, conosce. La risposta del Profe-ta Mosé ne è esplicitamente rivelatrice:

> **Mosé disse: "La conoscenza della loro sorte è presso di Dio, in un libro. Il Mio Signore [non commette] né errore, né dimenticanza". (Sura XX Tâ Hâ: v. 52)**

Quindi il Profeta Mosé ha ricordato a Faraone le benedizioni accordate agli uomini e gli ha presentato la prova dell'esistenza di Dio:

> **E' Lui che ha fatto della terra una culla per voi, vi ha tracciato dei sentieri, ha fatto scendere l'acqua dal cielo, per mezzo della quale, facciamo germinare diverse specie di piante". (Sura XX Tâ Hâ: v. 53)**

Faraone, che agiva con l'unico scopo di proteggere la propria posizione e di trovare un modo per controbattere, ha completamente cambiato il corso della conversazio-ne quando si è trovato di fronte ad evidenti verità. Cessò di porre domande riguardo Dio ed iniziò a porre accuse politiche contro il Profeta Mosé.

Fece ricorso a tale tattica perché, messo alle strette, non poté convincere il Profeta Mosé con mezzi equi e ragionevoli. Quindi, lo accusò di praticare la magia:

Certamente gli abbiamo mostrato tutti i Nostri prodigi; ma li ha smentiti ed ha rifiutato di [crederci]. Egli disse: "Sei venuto a noi, o Mosé, per farci uscire dalla nostra terra per mezzo della tua magia?" (Sura XX Tâ Hâ: v.v 56-57)

Ugualmente, ai giorni nostri, molte persone non si conformano alla loro coscienza morale, per cogliere l'eterno potere di Dio e diventano arroganti adottando un carattere simile a quello di Faraone. Non è necessario che questi, come Faraone, governino un paese o siano alla testa di una dittatura. Nelle società cosiddette moderne, sono frequenti le domande non sincere, come quelle che Faraone ha posto per tentare di beffarsi della religione e di negare il potere e l'unicità di Dio, anche se formulate in maniera diversa. Ogni epoca testimonia la stessa miscredente filosofia che utilizza la malvagità e la devianza. Tuttavia, non si può dimenticare che Dio ha fatto della fine di Faraone una lezione per gli uomini, annegando lui e le sue truppe. Quelli che mostrano lo stesso carattere di Faraone, un giorno finiranno così di fronte alla collera di Dio.

I suoi falsi pensieri riguardo Dio

Secondo il Corano, Faraone non era totalmente ateo. Si era definito tale al fine di tenere il popolo sotto la sua influenza e per mostrargli di essere il solo al quale bisognava obbedire e sottomettersi. In altri termini, come miscredente, ha riconosciuto l'esistenza di Dio, ma ha rifiutato di ammettere la

Sua vera potenza. Inebriato dalla posizione che deteneva in questo mondo, ha creduto che Dio non regnasse sulla terra, ma solamente nei cieli e si è visto come il "signore" dell'Egitto che gli apparteneva. La credenza di molte religioni pagane consiste proprio nel fatto che esistono in altri regni degli "dèi" e che questi non intervengono sulla Terra. Conformemente a questa convinzione, Faraone usa delle parole sprezzanti:

E Faraone disse: "O consiglio! Non conosco per voi altre divinità, che io stesso. Hâmân, accendi il fuoco sull'argilla poi costruiscimi una torre. Chissà che riuscirò a salire sino al dio di Mosé. Penso piuttosto che sia un bugiardo". (Sura XXVIII Al-Qasas, Il Racconto: v. 38)

E' oggi anche possibile osservare la logica deviante di Faraone. A causa della loro educazione contorta ed inadeguata, molte persone pensano che Dio si trovi da qualche parte "nei cieli". E' questo il risultato del condizionamento di un'antica epoca in cui si usava rappresentare Dio ed i cieli attraverso dipinti. Un gran numero di persone si sono smarrite pensando che Dio abbia creato l'intero universo per lasciarlo in seguito abbandonato a sé stesso. Pensano che non si leghi agli affari mondani. Questa assurda superstizione è dovuta al fatto che l'uomo non riflette profondamente, non ascolta la propria coscienza morale e non riconosce il suo Signore, che gli ha accordato innumerevoli favori. Dio è Potentissimo; il Suo Essere ingloba i cieli e la Terra; è il Signore dei cieli, della Terra e di tutto ciò che si trova fra loro.

L’ipocrisia ed il carattere diffidente di Faraone

Faraone ed i suoi seguaci sono stati condannati a subire diversi supplizi, quali la peste e le malattie, a causa della loro miscredenza. Quando essi compresero che non potevano più sopportare tutto questo, si rivolsero al Profeta Mosé, anche se fu duro per il loro orgoglio e per la loro arroganza. Gli promisero di divenire credenti se avesse allontanato da loro questi castighi:

> **E quando il castigo li colpì, essi dissero: “O Mosé, invoca per noi il tuo Signore in virtù del patto che ha stretto con te. Se allontani da noi il castigo, noi certamente crederemo in te e lasceremo partire con te i Bambini d’Israele”. (Sura VII Al-’A'râf: v. 134)**

Dio ha risposto alla preghiera del Profeta Mosé ed ha allontanato la punizione per un periodo di tempo affinché essi mantenessero la loro promessa. Tuttavia, hanno dato prova di un indegno carattere di fiducia e di incostanza, caratteristiche d’altronde di tutti i miscredenti corrotti. Quando la punizione fu rimessa, si rimangiarono le loro parole ritornando agli antichi atteggiamenti.

In definitiva, Dio ha punito queste persone in quanto hanno costantemente negato i Suoi segni, malgrado tutti i favori che gli aveva dato per credere. Egli ha manifestato il Suo attributo “*Al-Muntaqin*” (Colui che punisce):

> **E quando Noi allontanammo da loro il castigo sino ad un tempo fissato che avrebbero dovuto rispettare, ecco che violarono il patto. Quindi Noi ci siamo vendicati di loro; li abbiamo fatti annegare nei flutti, perché avevano ritenuto menzogne i Nostri segni e non**

vi hanno prestata alcuna attenzione. (Sura VII Al-'A'râf: vv. 135-136)

Faraone e quelli che lo hanno seguito erano interiormente coscienti del potere di Dio, malgrado il loro rinnegare e la loro trasgressione. Nel momento in cui avevano maggior bisogno d'aiuto, hanno fatto ricorso al Profeta Mosé al fine di sollecitare il sostegno di Dio. In questi momenti di dolore e di disperazione, sapevano che nessuno avrebbe potuto soccorrerli se non Dio, il Potentissimo. Ai giorni nostri, un buon numero di persone, che non si ritengono pie, iniziano a pregare quando si trovano di fronte a dei disastri, per cui gli sembra non aver alcuna via d'uscita, quali un incidente aereo o un uragano; quando il pericolo cessa, essi dimenticano e ritornano alle loro antiche abitudini. Il vero credente adora Dio nel momento della fortuna e della pace, come nel momento della difficoltà e del timore.

L'oppressione di Faraone sui credenti e la loro ferma convinzione

Faraone provò differenti metodi per trionfare sul Profeta Mosé, quali principalmente una prova organizzata con i suoi magi, dei quali aveva grande fiducia. Voleva umiliare il Profeta Mosé per mezzo di una ipocrita astuzia facendo credere che fosse una prova giusta e regolare.

Il Profeta Mosé ed i magi si incontrarono, alla data prevista, in un campo ove si erano riunite delle persone. Per dimostrare il loro potere, i magi gettarono in terra i loro bastoni, che si trasformarono in serpenti. Quando venne il turno del Profeta Mosé, fece lo stesso, ed il suo bastone, per volontà di Dio, inghiottì i bastoni dei magi. Dopo un primo momen-

to di stupore, i magi compresero immediatamente che il Profeta Mosé diceva la verità e che era il messaggero di Dio. Essi quindi testimoniarono che non vi è altra divinità e potere all'infuori di Dio. Vedendo che la sua astuzia gli si ritorceva contro, Faraone andò in collera. Umiliato dinanzi al suo popolo dalla vittoria del Profeta Mosé, che considerava inferiore, Faraone reagì violentemente contro i magi che avevano creduto nel Profeta Mosé ed ordinò che le loro braccia ed i loro piedi fossero amputati e che fossero poi crocefissi.

Ed i magi si prosternarono. Essi dissero: "Crediamo al Signore dei mondi, al Signore di Mosé e di Aronne". "Ci credete prima che ve lo permetto?" disse Faraone. E' uno stratagemma che avete ordito nella città, al fine di cacciar via i suoi abitanti. Ebbene, presto saprete.....Vi farò tagliare le mani ed i piedi alternati, quindi vi farò crocefiggere tutti". (Sura VII Al-'A'râf: vv. 120-124)

L'estrema crudeltà di tale punizione basta a far tacere una coscienza morale debole, pertanto i magi che hanno riconosciuto la verità, hanno persistito nella loro scelta, malgrado la minaccia. La loro condotta, fondata su di una nuova convinzione, costituisce un esempio per tutti i mussulmani.

"Per Chi ci ha creato, dissero loro, non ti preferiremo mai a ciò che a noi è pervenuto come prova evidente. Ordina pure ciò che devi ordinare. I tuoi ordini non riguardano che questa presente vita" (Sura XX Tâ Hâ: v. 72)

I Faraoni sono governatori che hanno vissuto migliaia di anni. Centinaia di governanti che hanno preceduto Faraone o che l'hanno seguito hanno avuto lo stesso atteggiamento. La

caratteristica comune di tutti questi capi è il posto che hanno all'inferno ed il loro capo è Satana. Queste persone, che non hanno ascoltato la loro coscienza morale, contro la quale hanno diretto una guerra, hanno seguito gli ordini di Satana per amore di questo basso mondo.

Tuttavia, gli omologhi di Faraone non sono sempre governatori. Il suo carattere si può osservare nei miscredenti che come lui negano Dio. Migliaia e migliaia di Faraoni sono sempre esistiti sulla terra. Essi si orientano tutti verso lo stesso posto nell'al di là: l'inferno, il luogo del disonore e del castigo del fuoco.

Un altro esempio del Corano

La Sura XVIII Al-Kahf, La Caverna, cita l'esempio di due uomini. Uno dei due era incapace di cogliere la forza di Dio. Rovinato dalla sua ricchezza e dai suoi beni, non ha pensato all'al di là. Il suo amico era invece un mussulmano sincero che aveva compreso il potere di Dio e parlava con umiltà e saggezza. Questa fu la conversazione:

> **Dà loro l'esempio dei due uomini: all'uno di loro Noi gli abbiamo assegnato due giardini di vigna circondati di palme ed abbiamo messo fra i due giardini dei campi coltivati. I due giardini producevano continuamente il raccolto. Ed abbiamo fatto scorrere fra loro un ruscello. Ed aveva dei frutti e quindi disse al suo compagno con il quale stava argomentando: "Io possiedo maggiori beni di te, e sono più potente di te grazie al mio clan" Entrò nel suo giardino ed ingiusto verso se stesso [per miscredenza] disse: "Io non penso che tutto questo possa mai perire, e non penso che l'Ora sia imminente. E se mi si condurrà al mio**

Signore, certamente troverò un miglior luogo di questo giardino!" (Sura XVIII Al-Kahf, La Caverna: vv. 32-36)

Le parole del proprietario del giardino sono molto comuni. Molte persone "credono", ma non sono coscienti delle implicazioni o delle responsabilità della fede. E' possibile sentire una persona ricca dire: "Non è Dio che mi ha dato questa ricchezza, l'ho ottenuta lavorando sodo" o una persona che persiste nei misfatti dire: "Dio mi perdonerà". Questa falsa credenza è basata sull'arroganza, sulla cecità e sul pretendere di essere autosufficiente.

Tuttavia, anche se la persona si crede autonoma, la morte è una verità indiscutibile. Per quelli che non credono se non in questa vita presente, la morte rappresenta la fine: l'oscurità, il nulla, l'incoscienza morale. E' terribile per loro, quindi costruiscono una immagine di un al di là felice al fine di consolare sé stessi e sopportare l'idea della morte. Da una parte, non credono nella resurrezione e nel giudizio, dall'altra, si inducono in errore credendo che condurranno una miglior vita dopo la morte.

Sono ingannati dal guadagno che acquistano nella vita di questo basso mondo. Come indicato nel versetto che segue, il proprietario del giardino aveva giudicato la sua ricchezza eterna ed aveva pensato che nessun potere l'avrebbe potuta distruggere:

Il suo compagno gli disse, argomentando con lui: "Vorresti rinnegare Colui che ti ha creato dalla polvere, quindi da uno spermatozoo ed infine ti ha dato la forma di uomo? Per quanto mi concerne, è Dio il

mio Signore; ed io non associo nessuno al mio Signore. Entrando nel tuo giardino, cosa volevi che dicessi: "Questa è la volontà [e la grazia] di Dio! Non c'è potenza se non in Dio". Sebbene mi vedi inferiore a te nei beni e nei figli, può darsi che il mio Signore, molto presto, mi dia qualche cosa di migliore che il tuo giardino, ed invii dal cielo [su questo giardino] qualche calamità riducendolo a nudo suolo, o che la sua acqua che l'irriga scenda a tale profondità che tu non possa più trovarla". (Sura XVIII Al-Kahf, La Caverna: vv. 37-41)

Una persona coscienziosa pratica ciò che la propria coscienza morale gli ordina in ogni circostanza. Un vero amico non è colui che resta silenzioso per timore di offendere il suo amico, ma colui che si preoccupa di lui a tal punto da non poter restare in silenzio quando lo vede commettere una cattiva azione. Gli parla e lo consiglia con sinderità avvertendolo della punizione divina. Tuttavia, ci saranno sempre persone che non accettano i consigli malgrado tutti gli avvertimenti. Quando verrà il tempo della punizione di queste persone, nessuno dei loro amici li potrà aiutare:

Ed il suo raccolto verrà distrutto e si torcerà le mani per ciò che avrà speso, anche se i pergolati erano distrutti. Ed egli disse: "Se non avessi associato nessuno al mio Signore!" E non ci fu nessun gruppo di persone per soccorrerlo contro [la punizione] di Dio. E non poté soccorrere neanche sé stesso. In tal caso la suprema protezione spetta a Dio, il Veritiero. Egli accorda la migliore ricompensa e la migliore fine. (Sura XVIII Al-Kahf, La Caverna: vv. 42-44)

CONCLUSIONE

La morte è vicina. Può essere anche più vicina rispetto a quello che noi crediamo. Notiamo d'altronde che Dio non ha creato la vita di questo mondo vanamente e che la morte non è una fine. Tutti noi dobbiamo organizzare la nostra vita secondo questa verità primordiale, perché dopo la morte, saremo giudicati secondo la vita che abbiamo condotto e saremo o accolti in paradiso o gettati nell'inferno. Anche se una persona non è convinta di questo, può mai permettersi di correre un così grande rischio e non lavorare per la sua vita futura? La sola soluzione è quella di obbedire ai comandamenti di Dio ascoltando la coscienza morale. Se non si segue la propria coscienza morale o non la si impega in maniera totale, si sprofonderà in una grande sofferenza piena di rimorsi e di disperazione per l'eternità intera, soprattutto quando si incontreranno gli angeli della morte.

Chi ascolta la propria coscienza morale leggendo questo libro si sforzerà di mettere in pratica ciò che avrà letto. Chi non ha impiegato la propria coscienza morale può inizial-

mente perseguire buone intenzioni, ma finirà per dimenticare ciò che ha letto e continuerà nella sua vita presente. Dopo qualche anno, non ricorderà neanche il nome di questo libro. Tuttavia, Dio non dimentica nulla e tutto viene registrato presso di Lui. Il fatto che una persona segua o meno la propria coscienza morale, è registrato dai due angeli che sono assisi alla sua destra ed alla sua sinistra e che non lo abbandonano durante la sua vita:

> **Quando i due che raccolgono, assisi alla destra ed alla sinistra, raccoglie-ranno [il suo dire]. Egli non pronuncerà nessuna parola senza che presso di lui non ci sia un osservatore solerte. (Sura L Qâf: vv. 17-18)**

Il Giorno dei Conti, tutto ciò che verrà registrato da questi angeli sarà posto in equilibrio su di una bilancia. Da un lato si troveranno le azioni coscienziose e pie, dall'altro le cattive azioni. La persona potrebbe allora dimenticare il male che ha commesso o il bene che avrebbe voluto compiere rimandandolo al dopo. Dio gli presenterà comunque anche la più piccola parola o il pur minimo atto che ha fatto scaturire la sua vita. Quello che avrà letto in questo libro gli sarà certamente ricordato e ne sarà interrogato. In verità, le persone hanno coscienza di questi fatti e possono più o meno comprendere ciò che è giusto e ciò che non lo è, riferendosi alla propria coscienza morale. Tuttavia, come abbiamo ricordato in tutto il libro, essi rivoltano le spalle alla verità e la ignorano in nome dei loro interessi di questo mondo.

Qualsiasi cosa facciamo, la nostra coscienza morale non ci lascia liberi, e ciò sino alla nostra morte. La coscienza morale è una forza che lavora totalmente al di fuori della nostra volontà. E' la voce di Dio. Continueremo tutti ad intendere

questa voce sino alla fine della nostra vita, ma quelli che non la seguono saranno presi da un intenso rimpianto dopo la loro morte. Il Corano, in effetti, riporta numerosi esempi di conversazioni nell'al di là, nelle quali le persone dell'inferno riconoscono di essere stati negligenti in questo basso mondo. Quindi, ciascuno sa, in verità, ciò che deve fare e la propria responsabilità di prestare orecchio alla propria coscienza morale.

> **"Che cosa mai vi ha condotto a Saqar?" Essi dissero: Noi non eravamo di quelli che facevano La Preghiera, e non nutrivano i poveri, ci univamo a quelli che tenevano futili conversazioni, e tacciavamo di menzogna il Giorno del Giudizio, sino a che non ci pervenne la verità evidente. Non gioverà loro l'intercessione degli intercessori. Perché mai si discostano dal Monito? Essi sono come onagri spaventati, fuggono davanti ad un leone. Ciascuno di loro vorrebbe che gli fossero dati fogli sparsi. No! E' piuttosto che non temono l'al di là. No! Questo è veramente un Monito! Se ne ricordi quindi chiunque voglia ricordare. (Sura LXXIV Al-Muddaththir, L'Avvolto nel Mantello: vv. 42-55)**

Se non volete seguire lo stesso discorso, ascoltate la vostra coscienza morale, seguite il Corano, seguite il Messaggero e le persone ben guidate. Non voltate le vostre spalle alla verità una volta che vi è stata rivelata e non tentate mai di far tacere la voce della giustizia che dimora in voi.

L'INGANNO DELL'EVOLUZIONE

Il darwinismo, in altre parole la teoria dell'evoluzione, fu avanzato con lo scopo di negare il fatto concreto della creazione, ma in realtà non è altro che un non-senso debole e antiscientifico. Questa teoria, che sostiene che la vita sia emersa per caso dalla materia inanimata, è stata invalidata dalle prove scientifiche dell'ordine miracoloso nell'universo e degli esseri viventi. In tal modo, la scienza ha confermato il fatto che Dio ha creato l'universo e le cose in esso viventi. La propaganda condotta oggi allo scopo di mantenere in vita la teoria dell'evoluzione si basa esclusivamente sulla distorsione dei fatti scientifici, su interpretazioni pregiudiziali, bugie e falsità mascherate da scienza.

Eppure questa propaganda non riesce a nascondere la verità. Il fatto che la teoria dell'evoluzione sia il più grande inganno della storia della scienza è stato espresso molte volte nel mondo scientifico negli ultimi 20-30 anni. Le ricerche svolte dopo gli anni Ottanta, in particolare, hanno rivelato che le tesi

del darwinismo sono totalmente infondate, e questo è stato affermato da un gran numero di scienziati. Negli Stati Uniti in particolare, molti scienziati di campi diversi, come la biologia, la biochimica e la paleontologia, riconoscono che il darwinismo non è valido e utilizzano, per dar conto dell'origine della vita, il fatto della creazione.

Noi abbiamo esaminato il crollo della teoria dell'evoluzione e le prove della creazione in gran dettaglio scientifico in molte delle nostre opere, e continueremo a farlo. Data l'enorme importanza di questo argomento, sarà molto utile darne qui una sintesi.

Il crollo scientifico del darwinismo

Sebbene si possa far risalire questa dottrina fino all'antica Grecia, la teoria dell'evoluzione è stata avanzata in maniera estensiva nel XIX secolo. Lo sviluppo più importante, che ha fatto di essa l'argomento principale nel mondo della scienza è stato *L'origine delle specie* di Charles Darwin, pubblicato nel 1859. In questo libro egli negava che Dio avesse creato ciascuna diversa specie vivente sulla terra separatamente, sostenendo che tutti gli esseri viventi avevano un antenato comune e si erano diversificati nel tempo attraverso piccoli cambiamenti. La teoria di Darwin non era basata su un dato scientifico concreto, come egli stesso ammetteva, si trattava solo di una "assunzione". Inoltre, come Darwin stesso confessava nel lungo capitolo del suo libro intitolato *Le difficoltà della teoria*, la teoria era debole di fronte a molte questioni essenziali.

Darwin riponeva tutte le sue speranze nelle nuove scoperte scientifiche, che egli si aspettava avrebbero risolto queste difficoltà. Invece, contrariamente alle sue aspettative, le scop-

erte scientifiche ampliarono le dimensioni di tali difficoltà. La sconfitta del darwinismo di fronte alla scienza può essere sintetizzata in questi tre argomenti di base:

1) La teoria non può spiegare come la vita si sia prodotta sulla terra.

2) Nessuna scoperta scientifica dimostra che il "meccanismo evolutivo" proposto dalla teoria abbia alcun potere e evolutivo.

3) I reperti fossili provano l'esatto opposto di ciò che suggerisce la teoria.

In questa sezione, esamineremo questi tre fondamentali nelle linee generali.

Il primo passaggio non superabile: L'origine della vita

L'evoluzione presuppone che tutte le specie viventi si siano evolute da una singola cellula vivente emersa sulla terra primitiva 3,8 miliardi di anni fa. Come è stato possibile che un'unica cellula abbia potuto generare milioni di specie viventi complesse e, se è vero che c'è stata questa evoluzione, perché non è possibile osservarne tracce nei reperti fossili? Queste sono solo alcune delle domande cui la teoria non riesce a rispondere. Tuttavia, innanzitutto, dobbiamo chiedere: da cosa ha avuto origine questa "cellula iniziale"?

Poiché la teoria dell'evoluzione nega la creazione e qualunque tipo di intervento soprannaturale, sostiene che la "cellula iniziale" si è originata per coincidenza nell'ambito delle leggi della natura, senza alcun progetto, piano o predisposizione. Secondo la teoria, la materia inanimata deve aver

prodotto una cellula vivente come risultato di coincidenze. Una tale affermazione, tuttavia, è incoerente con le più inattaccabili regole della biologia.

"La vita viene dalla vita"

Nel suo libro Darwin non ha mai fatto riferimento all'origine della vita. L'interpretazione primitiva della scienza al suo tempo si basava sull'assunzione che gli esseri viventi avevano una struttura molto semplice. Fin dai tempi medievali era stata ampiamente accettata la generazione spontanea, teoria che sostiene che materiali non viventi si siano uniti a formare organismi viventi. Si credeva comunemente che gli insetti si creassero dai resti di cibo e i topi dal grano. Venivano condotti interessanti esperimenti per provare questa teoria. Si metteva del grano su un pezzo di stoffa sporco e si credeva che da questo si originassero, dopo un po', dei topi.

Allo stesso modo le larve che si sviluppano nel cibo guasto erano prese come prova della generazione spontanea. Tuttavia, in seguito si è compreso che i vermi non compaiono sulla carne spontaneamente ma sono portati da mosche in forma di larve, invisibili all'occhio nudo.

Anche quando Darwin scrisse *L'origine delle specie*, la credenza che i batteri si producessero dalla materia non vivente era ampiamente accettata nel mondo della scienza.

Tuttavia, cinque anni dopo la pubblicazione del libro di Darwin, Louis Pasteur annunciò i suoi risultati dopo lunghi studi ed esperimenti, che dimostravano la falsità della generazione spontanea, uno dei pilastri della teoria di Darwin. Nella sua trionfale conferenza alla Sorbona nel 1864 Pasteur disse: "La dottrina della generazione spontanea non potrà mai risoll-

evarsi dal colpo mortale infertole da questo semplice esperimento".[1]

Per lungo tempo i sostenitori della teoria dell'evoluzione hanno fatto resistenza a queste scoperte. Tuttavia, quando lo sviluppo della scienza ha svelato una complessa struttura della cellula di un essere vivente, l'idea che la vita potesse venire in essere per coincidenza si è trovata in un'impasse ancora maggiore.

Gli sforzi inconcludenti del XX secolo

Il primo evoluzionista ad occuparsi dell'argomento dell'origine della vita nel ventesimo secolo fu il noto biologo russo Alexander Oparin. Con varie tesi avanzate negli anni Trenta tentò di provare che una cellula vivente si poteva generare per coincidenza ma questi studi erano condannati al fallimento e Oparin dovette confessare:

> *"Sfortunatamente, tuttavia, il problema dell'origine della cellula è forse il punto più oscuro nell'intero studio dell'evoluzione degli organismi".* [2]

Gli evoluzionisti seguaci di Oparin tentarono di condurre esperimenti per risolvere questo problema. L'esperimento più noto è quello condotto dal chimico americano Stanley Miller nel 1953. Combinando nell'esperimento i gas, che egli sosteneva essere esistiti nell'atmosfera della terra primordiale, e aggiungendo energia a questa mescolanza, Miller sintetizzò diverse molecole organiche (aminoacidi) presenti nella struttura delle proteine.

Erano passati appena pochi anni che già si rivelò che l'esperimento, a suo tempo presentato come un passo importante nel nome dell'evoluzione, non era valido poiché l'atmos-

fera usata nell'esperimento era molto diversa dalle reali condizioni della terra.[3]

Dopo un lungo silenzio, Miller confessò che l'ambiente atmosferico che aveva usato non era realistico. [4]

Tutti gli sforzi degli evoluzionisti durante il XX secolo per spiegare l'origine della vita sono finiti in fallimento. Il geochimico Jeffrey Bada, del San Diego Scripps Institute

accetta questo fatto in un articolo pubblicato sulla rivista *Earth* nel 1998:

> *Stiamo per lasciare il XX secolo ma siamo ancora di fronte al più grande problema irrisolto che avevamo quando il secolo iniziato: come si è originata la vita sulla terra?* [5]

La complessa struttura della vita

La ragione principale per cui la teoria dell'evoluzione è finita in una così grande impasse riguardo l'origine della vita, è che anche quegli organismi viventi destinati ad essere più semplici hanno delle strutture incredibilmente complesse. La cellula di un essere vivente è più complessa di tutti i prodotti tecnologici dell'uomo. Oggi, anche nei laboratori più avanzati del mondo, non è possibile creare una cellula vivente mettendo insieme elementi chimici organici.

Le condizioni necessarie per la formazione di una cellula sono quantitativamente troppe per essere liquidate con le coincidenze. La probabilità che le proteine, i blocchi costitutivi di una cellula, vengano sintetizzati per coincidenza, è di 1 su 10^{950} per una proteina media costituita da 500 aminoacidi. In matematica, una probabilità inferiore a 1 su 10^{50} è considerata impossibile in termini pratici.

La molecola del DNA, che si trova nel nucleo di una cellula e che conserva le informazioni genetiche, è una incredibile banca dati. Se le informazioni codificate nel DNA dovessero essere messe per iscritto, impegnerebbero una biblioteca gigantesca formata da circa novecento volumi di enciclopedia, ognuno di cinquecento pagine.

Un dilemma molto interessante si presenta a questo punto: il DNA può replicarsi soltanto con l'aiuto di alcune proteine specializzate (enzimi). Tuttavia, la sintesi di questi enzimi può essere realizzata soltanto con le informazioni codificate nel DNA. Poiché ambedue dipendono l'uno dall'altro, devono essere esistiti nello stesso momento perché potesse esserci replicazione. Questo conduce in un vicolo cieco lo scenario che vede la vita originata da se stessa. Il professor Leslie Orgel, un evoluzionista di fama dell'Università di San Diego, California, confessa questo fatto nel numero del settembre 1994 della rivista *Scientific American*:

> *"È estremamente improbabile che le proteine e gli acidi nucleici, entrambi strutturalmente complessi, siano nati spontaneamente nello stesso luogo e nello stesso momento. E inoltre sembra anche impossibile avere l'uno senza l'altro. Quindi, a veder bene, bisognerebbe concludere che la vita non avrebbe mai, in effetti, potuto originarsi mediante elementi chimici".*[6]

Senza dubbio, se è impossibile che la vita si sia originata da cause naturali, si deve accettare che la vita è stata "creata" in un modo soprannaturale. Questo fatto invalida esplicitamente la teoria dell'evoluzione, il cui scopo principale è negare la creazione.

L'immaginario meccanismo dell'evoluzione

Il secondo punto importante che nega la teoria di Darwin é che si è capito che entrambi i concetti avanzati dalla teoria come "meccanismi evolutivi" non hanno, in realtà alcun potere evolutivo.

Darwin ha basato la sua costruzione interamente sul meccanismo della "selezione naturale". L'importanza che egli attribuiva a questo meccanismo traspariva già nel nome del suo libro: *L'origine delle specie, per mezzo della selezione naturale...*

Secondo il principio di selezione naturale, gli esseri viventi più forti e più adatti alle condizioni naturali del proprio habitat sopravviveranno nella lotta per la vita. Per esempio, in un branco di cervi minacciato dall'attacco di animali selvatici, sopravviveranno quelli che riescono a correre più velocemente. Quindi, il branco di cervi sarà composto dagli individui più veloci e più forti. Tuttavia, senza discussione, questo meccanismo non provocherà il fatto che il cervo si evolve e si trasforma in un'altra specie vivente, per esempio un cavallo.

Quindi, il meccanismo della selezione naturale non ha alcun potere evolutivo. Anche Darwin era consapevole di questo fatto e dovette dichiarare nel suo libro *L'origine delle specie*:

> *La selezione naturale non può provocare nulla se non intervengono differenze o variazioni individuali favorevoli.* [7]

L'impatto di Lamarck

Dunque, come si possono verificare queste "variazioni favorevoli"? Darwin provò a rispondere a questa domanda dal punto di vista della consapevolezza scientifica primitiva di quel tempo. Secondo il biologo francese Chevalier de Lamarck (1744-1829), vissuto prima di Darwin, le creature viventi

trasmettevano i tratti acquisiti durante la propria esistenza alla generazione successiva. Egli sosteneva che questi tratti, accumulati da una generazione all'altra, causassero la formazione di nuove specie. Per esempio egli sosteneva che le giraffe si erano evolute dalle antilopi poiché queste si sforzavano di mangiare le foglie di alberi alti, i loro colli si erano estesi di generazione in generazione.

Anche Darwin dava esempi simili. Nel suo libro *L'origine delle specie*, per esempio, dice che degli orsi finiti a cercare cibo nell'acqua si erano con il tempo trasformati in balene. [8]

Tuttavia, le leggi dell'ereditarietà scoperte da Gregor Mendel (1822-84) e verificate dalla scienza della genetica, fiorita nel XX secolo, hanno demolito completamente la leggenda che i tratti acquisiti siano trasmessi alle generazioni successive. Così, la selezione naturale perse la sua considerazione come meccanismo evolutivo.

Neo-darwinismo e mutazioni

Per trovare una soluzione, i darwinisti avanzarono la "teoria sintetica moderna" più comunemente conosciuta come neo-darwinismo, alla fine degli anni Trenta. Il neo-darwinismo aggiunse le mutazioni, che sono distorsioni provocate dei geni degli esseri viventi da fattori esterni come radiazioni o errori di replicazione, come "causa di variazioni favorevoli" in aggiunta alla mutazione naturale.

Oggi, il modello che nel mondo rappresenta l'evoluzionismo è il neo darwinismo. La teoria sostiene che i milioni di esseri viventi si sono formati come risultato di un processo mediante il quale numerosi organi complessi di questi organismi (per esempio, orecchie, occhi, polmoni ed ali) hanno subito

"mutazioni", cioè disordini genetici. Eppure, c'è un fatto scientifico diretto che smentisce completamente questa teoria: le mutazioni non provocano sviluppo negli esseri viventi, al contrario, sono sempre dannose.

La ragione di questo è molto semplice: il DNA ha una struttura molto complessa, e gli effetti casuali possono solo danneggiarlo. Il genetista americano B. G. Ranganathan spiega a questo fatto così:

> *"Innanzitutto le vere e proprie mutazioni sono molto rare in natura. In secondo luogo, la maggior parte delle mutazioni sono pericolose perché sono casuali, invece di essere cambiamenti ordinati nella struttura dei geni; qualunque cambiamento casuale in un sistema strettamente ordinato sarà per il peggio, non per il meglio. Per esempio, se un terremoto va a scuotere la struttura rigorosamente ordinata di un edificio, provocherà un cambiamento casuale nell'armatura dell'edificio che, con ogni probabilità, non sarà un miglioramento".* [9]

I reperti fossili: nessun segno di forme intermedie

La prova più evidente che lo scenario suggerito dalla teoria dell'evoluzione non è mai esistito sono i reperti fossili.

Secondo questa teoria, tutte le specie viventi sono scaturite da un predecessore. Una specie precedentemente esistente si è mutata nel tempo in qualcosa di diverso e tutte le specie sono venute in essere in questa maniera. In altre parole, questa trasformazione si è compiuta gradualmente per milioni di anni.

Se fosse stato così, avrebbero dovuto esistere e vivere in questo lungo periodo di trasformazione, innumerevoli specie intermedie.

Per esempio, nel passato avrebbe dovuto esserci qualche essere metà pesce/metà rettile, che aveva acquisito alcuni tratti rettili in aggiunta ai tratti ittici che già possedeva. Oppure avrebbe dovuto esistere qualche rettile-uccello, che aveva acquisito alcuni tratti di un volatile in aggiunta ai tratti rettili che già possedeva. Poiché questa sarebbe stata una fase transitoria, questi esseri viventi avrebbero dovuto essere handicappati, difettosi, limitati. Gli evoluzionisti chiamano queste creature immaginarie, che essi credono siano vissute nel passato, "forme transitorie".

Se tali animali fossero realmente esistiti, avrebbero dovuto essere milioni o addirittura miliardi, di numero e varietà. Quel che più importa, nei reperti fossili dovrebbero essere presenti i resti di queste strane creature. In *L'origine delle specie*, Darwin spiegava:

> *"Se la mia teoria fosse vera, dovrebbero senz'altro essere esistite innumerevoli varietà intermedie, che collegano più strettamente tutte le specie dello stesso gruppo... Di conseguenza, la prova della loro esistenza potrebbe essere trovata solo tra i resti fossili".* [10]

Le speranze di Darwin demolite

Tuttavia, sebbene gli evoluzionisti abbiano fatto enormi sforzi per trovare i fossili fin dalla metà del XIX secolo in tutto il mondo, non sono mai state scoperte forme transitorie. Al contrario delle aspettative degli evoluzionisti, tutti i fossili dimostrano che la vita è comparsa sulla terra all'improvviso e già ben formata.

Un famoso paleontologo britannico, Derek V. Ager, ammette questo fatto, nonostante sia un evoluzionista:

> *"Emerge il punto che se esaminiamo nel dettaglio i reperti fossili,*

a livello di ordini o di specie, troviamo - ripetutamente - non l'evoluzione graduale, ma l'esplosione improvvisa di un gruppo a spese di un altro". [11]

Ciò significa che nei reperti fossili, tutte le specie viventi sono emerse all'improvviso già completamente formate, senza alcuna forma intermedia. Questo è esattamente il contrario delle tesi di Darwin. Inoltre, è una prova schiacciante che tutti gli esseri viventi sono stati creati. L'unica spiegazione di una specie vivente che compare all'improvviso e già completa di ogni dettaglio senza alcun antenato evolutivo, è che è stata creata. Questo fatto viene ammesso anche dal notissimo biologo evoluzionista Douglas Futuyma:

"Con la creazione e l'evoluzione si esauriscono le possibili spiegazioni dell'origine degli esseri viventi. O gli organismi sono apparsi sulla terra completamente sviluppati, oppure no. Se non lo sono, devono essersi sviluppati da specie preesistenti mediante qualche processo di modifica. Se sono apparsi ad uno stadio già completamente sviluppato, devono essere stati indubbiamente creati da una qualche intelligenza onnipotente". [12]

I fossili dimostrano che gli esseri viventi sono emersi completamente sviluppati in uno stato perfetto sulla terra. Ciò significa che alla "origine delle specie", contrariamente alle supposizioni di Darwin, non c'è l'evoluzione ma la creazione.

La favola dell'evoluzione umana

L'argomento più spesso avanzato dai sostenitori della teoria dell'evoluzione è quello dell'origine dell'uomo. La tesi darwinista dà per scontato che l'uomo moderno si sia evoluto da creature scimmiesche. Nel corso di questo presunto processo evolutivo, che si suppone sia cominciato 4-5 milioni di anni

fa, si ritiene siano esistite alcune "forme transitorie" tra l'uomo moderno e i suoi predecessori. Secondo questo scenario del tutto immaginario, ci sono state quattro "categorie" di base:

- *Australopiteco*
- *Homo habilis*
- *Homo erectus*
- *Homo sapiens*

Gli evoluzionisti chiamano Australopiteco - che significa 'scimmia sudafricana' - i presunti primi antenati scimmieschi dell'uomo. Questi esseri viventi in realtà non sono altro che un'antica specie di scimmie che si è estinta. La completa ricerca fatta su vari esemplari di Australopiteco da parte di due anatomisti di fama mondiale, dall'Inghilterra e dagli Usa, cioè Lord Solly Zuckerman e il prof. Charles Oxnard, dimostra che queste scimmie appartenevano ad una specie comune di scimmie estintesi, che non aveva alcuna somiglianza con gli umani.[13]

Gli evoluzionisti classificano i successivi stadi dell'evoluzione umana con il termine "Homo", uomo. Secondo la loro tesi, gli esseri viventi della serie Homo sono più sviluppati del Australopiteco. Gli evoluzionisti hanno architettato uno schema evolutivo fantastico sistemando diversi fossili di queste creature e in un ordine particolare. Questo schema è immaginario perché non è mai stato provato che ci sia stata una relazione evolutiva tra queste classi diverse.

Ernst Mayr, uno dei più importanti evoluzionisti delXX secolo, sostiene nel suo libro *Una lunga controversia* che "in particolare [i rompicapi] storici come l'origine della vita o dell'Homo sapiens, sono estremamente difficili e possono sfuggire perfino ad una spiegazione finale soddisfacente".[14]

Disegnando la catena di collegamenti Australopiteco> Homo habilis> Homo erectus> Homo sapiens, gli evoluzionisti sottintendono che ognuna di queste specie è l'antenata dell'altra. Tuttavia le recenti scoperte dei paleontologi hanno rivelato che l'Australopiteco, l'Homo abilis e l'Homo erectus vivevano in parti diverse del mondo nello stesso momento. [15]

Inoltre, un certo segmento di umani classificati come Homo erectus è vissuto fino a tempi molto recenti. L'Homo sapiens neandarthalensis e l'Homo sapiens sapiens (l'uomo moderno) coesistevano nello stesso territorio geografico. [16]

Questa situazione sembra indicare l'invalidità della tesi che essi sono antenati gli uni degli altri. Stephen Jay Gould ha spiegato così questo punto morto della teoria dell'evoluzione, nonostante fosse egli stesso uno dei principali sostenitori dell'evoluzione delXX secolo:

> *"Che cosa è stato della nostra scala se ci sono tre stirpi di ominidi coesistenti (A. africanus, i robusti australopithechi e H. habilis), nessuna chiaramente derivata dall'altra? Inoltre, nessuna delle tre mostra alcuna tendenza evolutiva durante la sua permanenza sulla terra".* [17]

In breve, lo scenario dell'evoluzione umana, "sostenuto" con l'ausilio di vari disegni di creature "metà scimmia/metà uomo" che compaiono nei media e nei libri di testo, il che è propaganda esplicita, non è altro che una favola senza alcun fondamento scientifico.

Lord Solly Zuckerman, uno dei più famosi e rispettati scienziati della Gran Bretagna, che ha condotto ricerche su questo argomento per anni e ha studiato i fossili di Australopiteco per 15 anni, ha concluso infine, nonostante fosse egli stesso un evoluzionista, che in realtà non c'è alcun

albero genealogico che si dirama da creature scimmiesche all'uomo. Zuckerman ha anche realizzato un interessante "spettro della scienza" che va da ciò che egli considerava scientifico a ciò che egli considerava anti-scientifico. Secondo lo spettro di Zuckerman, i campi della scienza più "scientifici" - cioè dipendenti da dati concreti - sono la chimica e la fisica. Dopo di questi vengono le scienze biologiche e quindi le scienze sociali. All'estremità dello spettro, che dunque è la parte considerata più "anti-scientifica", ci sono le "percezioni extra-sensoriali" - concetti come la telepatia e il sesto senso - e infine "l'evoluzione umana". Così Zuckerman spiega il suo ragionamento:

> *"Quando ci spostiamo dal registro della verità oggettiva in quei campi di presunta scienza biologica, come le percezioni extrasensoriali o l'interpretazione della storia dei fossili umani, laddove [all'evoluzionista] fiducioso è possibile qualunque cosa - e laddove l'ardente credente [nell'evoluzione] è a volte capace di credere parecchie cose contraddittorie allo stesso tempo".* [18]

La favola dell'evoluzione umana si riduce a nulla più che le interpretazioni pregiudizievoli di qualche fossile portato alla luce da certe persone che aderiscono ciecamente alla propria teoria.

La formula darwinista!

Oltre a tutte le prove tecniche che abbiamo trattato fin qui, ora, per una volta, esaminiamo quale tipo di superstizione hanno gli evoluzionisti, con un esempio tanto semplice da essere compreso perfino dai bambini:

la teoria dell'evoluzione sostiene che la vita si forma per caso. Secondo questa affermazione, gli atomi senza vita e inco-

scienti si unirono a formare la cellula e quindi in qualche maniera formarono gli altri esseri viventi, compreso l'uomo. Pensiamo a questo. Quando mettiamo insieme di elementi che sono i blocchi costruttivi della vita come il carbonio, il fosforo, l'azoto e il potassio, si forma soltanto un ammasso. Non importa a quanti trattamenti lo si sottopone, l'ammasso di atomi non potrà formare nemmeno un unico essere vivente. Se volete, formuliamo un "esperimento" su questo argomento ed esaminiamo dal punto di vista degli evoluzionisti ciò che essi in realtà sostengono, senza pronunciarlo ad alta voce, con il nome di "formula darwinista".

Poniamo che gli evoluzionisti mettano in grandi fusti grandi quantità dei materiali presenti nella composizione degli esseri viventi come il fosforo, l'azoto, il carbonio, l'ossigeno, il ferro e il magnesio.

Inoltre, poniamo che aggiungano a questi barili qualunque materiale non esistente in condizioni normali, ma che ritengano necessario. Poniamo che aggiungano a questa mescolanza tutti gli aminoacidi e tutte le proteine - ognuna delle quali ha una probabilità di formazione di 10-950 - che vogliono. Facciamo sì che espongano queste mescolanze al calore e all'umidità che preferiscono. Che le mescolino con qualunque strumento tecnologico desiderino. Che pongano i più famosi scienziati accanto a questi fusti e che questi esperti aspettino a turno, accanto ai barili, per miliardi e anche milioni di miliardi di anni. Lasciamoli liberi di usare tutti tipi di condizione che ritengono essere necessario per la formazione di un essere umano. Non importa ciò che essi faranno, non riusciranno produrre da questi barili un essere umano, ad esempio un professore che esamini la propria struttura cellu-

lare sotto il microscopio elettronico. Non riusciranno a produrre giraffe, leoni, api, canarini, cavalli, delfini, rose, orchidee, gigli, garofani, banane, arance, mele, datteri, pomodori, angurie, meloni, fichi, olive, uva, pesche, pavoni, fagiani, farfalle multicolori o milioni di altri esseri viventi come questi. In effetti, non potranno ottenere neanche un'unica cellula di uno di essi.

In breve, gli atomi incoscienti non possono formare la cellula unendosi. Non possono prendere una nuova decisione e dividere questa cellula in due, che poi prende le altre decisioni e crea i professori che per primi hanno inventato il microscopio elettronico e poi hanno esaminato la propria struttura cellulare con quel microscopio. La materia è un ammasso incosciente, senza vita, e viene alla vita per la creazione suprema di Dio.

La teoria dell'evoluzione, che sostiene l'opposto, è una fallacia totale completamente opposta alla ragione. A pensarci anche soltanto un po', si svela questa realtà, proprio come nell'esempio che precede.

La tecnologia dell'occhio dell'orecchio

Un altro argomento che resta senza risposta nella teoria dell'evoluzione è l'eccellente qualità della percezione dell'occhio dell'orecchio.

Prima di passare all'argomento dell'occhio, esaminiamo brevemente il modo in cui vediamo. I raggi di luce che provengono da un oggetto finiscono capovolti sulla retina dell'occhio. Qui, tali raggi di luce vengono trasmessi in segnali elettrici da parte delle cellule e raggiungono un piccolo punto nella parte posteriore del cervello, il "centro della visione". Questi segnali elettrici sono percepiti in questo centro come un'immagine

dopo una serie di processi. Con questo presupposto tecnico, facciamo qualche ragionamento.

Il cervello è isolato dalla luce. Ciò significa che al suo interno è completamente buio, e che non c'è luce che raggiunga il luogo in cui esso è collocato. Quindi, il "centro della visione" non è toccato dalla luce e può essere perfino il luogo più sicuro di cui si abbia conoscenza. Tuttavia, si riesce a vedere un mondo luminoso e brillante in questo pozzo di oscurità.

L'immagine formata nel occhio è così chiara e distinta che perfino la tecnologia del XX secolo non è stata ancora in grado di ottenerla. Per esempio, guardate il libro che state leggendo, le vostre mani con cui lo tenete e poi sollevate la vostra testa e guardate attorno a voi. Avete mai visto altrove un'immagine tanto chiara e distinta come questa? Anche lo schermo televisivo più avanzato prodotto dal maggior fabbricante di TV nel mondo non vi potrà fornire un'immagine tanto chiara. Questa è un'immagine tridimensionale, colorata e estremamente netta. Per più di cento anni, migliaia di ingegneri hanno provato a raggiungere questa chiarezza. Sono state impiantate fabbriche, enormi stabilimenti, è stata fatta molta ricerca, sono stati creati progetti e piani per questo scopo. Di nuovo, guardate uno schermo TV e il libro che tenete tra le mani. Vedrete che c'è una grande differenza nella definizione e nella chiarezza. Inoltre, lo schermo TV mostra un'immagine bidimensionale laddove con i vostri occhi avete una prospettiva tridimensionale con la profondità.

Per molti anni, decine di migliaia di ingegneri hanno provato a fare una TV tridimensionale e ad ottenere la qualità di visione dell'occhio. Sì, hanno creato un sistema TV tridimensionale, ma non è possibile guardarlo senza indossare speciali

occhiali 3D, inoltre, è soltanto una tridimensionalità artificiale. Lo sfondo è confuso, il primo piano appare come uno scenario di carta. Non è stato mai possibile produrre una visione chiara e distinta come quella dell'occhio. Sia nella macchina fotografica sia nella televisione, c'è una perdita di qualità dell'immagine.

Gli evoluzionisti sostengono che il meccanismo che produce questa immagine chiara e distinta si è formato per caso. Ora, se qualcuno vi dicesse che la televisione nella vostra stanza si è formata come risultato del caso, che tutti i suoi atomi la sua mente si sono trovati insieme ed hanno composto l'apparecchio che produce un'immagine, che cosa pensereste? Come possono gli atomi fare ciò che migliaia di persone non riescono a fare?

Se un apparecchio che produce un'immagine più primitiva di quella dell'occhio non può essersi formato per caso, allora è molto evidente che l'occhio e l'immagine vista dall'occhio non possono essersi formati per caso. La stessa situazione si applica all'orecchio.

L'orecchio esterno cogliere i suoni disponibili mediante il padiglione auricolare e li dirige verso il centro dell'orecchio, l'orecchio centrale trasmette le vibrazioni sonore intensificandole, e l'orecchio interno invia queste vibrazioni al cervello traducendole in segnali elettrici. Proprio come con l'occhio, l'atto di udire si completa nel centro dell'udito, nel cervello.

La situazione dell'occhio è vera anche per l'orecchio. Cioè, il cervello è isolato dal suono proprio come lo è dalla luce. Nessun suono gli arriva. Quindi, non importa quanto rumoroso sia l'esterno, l'interno del cervello è completamente silenzioso. Tuttavia, i suoni più definiti vengono percepiti nel cervello. Nel nostro cervello completamente silenzioso, è possibile ascoltare le sinfonie e udire tutti i rumori di un luogo affolla-

to. Tuttavia, se il livello del suono nel nostro cervello venisse misurato da un apparecchio di precisione al momento, vi si troverebbe completo silenzio come elemento prevalente.

Come con le immagini, decenni di sforzi sono stati spesi nel provare a generare e riprodurre il suono che fosse fedele all'originale. I risultati di questi sforzi sono i registratori del suono, i sistemi Hi-Fi e i sistemi per la percezione del suono. Nonostante tutta questa tecnologia e le migliaia di ingegneri ed esperti che hanno lavorato a questi sforzi, non è stato ancor ottenuto un suono che abbia la stessa definizione e chiarezza del suono percepito dall'orecchio. Pensate ai sistemi Hi-Fi di qualità superiore prodotti dalle più grandi società dell'industria musicale. Anche in questi apparecchi, quando il suono viene registrato, si perde qualcosa; o quando si accende un Hi-Fi si sente sempre un suono sibilante prima che inizi la musica. Tuttavia, i suoni che sono il prodotto della tecnologia del corpo umano sono estremamente definiti e chiari. Un orecchio umano non percepisce un suono accompagnato da un suono sibilante o con i ronzii come un Hi-Fi invece, percepisce il suono esattamente come, definito il chiaro. Questo il modo in cui è stato fin dalla creazione dell'uomo.

Fin qui, nessun apparecchio visivo o di registrazione creato dall'uomo si è rivelato tanto sensibile nè è riuscito nel percepire i dati sensoriali come l'occhio e l'orecchio. Tuttavia, per quello che riguarda la vista e l'udito, c'è dietro una verità ancora più grande.

A chi appartiene la coscienza che vede e sente all'interno del cervello?

Chi guarda l'affascinante mondo nel cervello, chi ascolta le sinfonie e il cinguettio degli uccellini e chi sente il profumo della rosa?

Le stimolazioni che vengono dagli occhi, dalle orecchie e dal naso di una persona viaggiano fino a cervello come impulsi nervosi elettrochimici. Nei libri di biologia, fisiologia e biochimica, si possono trovare tutti i dettagli su come quest'immagine si forma nel cervello. Tuttavia, non riuscirete a spiegarvi il fatto più importante: chi percepisce questi impulsi nervosi elettrochimici come immagini, suoni, odori e eventi sensoriali nel cervello? C'è una coscienza nel cervello che percepisce tutto ciò senza sentire alcuna necessità di un occhio, un orecchio e un naso. A chi appartiene questa coscienza? Naturalmente non appartiene i nervi né allo strato di grasso né ai neuroni che formano il cervello. È per questo che i darwinisti-materialisti, che credono che ogni cosa sia composta di materia, non possono rispondere a queste domande.

Poiché questa coscienza è lo spirito creato da Dio, che non ha bisogno dell'occhio per guardare le immagini dell'orecchio per udire i suoni. Inoltre, non ha bisogno del cervello per pensare. Chiunque legga questi fatti espliciti e scientifici dovrebbe riflettere su Dio onnipotente e avere timore e cercare rifugio in Lui, poiché Egli può concentrare l'intero universo in un luogo oscuro di pochi centimetri cubici in una forma tridimensionale, colorata, ombreggiata e luminosa.

Una fede materialista

Le informazioni che abbiamo proposto fin qui ci mostrano che la teoria dell'evoluzione è incompatibile con i dati scientifici. La tesi della teoria che riguarda l'origine della vita è incoerente con la scienza, i meccanismi evolutivi che propone non hanno alcun potere evolutivo, e i fossili dimostrano che le forme intermedie necessarie non sono mai esistite. Così ne segue di certo che la teoria dell'evoluzione dovrebbe essere messa da parte come idea anti-scientifica. È questo il modo in cui molte idee, come per esempio il modello di un universo con al centro la Terra, sono state eliminate dall'ordine del giorno della scienza nel corso della storia.

Tuttavia, la teoria dell'evoluzione viene mantenuta all'ordine del giorno della scienza. Alcune persone provano addirittura a raffigurare le critiche dirette contro di essa come un "attacco la scienza". Perché?

La ragione è che questa teoria è una credenza dogmatica indispensabile per alcuni ambienti. Questi ambienti sono ciecamente devoti alla filosofia materialista ed adottano il darwinismo perché è l'unica spiegazione materialistica che possa essere avanzata per spiegare le opere della natura. In modo abbastanza interessante, di quando in quando essi confessano anche questo fatto. Un noto genetista e sfegatato evoluzionista, Richard C. Lewontin della Harvard University, confessa di essere "innanzitutto e soprattutto un materialista e poi uno scienziato":

"Non è che i metodi e le istituzioni della scienza in qualche modo ci spingono ad accettare la spiegazione materiale del mondo dei fenomeni, ma, al contrario, siamo costretti dalla nostra aprioristica adesione alle cause materiali a creare un apparato investigativo e un insieme di concetti che producono spiegazioni materiali, non importa quanto contro-intuitive, non importa quanto mistifi-

canti per chi non è iniziato. Inoltre, questo materialismo è assoluto, così noi non possiamo consentire che nella nostra porta si infili un Piede Divino".[19]

Queste sono affermazioni esplicite che il darwinismo è un dogma tenuto vivo solo per amore di adesione al materialismo. Questo dogma sostiene che non c'è alcun essere tranne la materia. Quindi, se ne deduce che la materia inanimata, inconscia ha creato la vita. Si insiste che i milioni di specie viventi diverse (per esempio, uccelli, pesci, giraffe, tigri, insetti, alberi, fiori, balene ed esseri umani) sono originate come risultato delle interazioni tra materia come la pioggia, i lampi e così via dalla materia inanimata. Questo è un preconcetto contrario sia alla ragione che alla scienza. Eppure i darwinisti continuano a difenderlo proprio per non "consentire che nella porta si infili un Piede Divino".

Chi non guarda all'origine degli esseri viventi con pregiudizio materialista vedrà la verità evidente: tutti gli esseri viventi sono opere del Creatore, Che è Onnipotente, Onnisciente e Sapiente. Questo Creatore è Dio, Che ha creato l'intero universo dalla non esistenza, lo ha progettato nella forma perfetta e ha plasmato tutti gli esseri viventi.

La teoria dell'evoluzione: l'incantesimo più potente del mondo

Chiunque sia libero dal pregiudizio e dall'influenza di qualunque ideologia particolare, chiunque usi soltanto la propria ragione e la propria logica, comprenderà chiaramente che la fede nella teoria dell'evoluzione, che riporta alla mente le superstizioni di società che non avevano alcuna conoscenza della scienza o della civiltà, è del tutto impossibile.

Come spiegato in precedenza, chi crede nella teoria dell'evoluzione pensa che qualche atomo e molecola, lanciati in un grande contenitore, possano produrre sia il pensiero, i professori che argomentano e anche gli studenti universitari, gli scienziati come Einstein e Galileo, gli artisti come Humphrey Bogart, Frank Sinatra e Luciano Pavarotti, nonché le antilopi, gli alberi di limone e i garofani. Inoltre, poiché gli scienziati professori che credono in questo nonsense sono persone colte, è veramente giustificabile parlare di questa teoria come "l'incantesimo più potente del mondo". Mai prima un'altra fede o idea aveva mai cancellato il bene dell'intelletto della gente, impedendo di lasciarli pensare in maniera intelligente logica e nascondendo ad essila verità come se fossero bendati. Questa è una cecità anche peggiore e più incredibile dell'adorazione dei totem in alcune parti dell'Africa, della devozione al Sole del popolo di Saba, dell'adorazione di idoli costruiti con le proprie mani da parte della tribù del Profeta Ibrahim (lpscl), o del Vitello d'Oro da parte del popolo del Profeta Mosè (lpscl).

In realtà, Dio ha additato questa assenza di ragione nel Corano. In molti versetti, Egli rivela che le menti di alcune persone verranno chiuse e che essi saranno impotenti a vedere la verità. Ecco alcuni di questi versetti:

> **"In verità [per] quelli che non credono, non fa differenza che tu li avverta oppure no: non crederanno. Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso". (Sura al-Baqara, 6-7)**
>
> **"In verità creammo molti dei démoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti". (Sura al-A'raf, 179)**

“Se anche aprissimo loro una porta del cielo perché possano ascendervi, direbbero: "I nostri occhi sono ipnotizzati o ci hanno lanciato un sortilegio!". (Sura al-Hijr, 14-15)

Non si trovano parole per esprimere quanto è sconcertante che questo sortilegio possa tenere in schiavitù una tanto vasta comunità, e non venir spezzato per 150 anni. È comprensibile che una o poche persone possono credere in scenari impossibili e tesi piene di stupidità ed illogicità. Tuttavia, la "magia" è l'unica possibile spiegazione per persone di tutto il mondo che credono che atomi incoscienti e senza vita all'improvviso abbiano deciso di unirsi per formare un universo che funziona con un sistema perfetto di organizzazione, disciplina, ragione e coscienza; un pianeta chiamato Terra con tutte le sue caratteristiche così perfettamente adatte alla vita; e gli esseri viventi con infiniti sistemi complessi. In effetti, il Corano riferisce l'episodio del Profeta Mosè (Ipscl) e del faraone per mostrare che alcune persone che sostengono filosofie alte in effetti influenzano gli altri con la magia. Quando al faraone fu detto della vera religione, egli disse al Profeta Mosé (Ipscl) di incontrare i suoi maghi. Mosé (Ipscl) lo fece e disse loro di dimostrare le proprie capacità per primi. Il versetto continua:

<<"Gettate pure" rispose. Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo>>. (Sura al-A‘raf, 116)

Come abbiamo visto, i maghi del faraone erano in grado di ingannare chiunque, tranne Mosé (Ipscl) e coloro che credevano in lui. Tuttavia, la sua prova interruppe l'incantesimo, o "inghiottì tutto quello che avevano fabbricato", come dice il versetto:

“Noi ispirammo a Mosè: "Getta la tua verga". E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato. Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto”. (Surat al-A‘raf, 117-8)

Come possiamo vedere, quando gli uomini realizzarono che su di loro era stato gettato un incantesimo e ciò che vedevano non era che illusione, i maghi del faraone perso lo tutta la credibilità. Anche oggi, coloro che, sotto l'influenza di un incantesimo simile credono in queste tesi ridicole e in veste scientifica e passano la loro vita a difenderle, se non abbandoneranno le loro credenze superstiziose, saranno anch'essi umiliati quando la piena verità emergerà e l'incantesimo sarà spezzato. Infatti, lo scrittore e filosofo inglese di fama mondiale Malcolm Muggeridge, in passato ateo che ha difeso l'evoluzione per circa sessant'anni, ma che successivamente ha compreso la verità, rivela la posizione in cui la teoria dell'evoluzione si troverà nel prossimo futuro in questi termini:

“Io stesso sono convinto che la teoria dell'evoluzione, specialmente con l'ampiezza con cui è stata applicata, sarà soltanto uno dei grandi giochetti nella libri di storia del futuro. La posterità si meraviglierà che un'ipotesi così esile e dubbia possa essere stata accettata con tale incredibile credulità”.[20]

Il futuro non è molto lontano: al contrario, le persone vedranno presto che "il caso" non è una divinità, e guarderanno indietro alla teoria dell'evoluzione come il peggior inganno e il più terribile incantesimo del mondo. Questo incantesimo sta già cominciando rapidamente ad essere scaricato dalle spalle dei popoli in tutto il mondo. Molte persone che vedono il suo vero aspetto si chiedono meravigliate come possono esserne state catturate.

Essi dissero: "Gloria a Te. Non conosciamo se non quello che Tu ci hai insegnato: in verità Tu sei il Saggio, il Sapiente"
(Surat al-Baqara: 32)

NOTES

1. Sidney Fox, Klaus Dose, L'evoluzione molecolare e l'origine della vita, W. H. Freeman and Company, San Francisco, 1972, p. 4.

2. Alexander I. Oparin, L'origine della vita, Dover Publications, NewYork, 1936, 1953 (reprint), p. 196.

3. "Nuove prove sull'evoluzione dell'atmosfera primitiva e la vita", Bollettino della Società Meteorologica Americana, vol. 63, novembre 1982, 1328-1330.

4. Stanley Miller, Evoluzione molecolare della vita: stato attuale della sintesi prebiotica delle molecole piccole, 1986, p. 7.

5. Jeffrey Bada, Earth, febbraio 1998, p. 40.

6. Leslie E. Orgel, "L'origine della vita sulla terra", Scientific American, vol. 271, ottobre 1994, p. 78.

7. Charles Darwin, L'origine delle specie per mezzo della selezione naturale, The Modern Library, New York, p. 127.

8. Charles Darwin, L'origine delle specie, (facsimile della prima edizione), Harvard University Press, 1964, p. 184.

9. B. G. Ranganathan, Origini? Pennsylvania: la bandiera della fiducia nella verità, 1988, p. 7.

10. Charles Darwin, L'origine delle specie, (facsimile della prima edizione), p. 179.

11. Derek A. Ager, "La natura dei reperti fossili", Atti dell'Associazione Geologica Britannica, vol 87, 1976, p. 133.

12. Douglas J. Futuyma, La scienza alla prova, Pantheon Books, New York, 1983, p. 197.

13. Solly Zuckerman, Oltre la torre d'avorio, Toplinger Publications, New York, 1970, 75-14; Charles E. Oxnard, "Il posto degli australopitechi nell'evoluzione umana: un dubbio fondato", Nature, vol 258, 389.

14. "La scienza può essere portata alla fine dalla convinzione degli scienziati di avere le risposte finali o dalla riluttanza della società a pagare il conto?" Scientific American, dicembre 1992, p. 20.

15. Alan Walker, Science, vol. 207, 7 marzo 1980, p. 1103; A. J. Kelso, Antropologia fisica, I ed., J. B. Lipincott Co., New York, 1970, p. 221; M. D. Leakey, Olduvai Gorge, vol.3, Cambridge University Press, Cambridge, 1971, p. 272.

16. Jeffrey Kluger, "Non così tanto estinto, dopotutto: l'Homo erectus primitivo può essere sopravvissuto abbastanza da coesistere con gli uomini moderni", Time, 23 dicembre 1996.

17. S. J. Gould, Storia naturale, vol. 85, 1976, p. 30.

18. Solly Zuckerman, Oltre la torre d'avorio, p. 19.

19. Richard Lewontin, "Il mondo indemoniato", The New York Review of Books, January 9, 1997, p. 28.

20. Malcolm Muggeridge, La fine della Cristianità, Grand Rapids: Eerdmans, 1980, p. 43.